Hb 138a

SANTI... ...OTHEK
Eigentum
des Bischöflichen Stuhles
MÜNSTER

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK
MÜNSTER
i/W.

Argentina [illegible]

L'Alesandro nell'Indie

Atto Primo

Del Sig.r Pasquale Anfossi

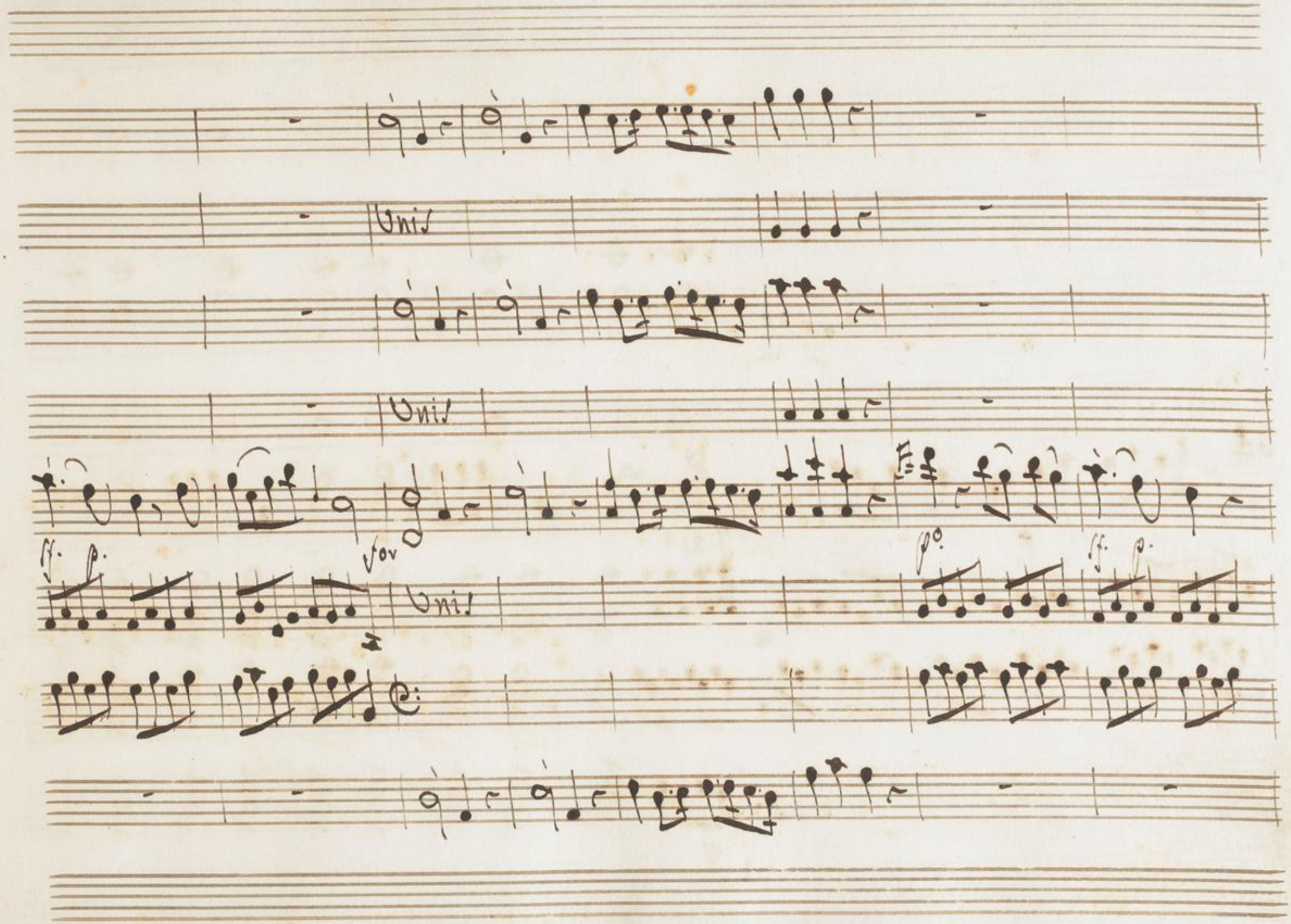
Corni in A.

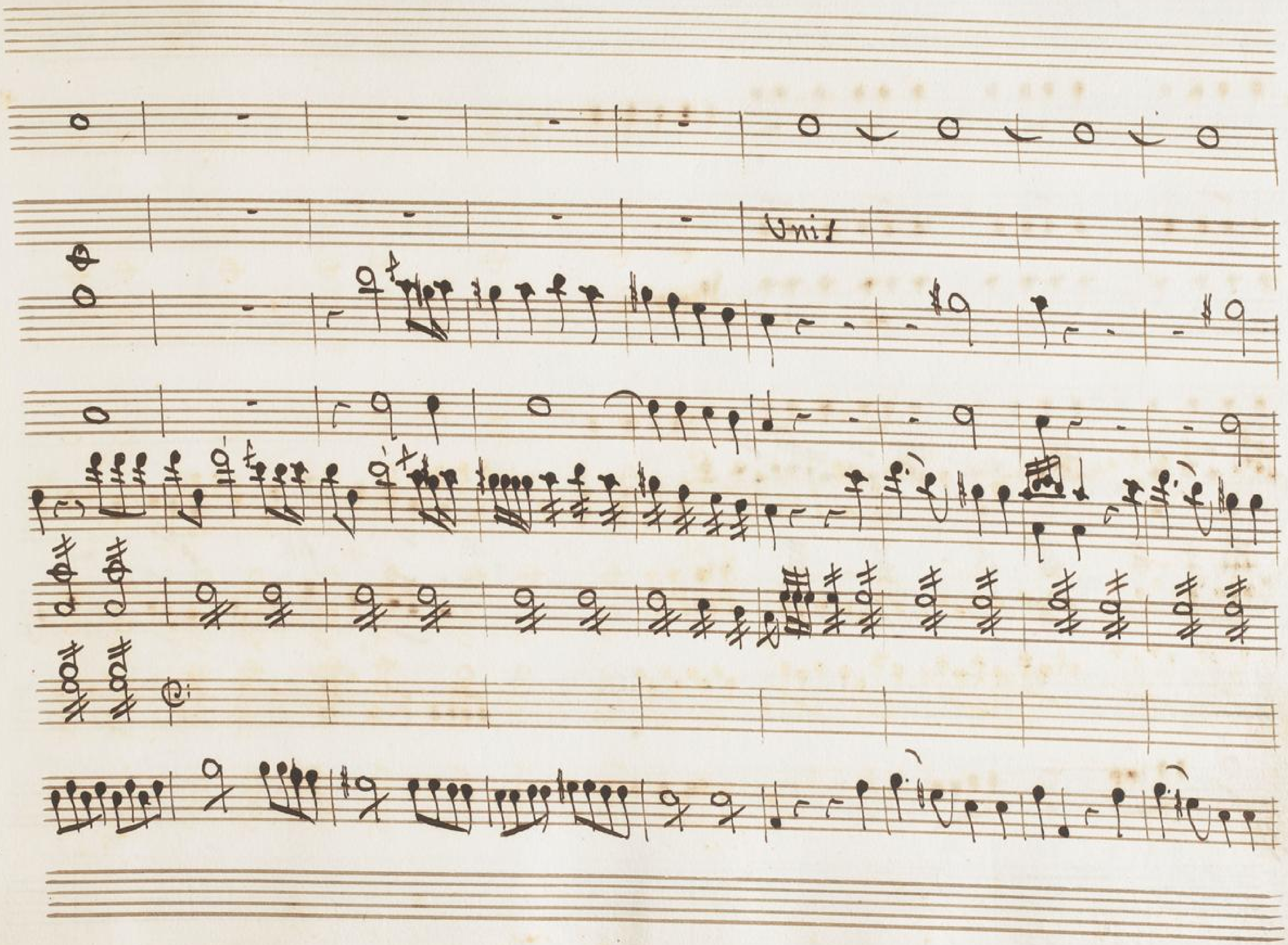
Oboe

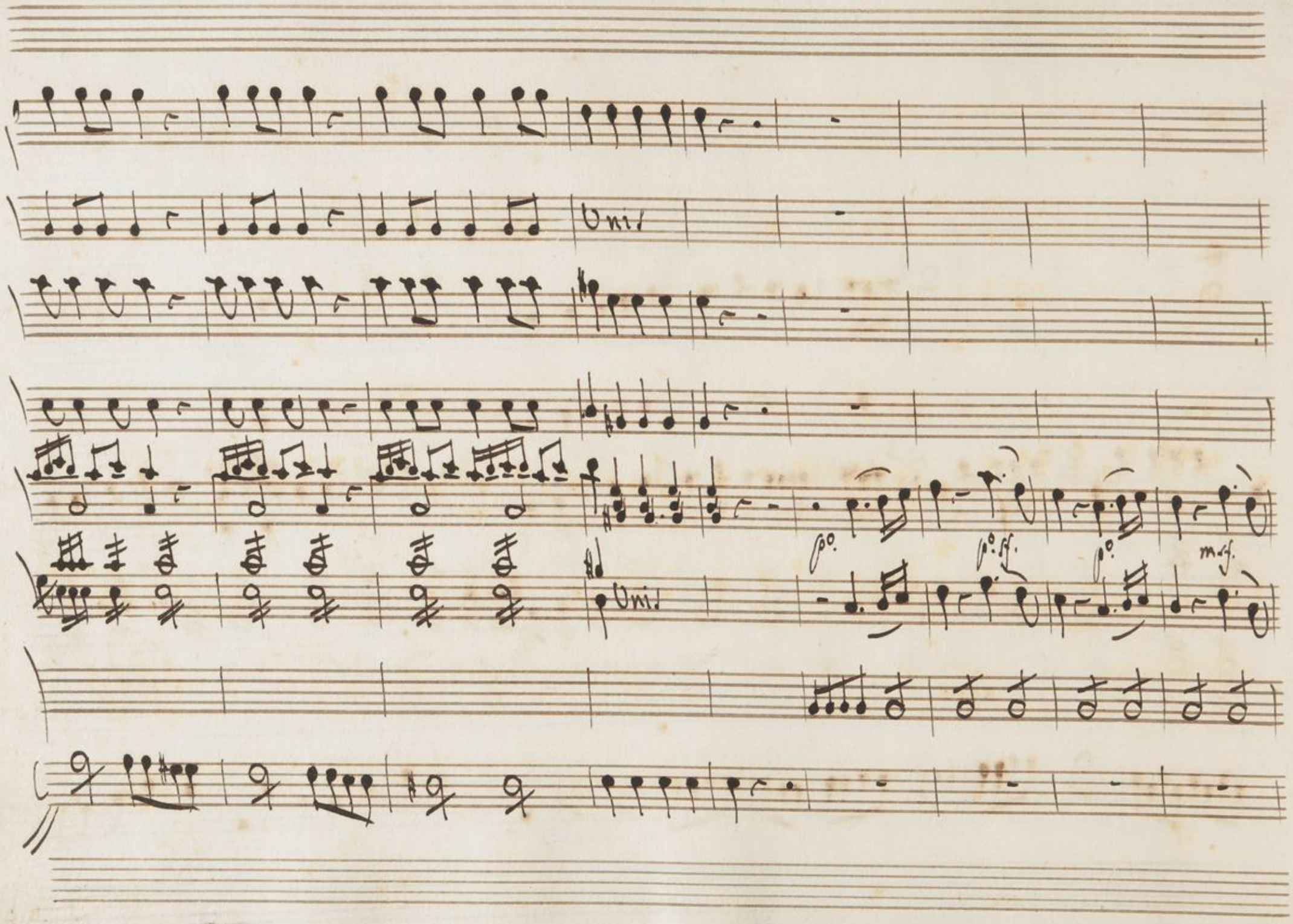
Violini

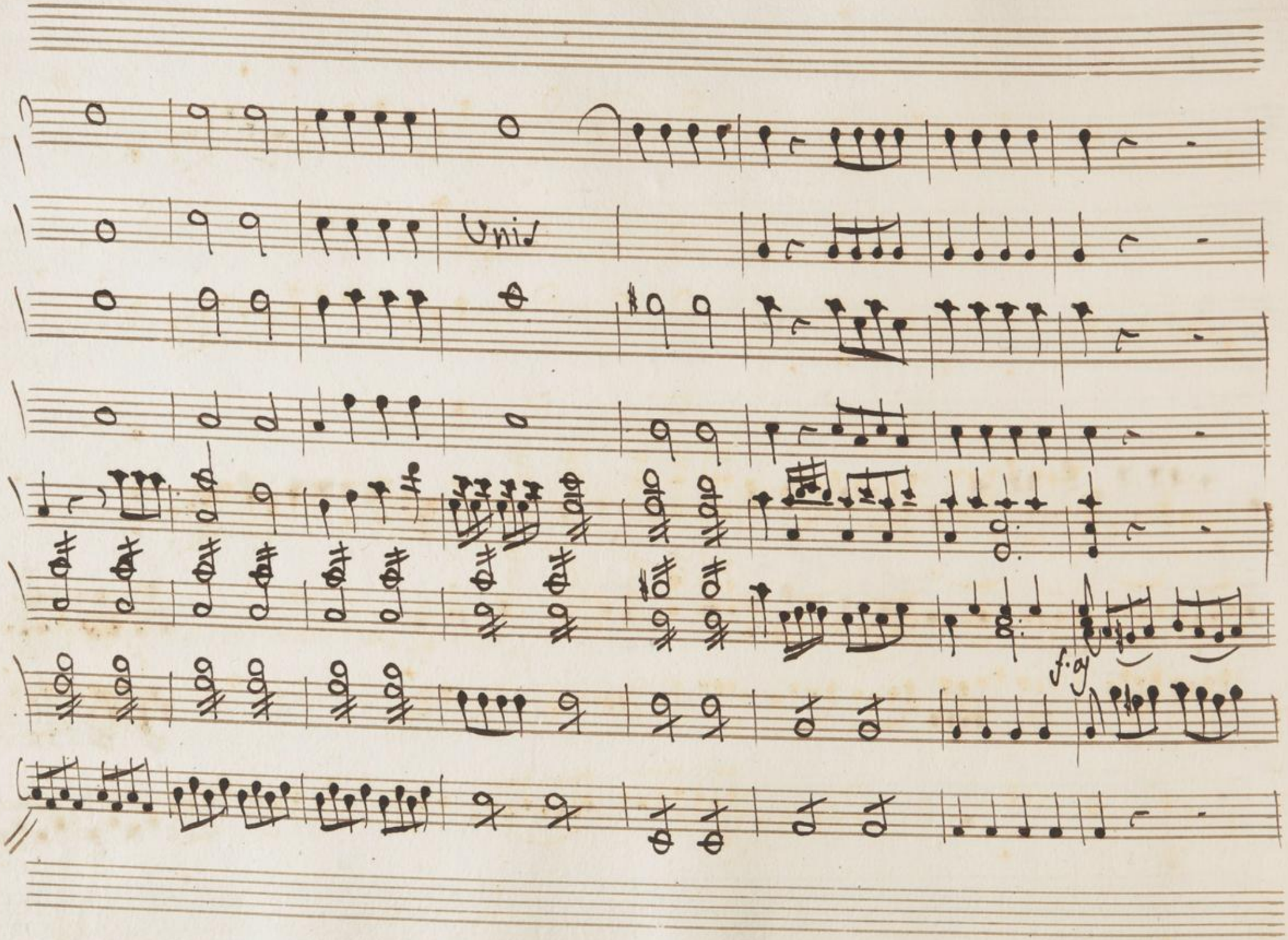
Viola

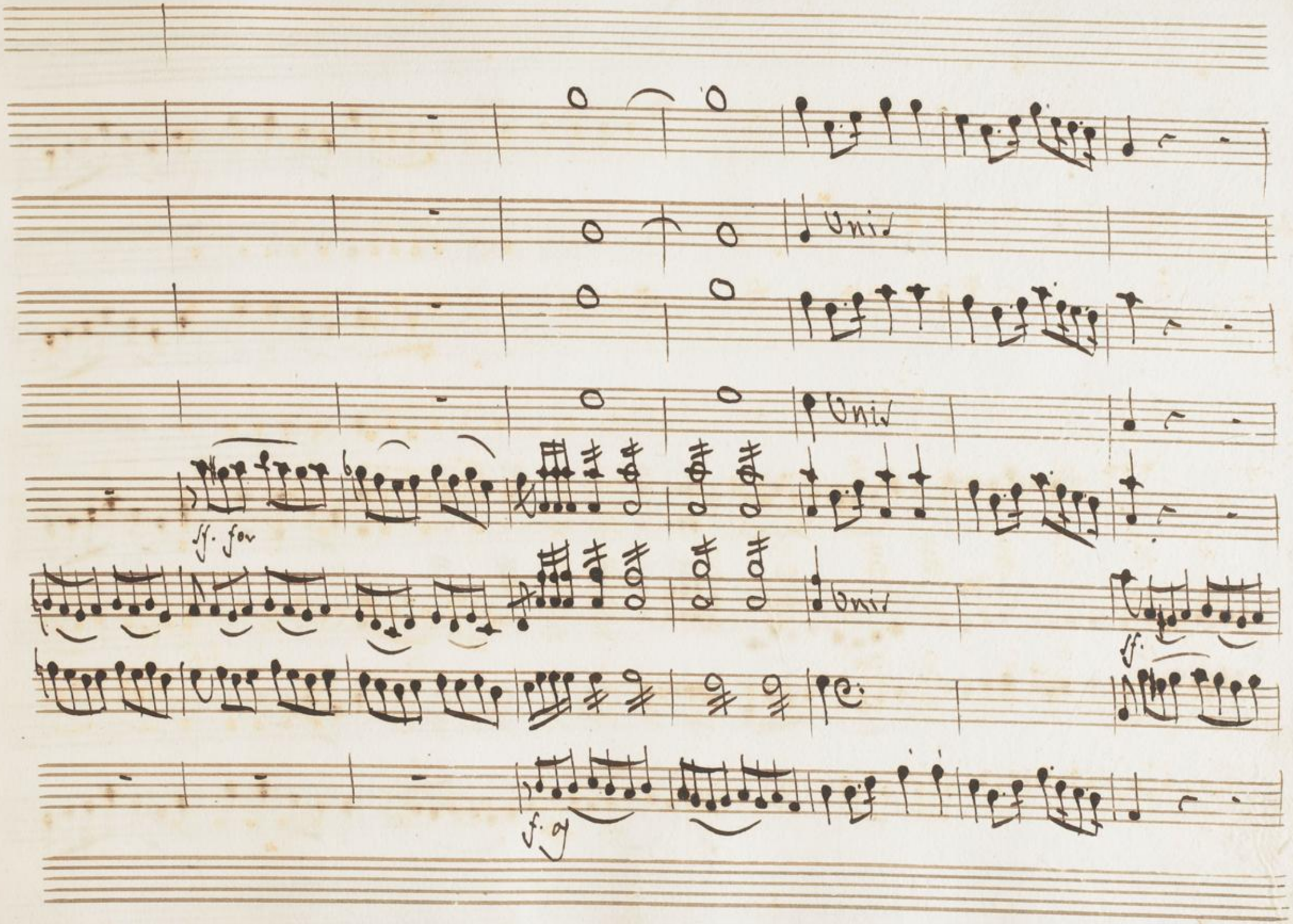
All.o con Spirito

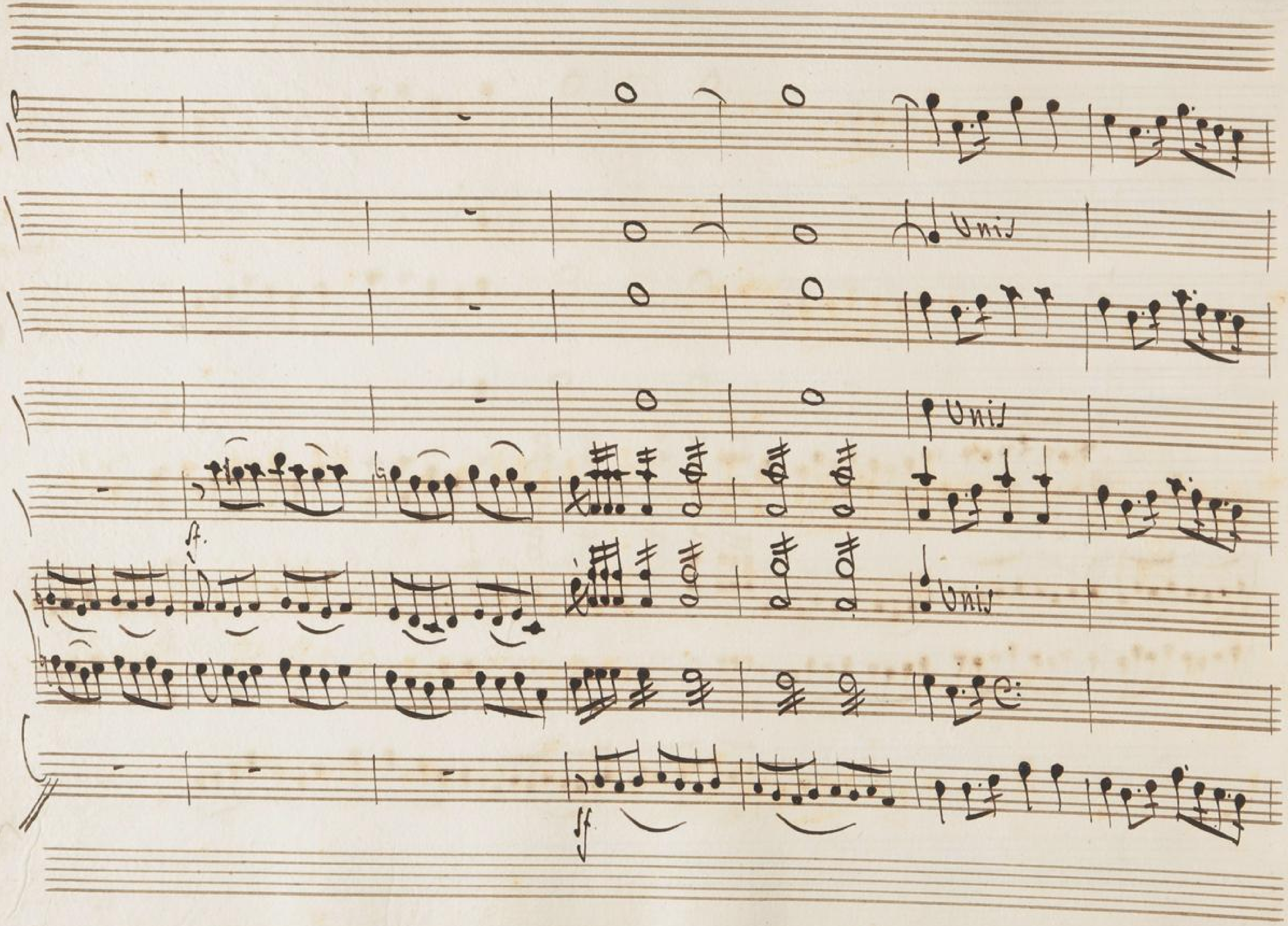

Unis
Unis
sf. p.
for
Unis
p°
sf. p.


Unis


Unis
Unis
p°
p° sf.
p°
m.f.

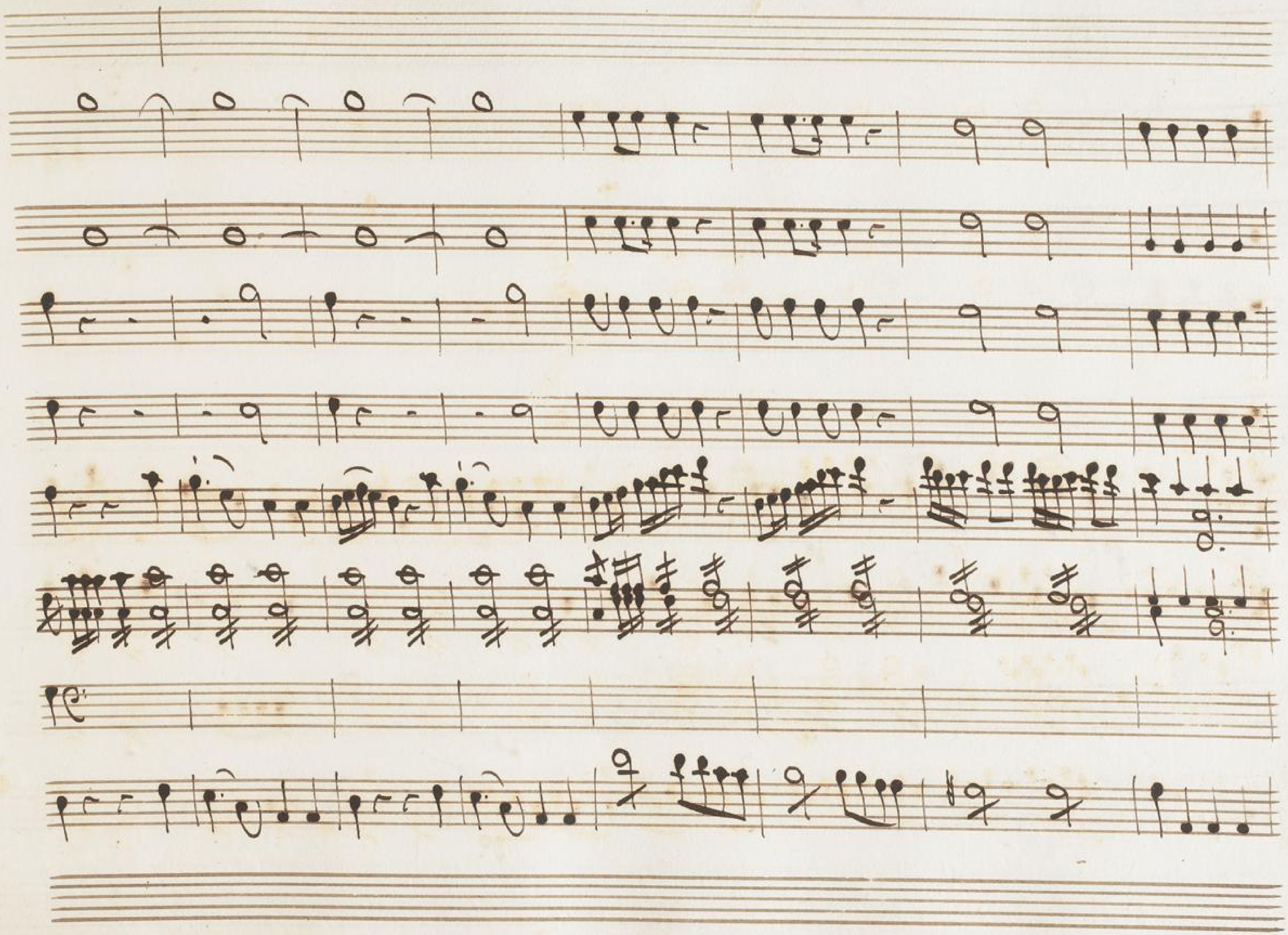

Unis
f.g


Unis
Unis
sf. for
Unis
sf.
f. g


Unis
Unis
Unis
ff

f. p.

f. p.



pp

pp

pp

pp

pp

pp

f. p.

p.

p.

f. p.

p.

mezza

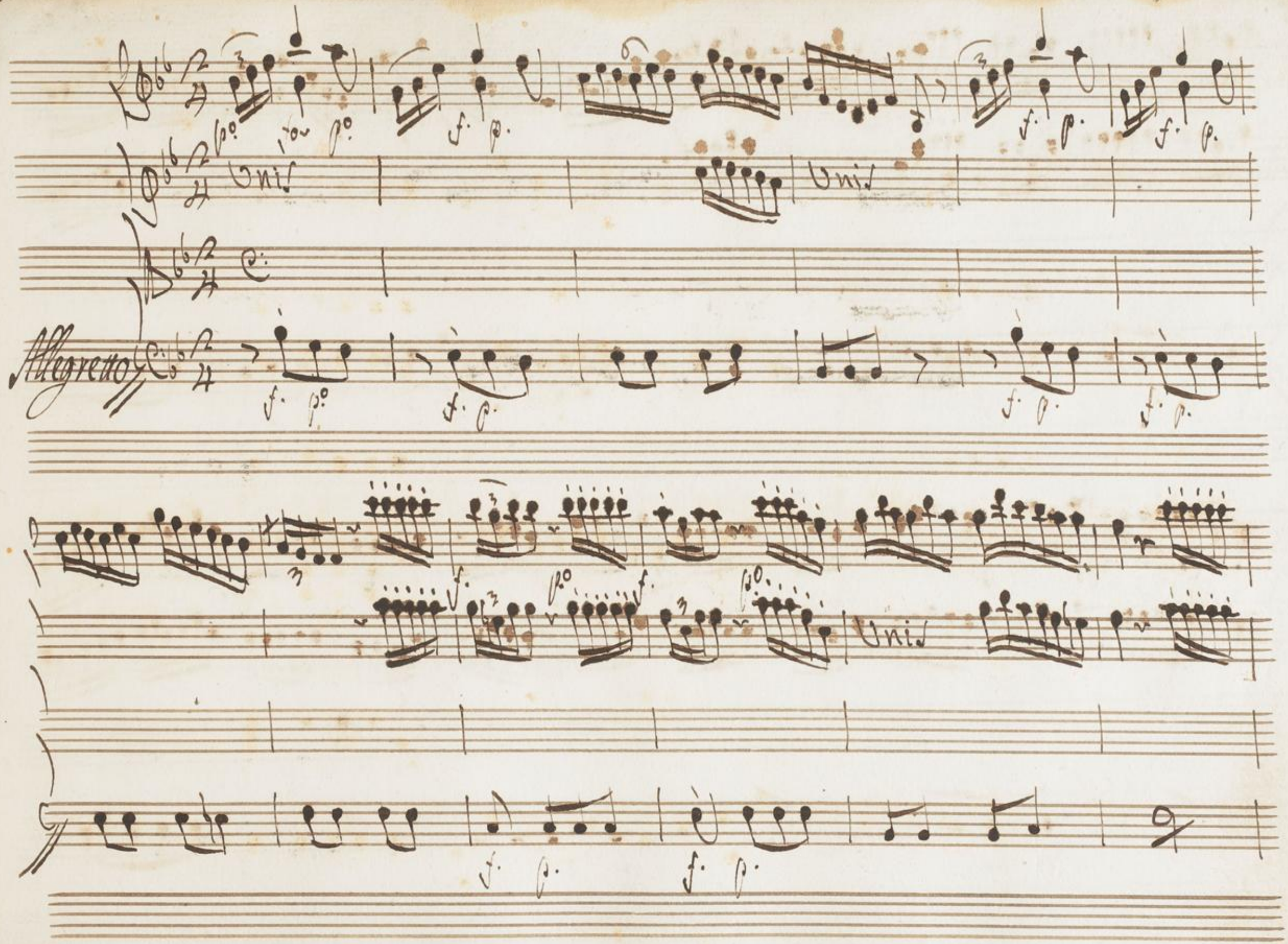
p.

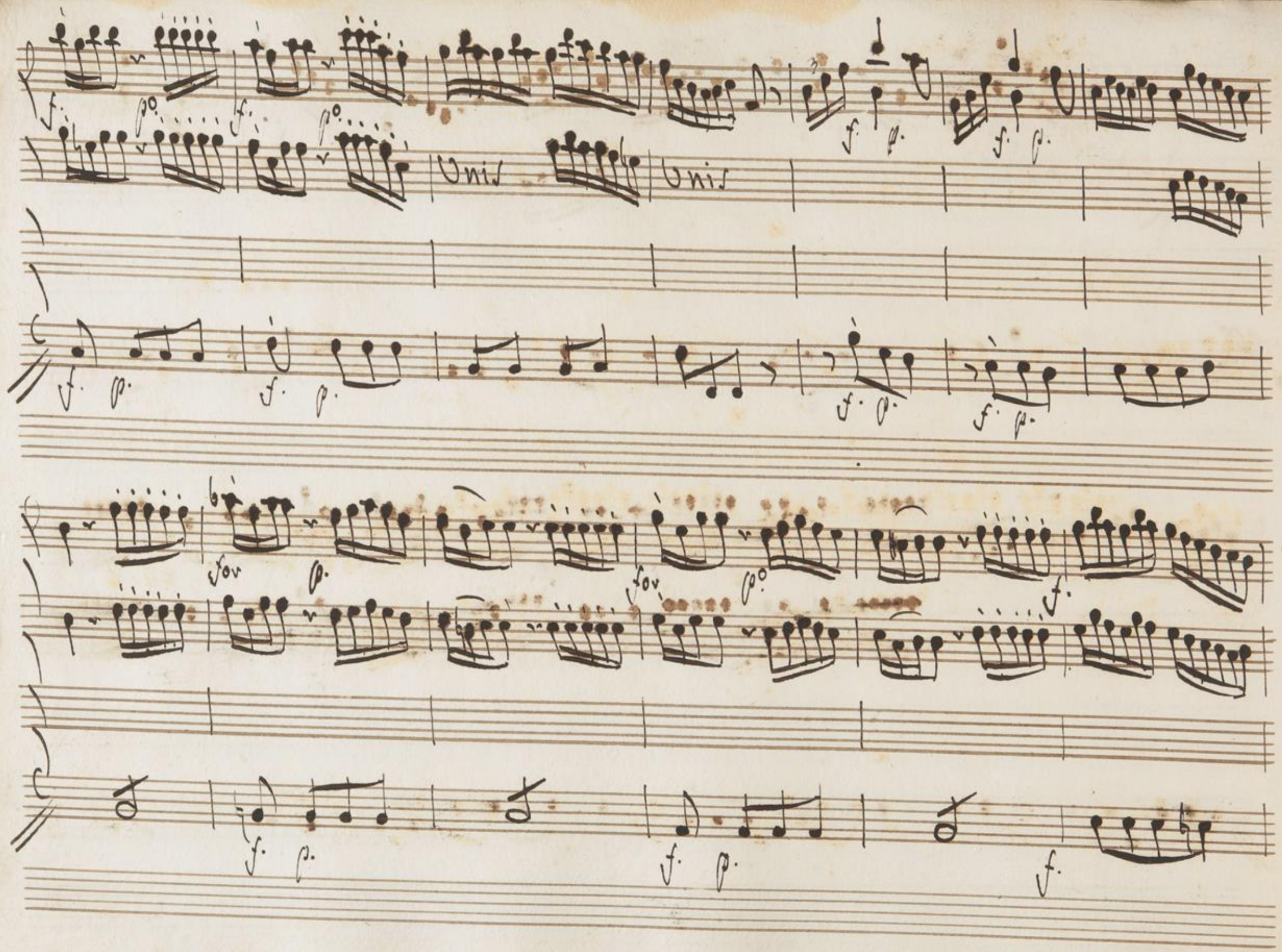
Uni

Uni.

Uni.

Uni.


Unis
Unis
Allegretto
Unis


Unis
Unis

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

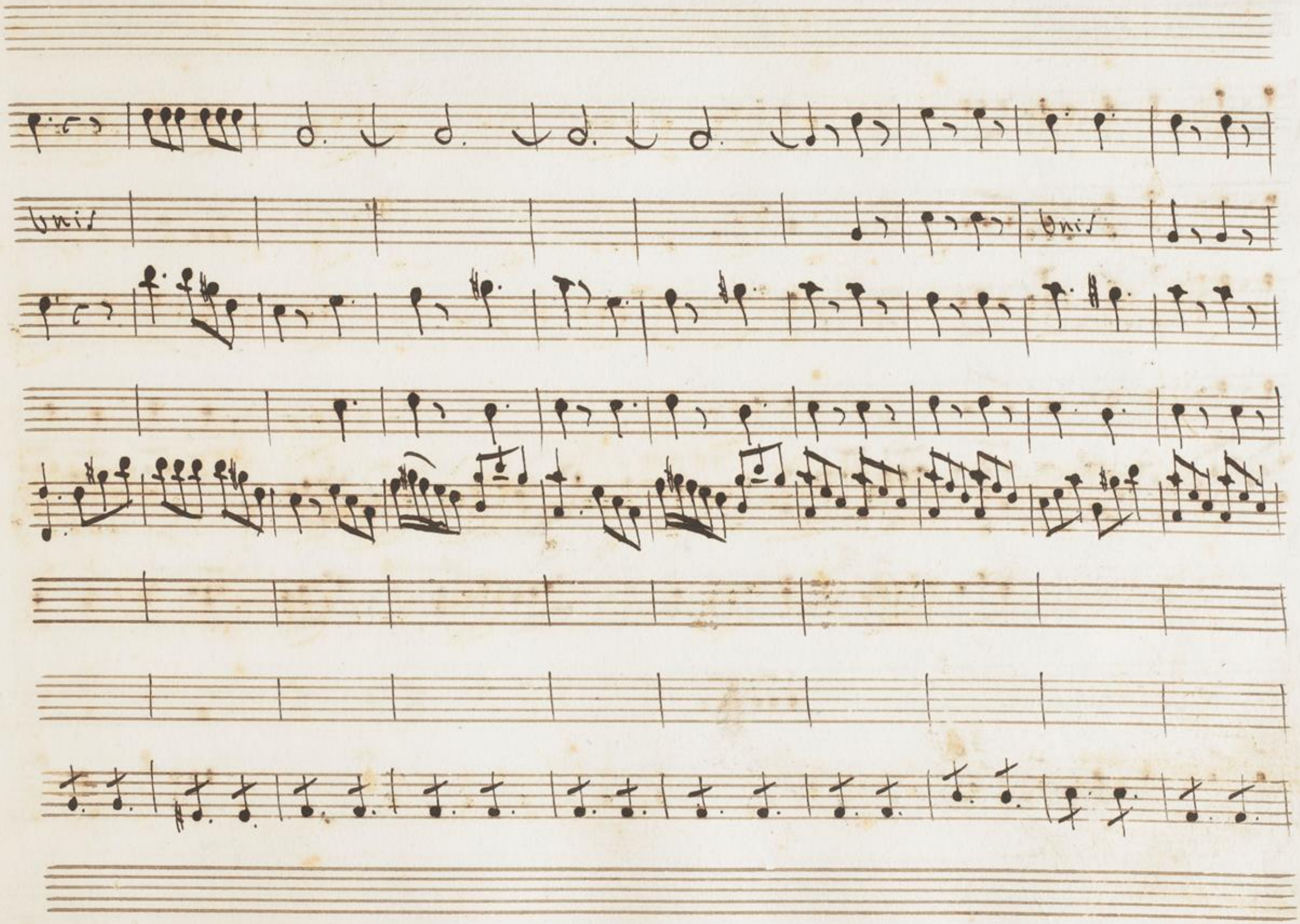
Unis.

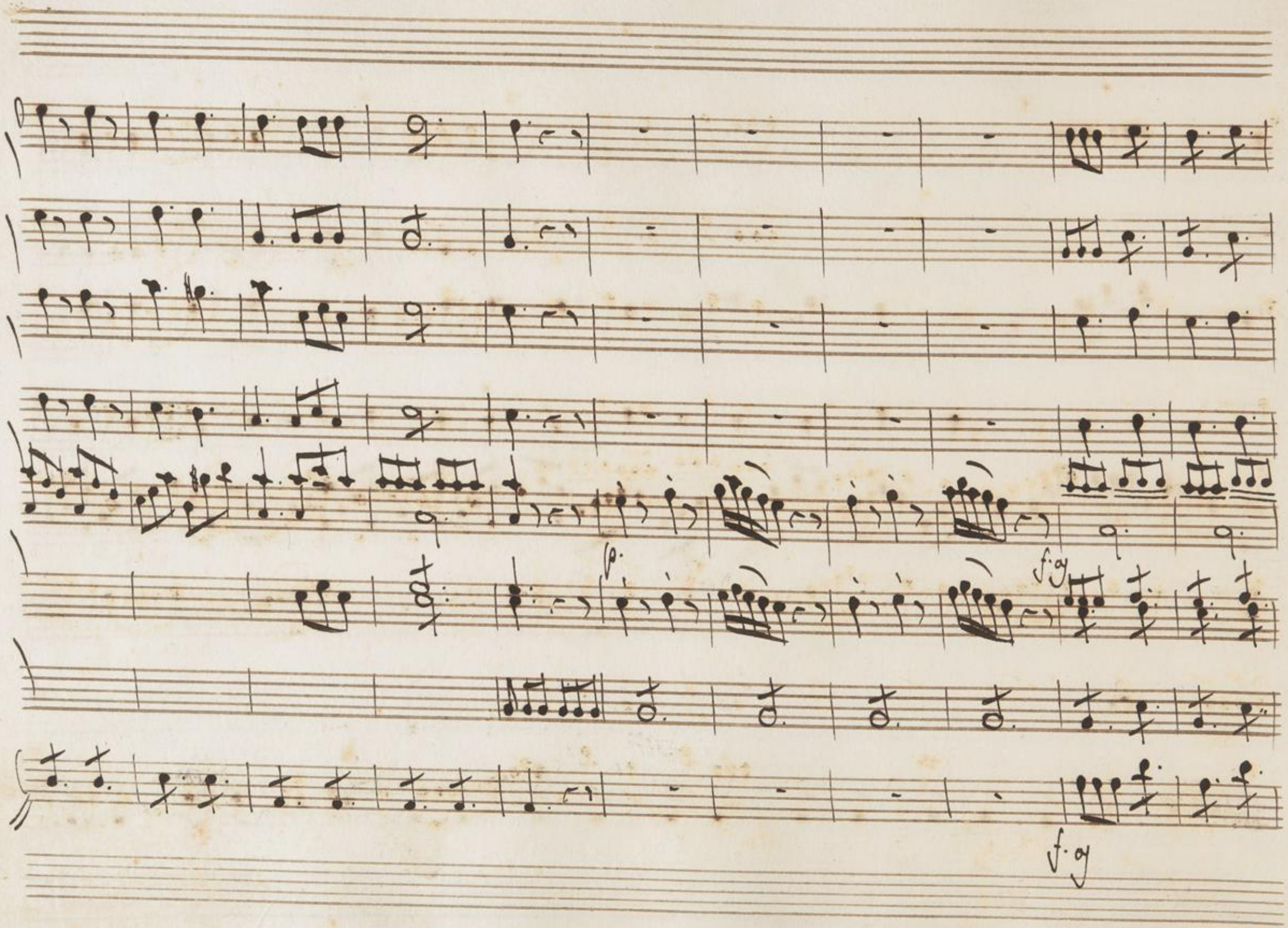
Unis.

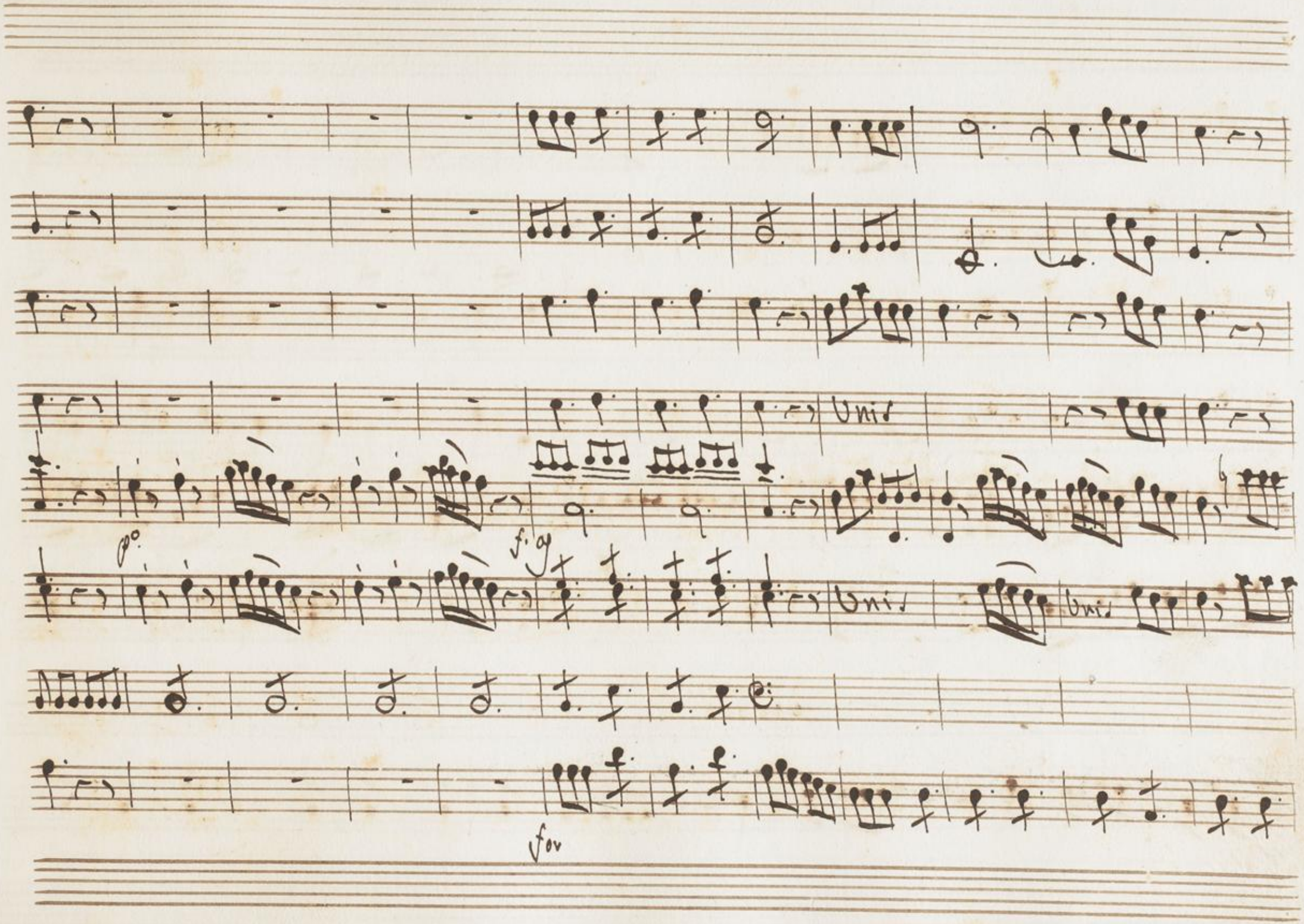
Unis.

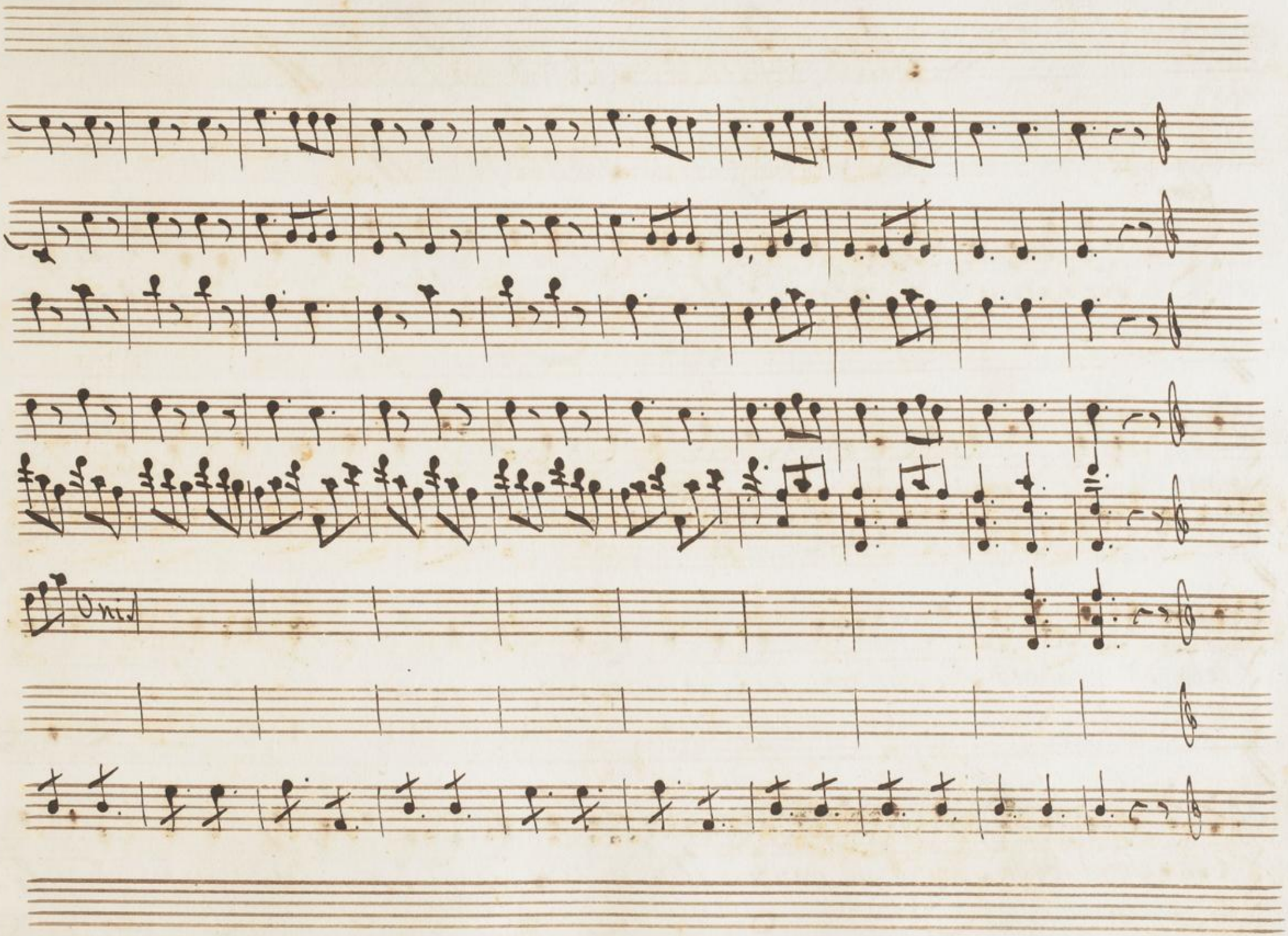
Unis.

Unis.


Unis
Unis


p.
f.g
f.g


Unis
p°
f. g
Unis
Unis
for


Unis

Atto Primo Scena Prima

Coro, indi Sandarte

Coro

Fermatevi, o codardi! Ah con la fuga mal si compra una vita. A chi ra —

gion non hà legge il timor. La mia sventura i più forti avvilisce. E dunque in

Cielo si temuto Alessandro che à suo favor può far ingiusti i Numi! Ah si mora,

e si sciemi della spoglia più grande il trionfo à costui. Già visse assai chi li be —

San: Poro

ro morì Mio Re che fai? Involo amico un infelice oggetto all' ira degli

San:

Dei Chi sà, vi resta qualche Nume per noi mai non si perde l'arbitro del morir

Ne forse à caso frà l'ire Sue ti rispetto ò fortuna. Vivi alla tua vendetta à Cleofide

Poro

vivi Oh Dio! qual nome frà l'ardor dello sdegno di geloso veleno il cor s'agghiaccia

San: Poro

Ah l'adora Alessandro e Poro l'abbandona! Nò nò, gli si contenda l'acquisto di quel

Gan: Poro

core fino all'ultimo dì. Fuggi, o signore. Stuol nemico s'avanza A tal difesa ines-

Gan:

perto sarei. Sì oppressa oh Dio la schiera ostil. Prendi, e il real tuo serto sollecito mi

Poro Gan:

porgi. Almen s'inganni il nemico così. Ma il tuo periglio! E periglio privato. In me non

Poro

perde l'India il suo difensor. Cinga il mio serto quel onorata fronte degna di possederlo,

Gan:

e sia presagio di grandezze future, ma non porti con lui le mie sventure. È

prezzo assai leggiero del tuo suddito il sangue, allorche serba all' impero il suo Rè. Felicin-

ganni se al par de tuoi nemici da me fosse ingannato in si fiera vicenda ancora il

fato.

Scena II.

Poro

Poro, poi Tima:

In vano empia fortuna il mio coraggio indebolir tu

d'Alessandro

Tim:

credi Guerrier t'arresta, e cedi quell' inutile acciaro e più sicuro colvincitor pie-

toso inerme il vinto

Poro

Aria di vincermi ohquanto, e di periglio, e di sudor ti resta

Dim:

Poro

Sù, Macedoni à forza l'audace si disarmi. Ah stelle ingrate il ferro m'abbandona.

Alle:

Olà fermate abbastanza finora verso d'Indico sangue il Greco acciaro. Tregua alle

stragi. Aduna le disperse falangi, e in esse affrena di vincere il desio. Scema il suo

Dim:

Poro (parte)

verchio uso della vittoria, il merto al vincitore. Il cenno eseguirò Questi è il rivale

Alex:

Poro

Guerrier chi sei? Se mi richiedi il nome mi chiamo Arbite: e il natal sul Gange io vidi il primo

Di se poi ti piace saper le cure mie per genio antico son di Poro seguace e tuo ne —

Ales:

nico. (Come ardito favella) e quali offese tu soffristi da me? Quelle che soffre il

Poro

resto della terra. e qual ragione a i Regni dell' aurora guida Alessandro a disturbar la pace? hai

Ales:

tributario ormai in Mondo in ogni loco e tutto il Mondo alla tua sete è poco. Fin —

ganni. Arbite. In ogni clima ignoto se fugnando m'aggiro i Regni al —

trui usurpar non pretendo. Io cerco solo per compire i miei fasti, un emula vir-

Poro

tù che mi contrasti Forse in Poro l'avrai. qui pur s'intende di gloria il nome, e

Ales:

la virtù sonora; Hà gl'Alessandri suoi l'Idasse ancora. | Oh coraggio sublime! |

al tuo signore libero torna, e digli che sol vinto si chiami dalla sorte, o da

Poro

me. s'antica face poi torni à i regni sui altra ragion non mi serbo in lui. Poco oppor

Ales:

tuno ambasciator scieglicsti. Generoso però. libero il gallo si lascial prigionier.

Ma il fianco illustre abbia il suo peso, e non rimanga inerme. Prendi questa chio cingo ricca di

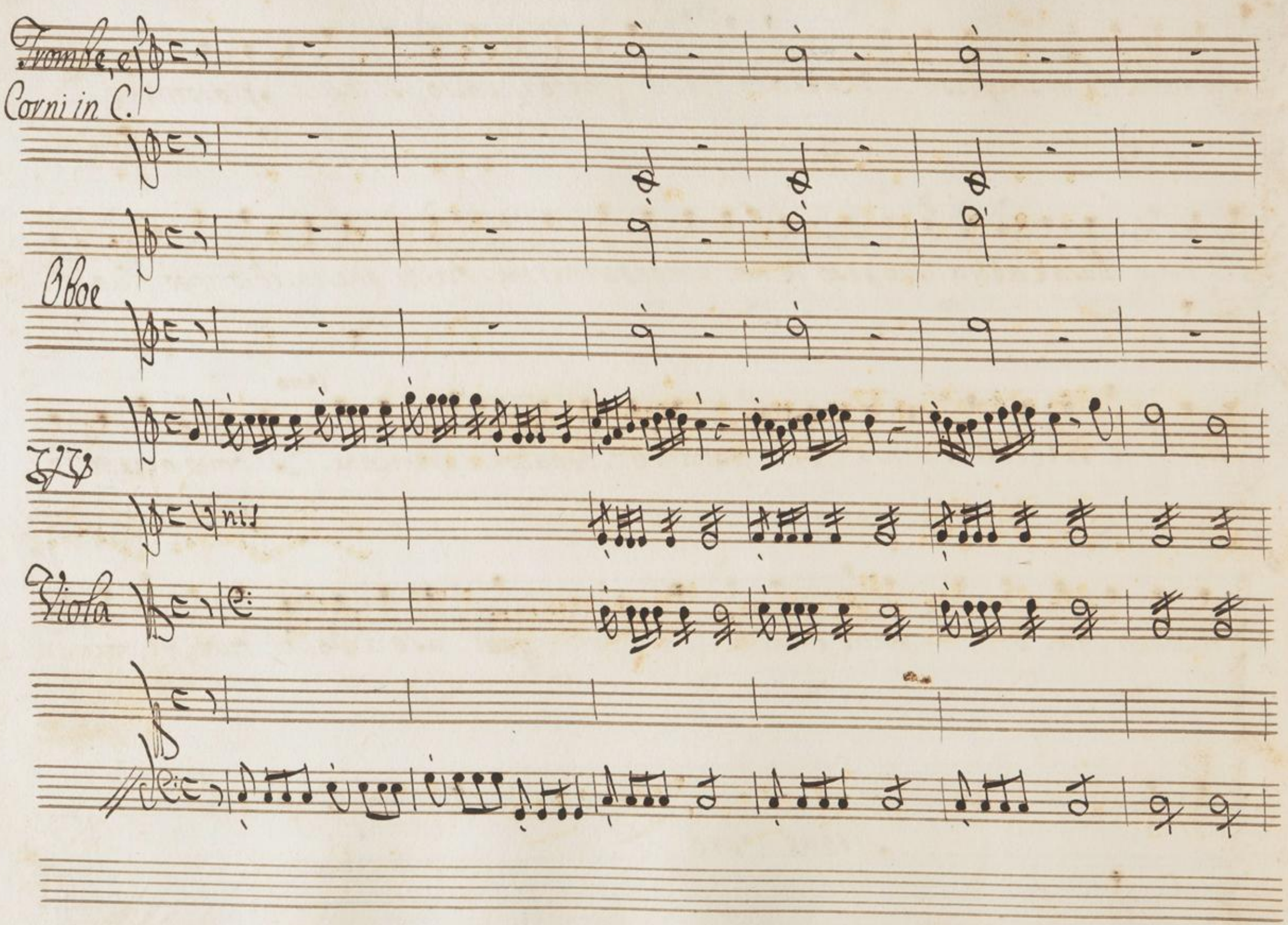
Poro

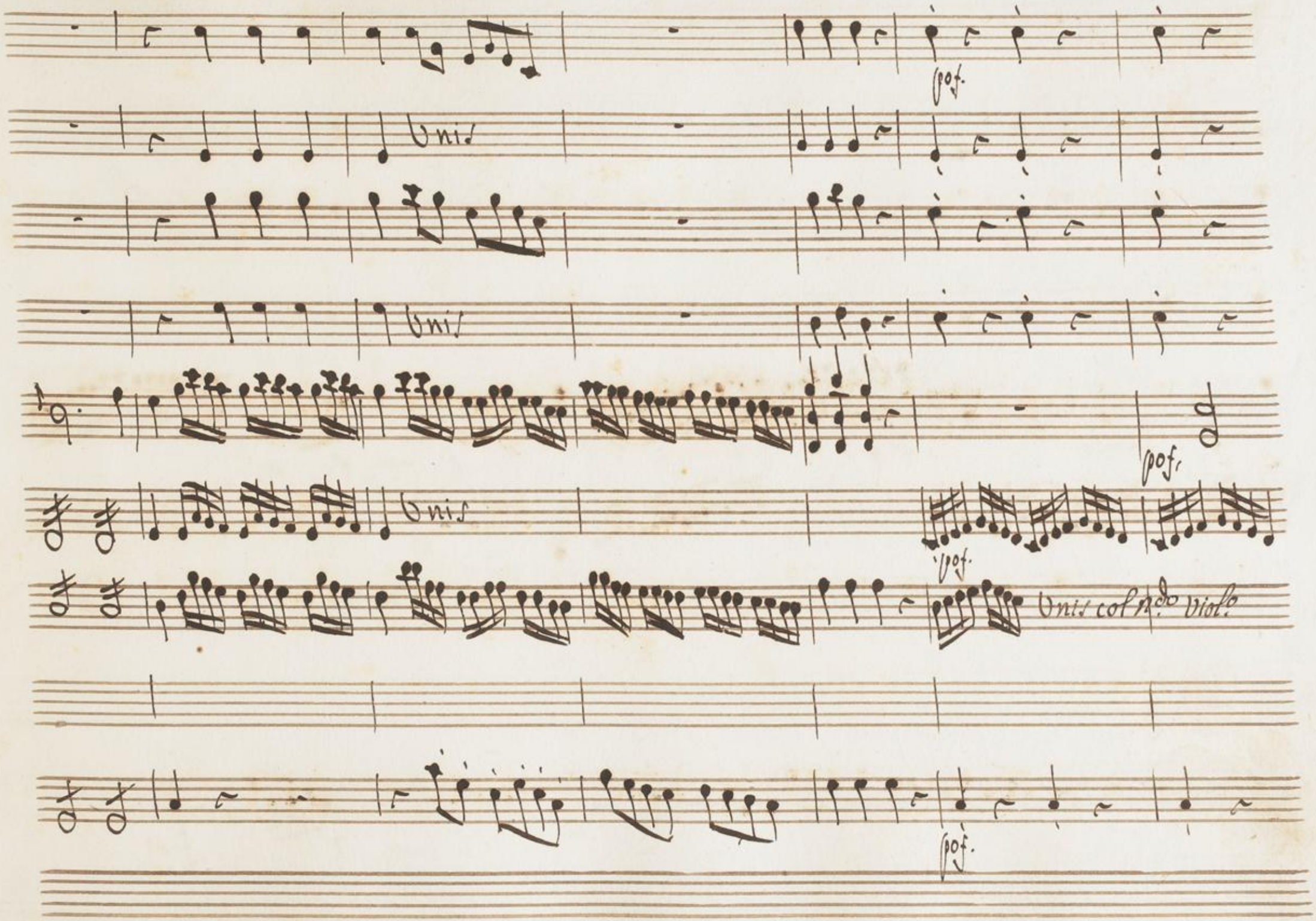
Dario e preziosa spoglia, e lei trattando il donator rammenta. Il dono accetto, e

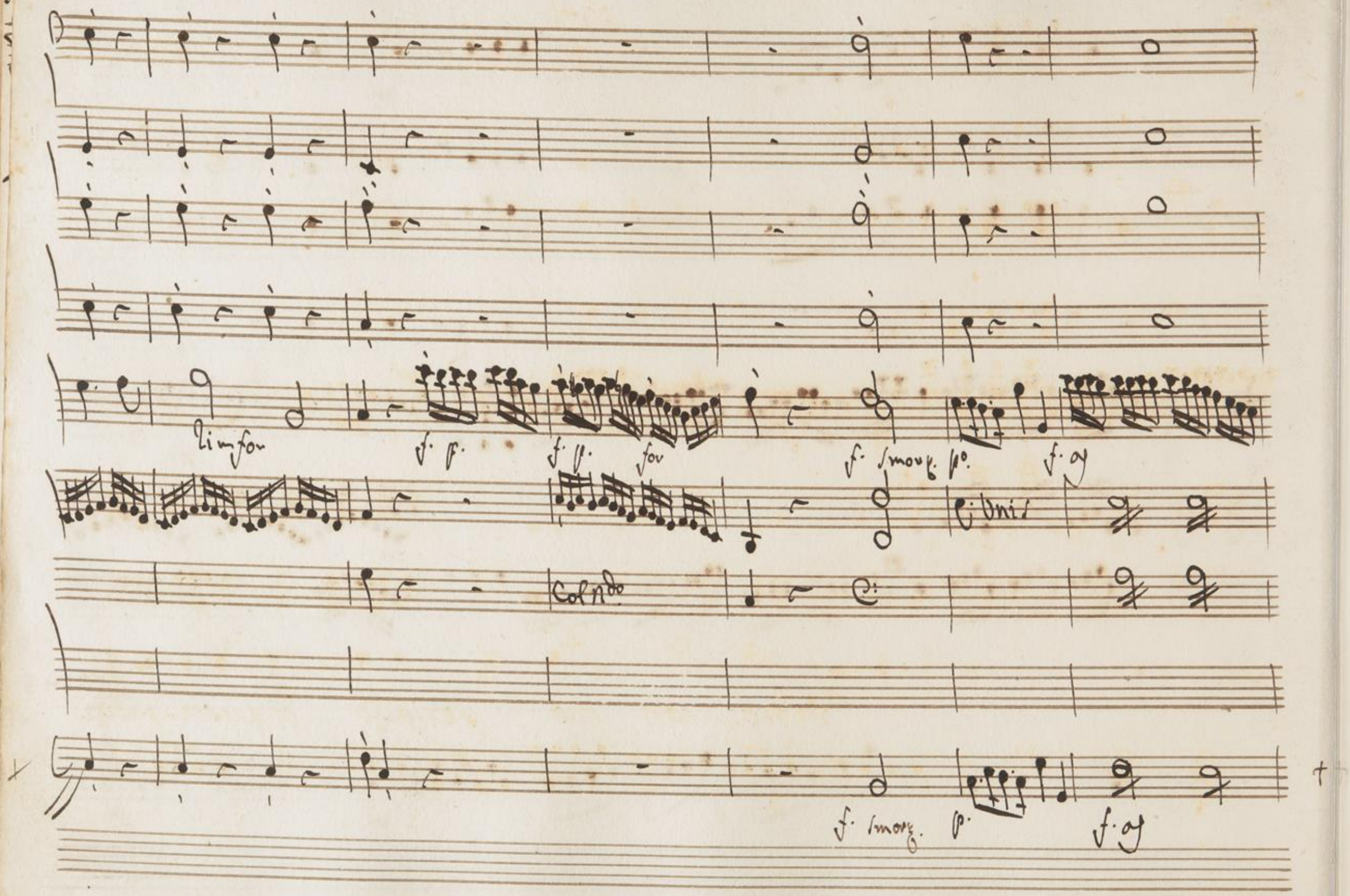
ti diran frà poco mille, e mille ferite, qual uso à danni tuoi ne faccia. A-

dite.

Siegue Poro


Trombe, e
Corni in C.
Oboe
Viola


pof.
Unis
Unis
pof.
Unis
pof.
Unis col n.do Viol.o
pof.


Timfor
f. p.
f. p.
for
f. smorz. p.
f. g
Unis
Col Ndo
f. smorz. p.
f. g

Vedrai con tuo periglio Di questa spada il

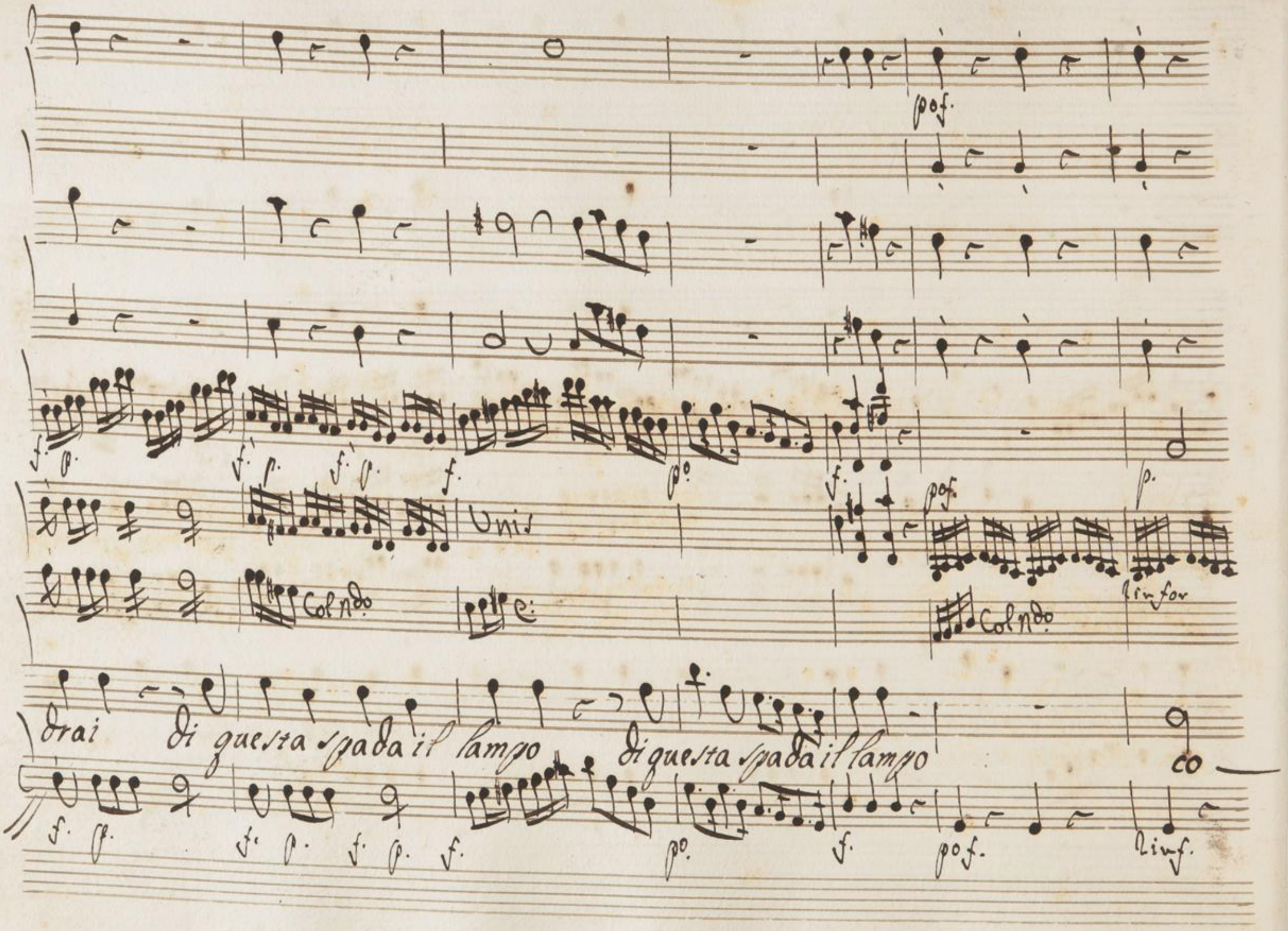
Col.no

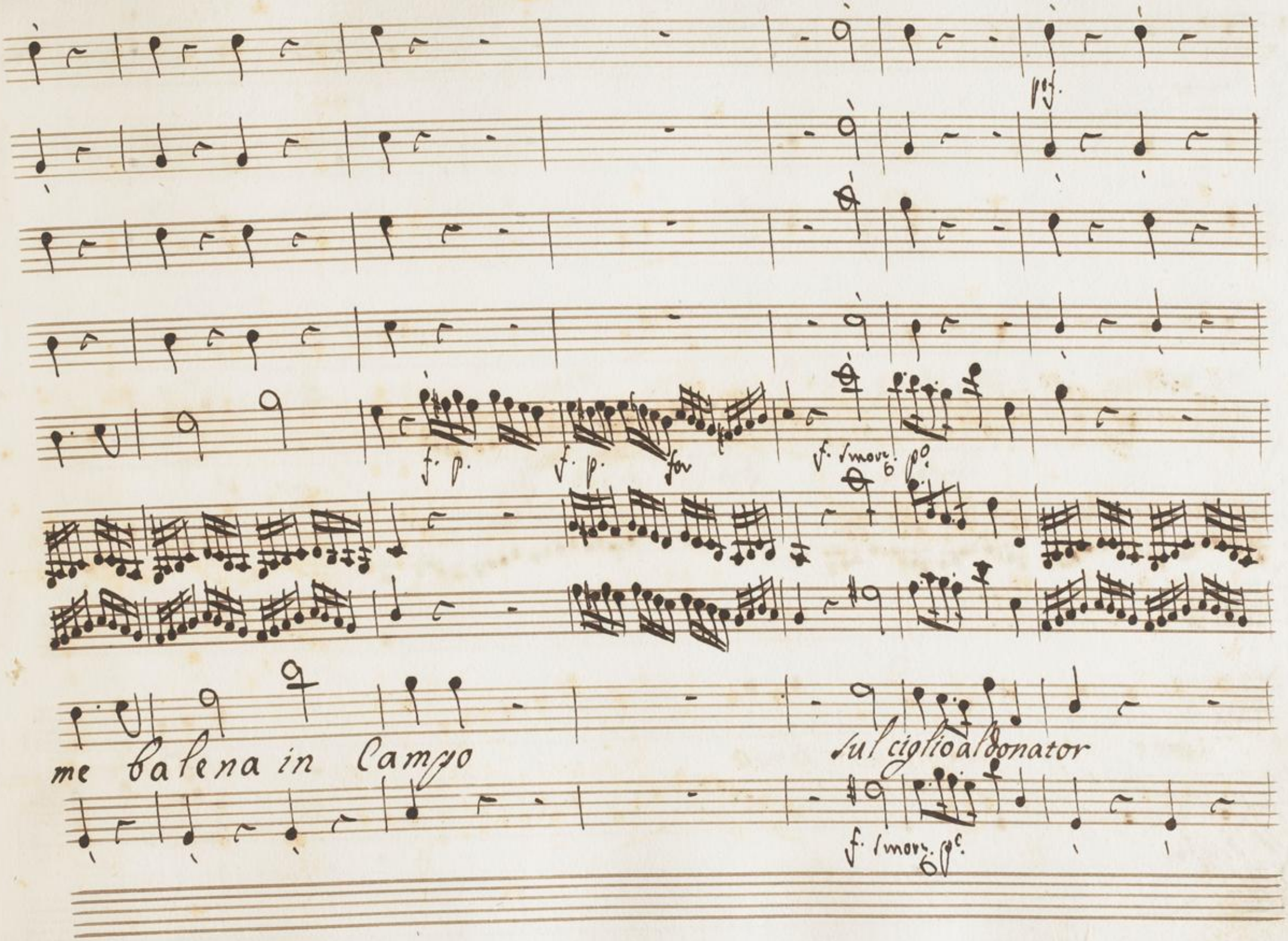
lampo di questa spada il lampo come balena in campo come balena in

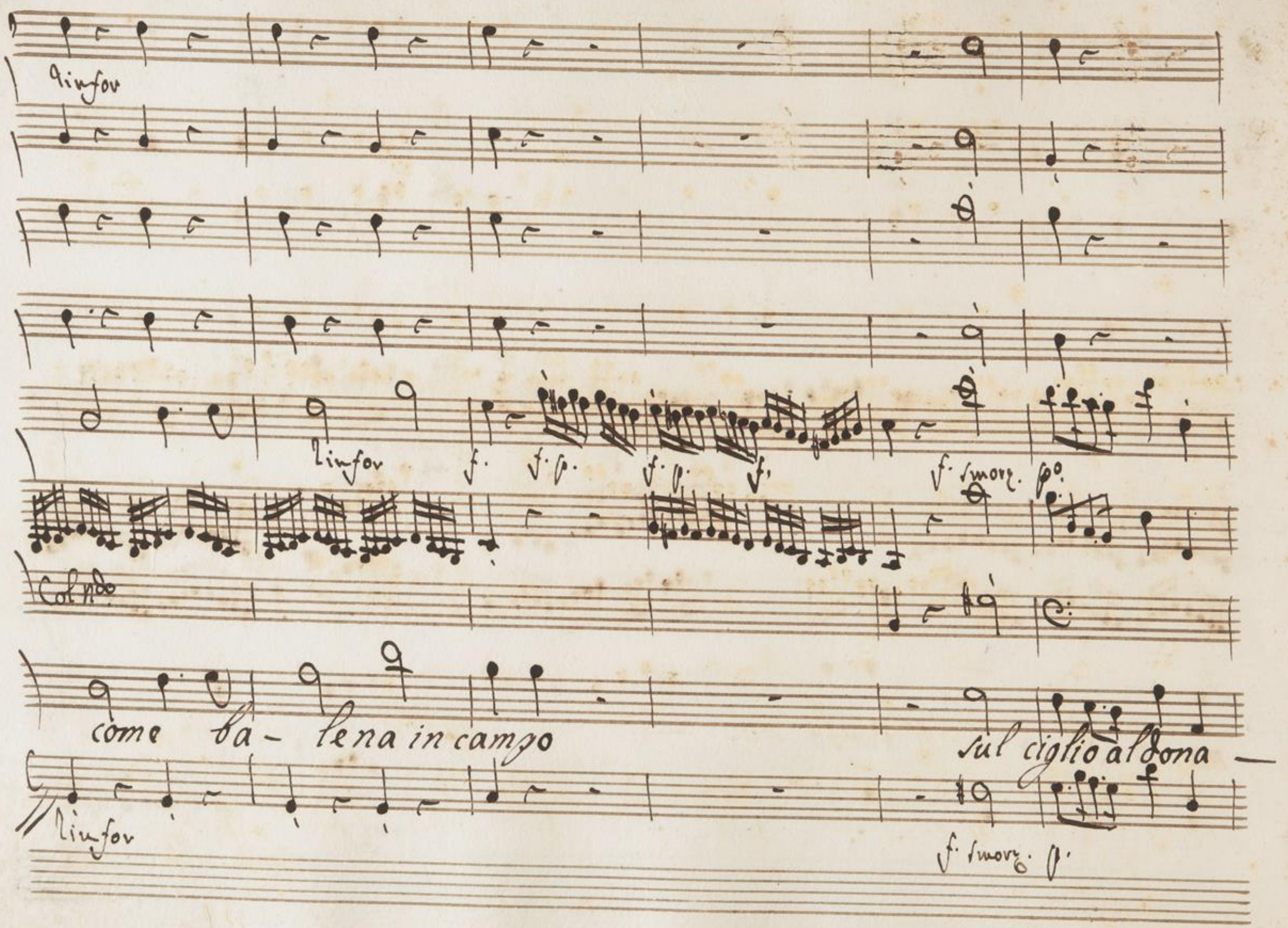
Unis

Unis

Campo sul ciglio al donator vedrai vedrai con tuo periglio ve—

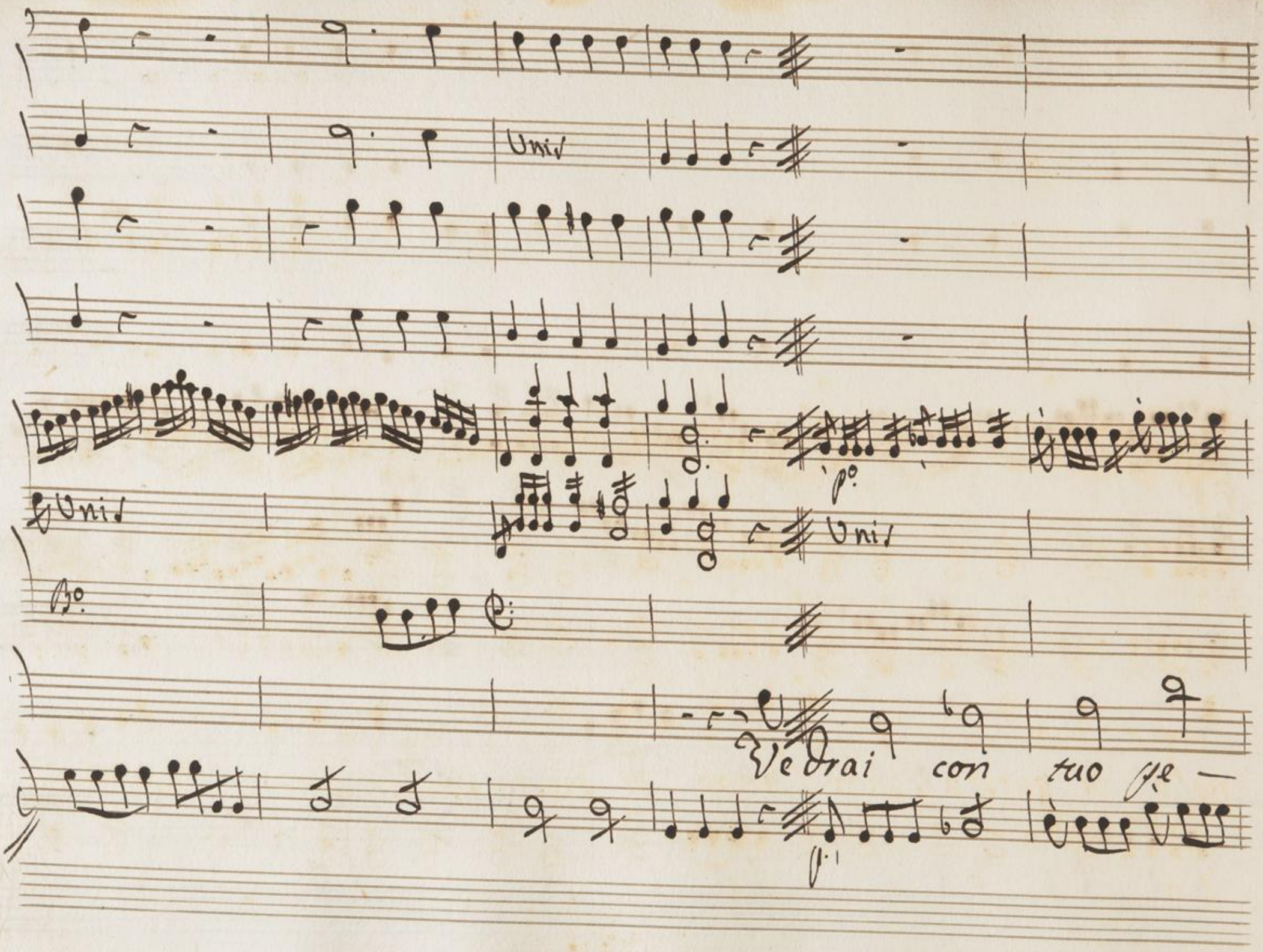

Unis
Col n.do
Col n.do
drai di questa spada il lampo di questa spada il lampo
co

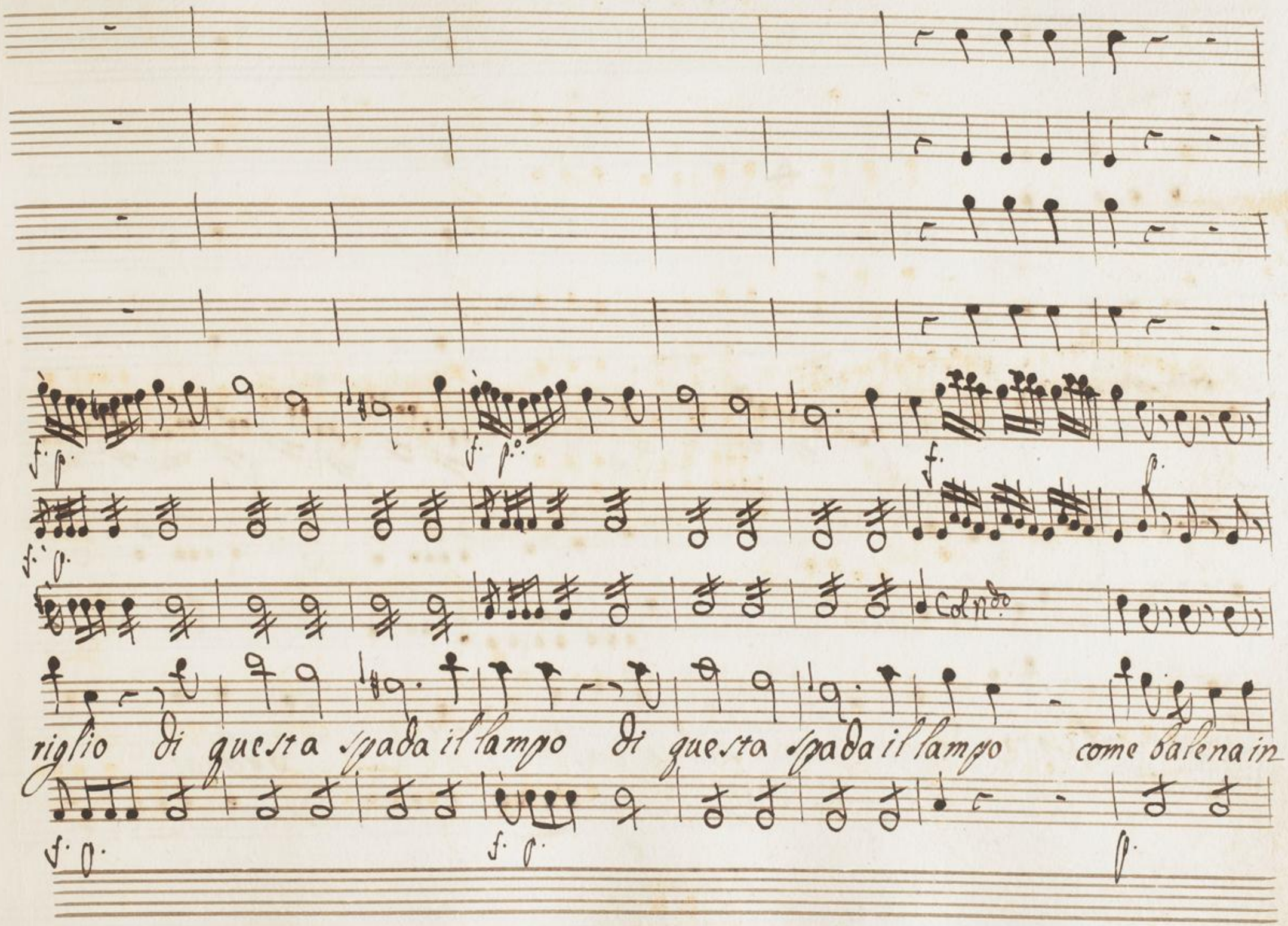

pof.
f. p.
f. p.
for
f. smorz. p.o
me balena in Campo
sul ciglio al donator
f. smorz. p.o


Vinfor
Vinfor
f.
f. p.
f. p.
f.
f. smorz.
p.
Col Vdo
come ba- lena in campo
sul ciglio al dona —
Vinfor
f. smorz.
p.

Unis

tor sul ciglio al do — — nator


Unis
Unis
Unis
Bo.
Vedrai con tuo pe —


Col n.do
riglio di questa spada il lampo di questa spada il lampo come balena in

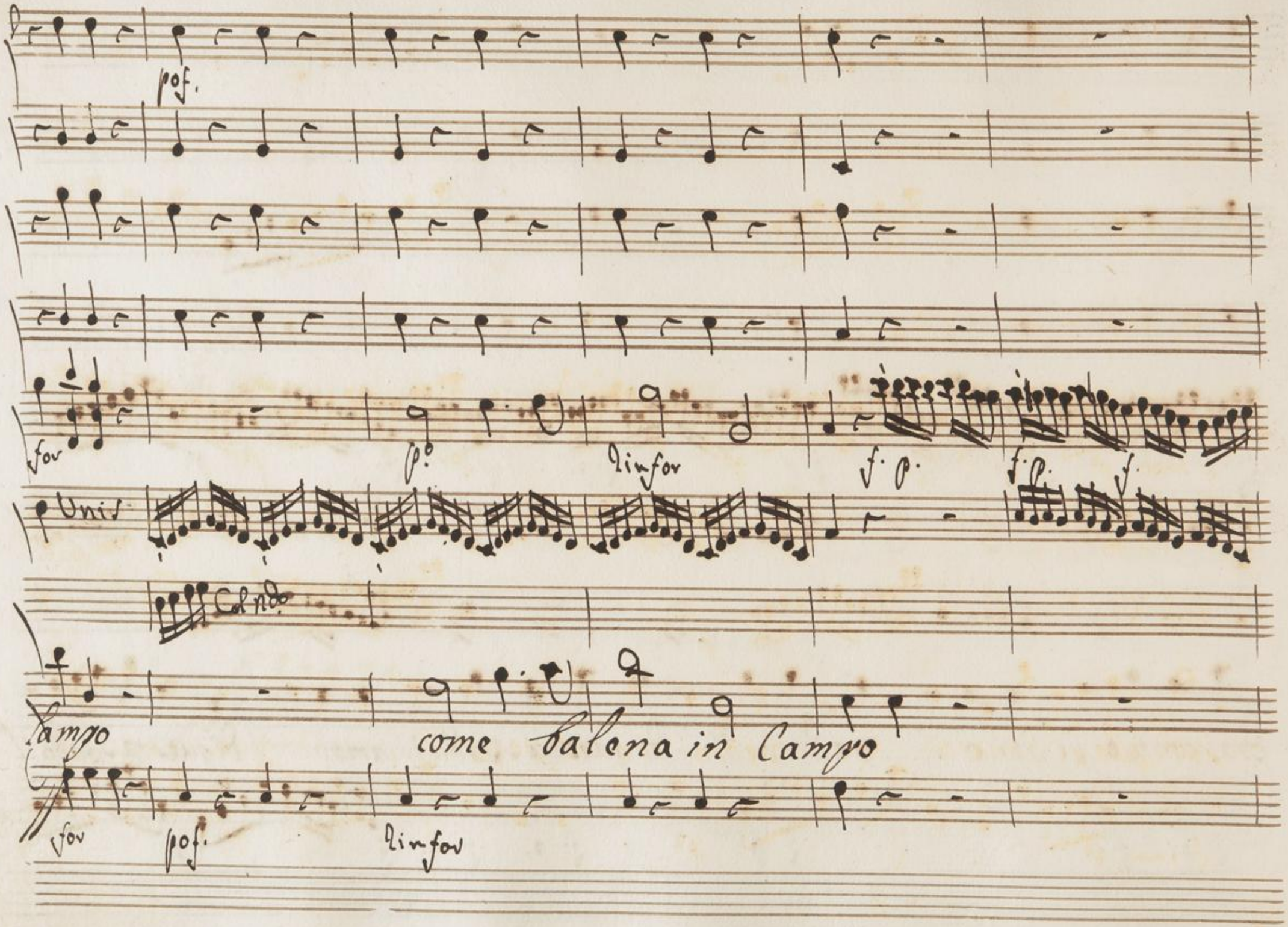
Unis.

Camgo sul ciglio al donator sul ciglio al donator vedrai ve

Unis.

Unis.

drai con tuo periglio vedrai di questa spada il lampo di questa spada il


pof.
for
p.
Rinfor
f. p.
f. p.
f.
Unis
Col ndo
Campo
come balena in Campo
for
pof.
Rinfor

Unis.

Unis.

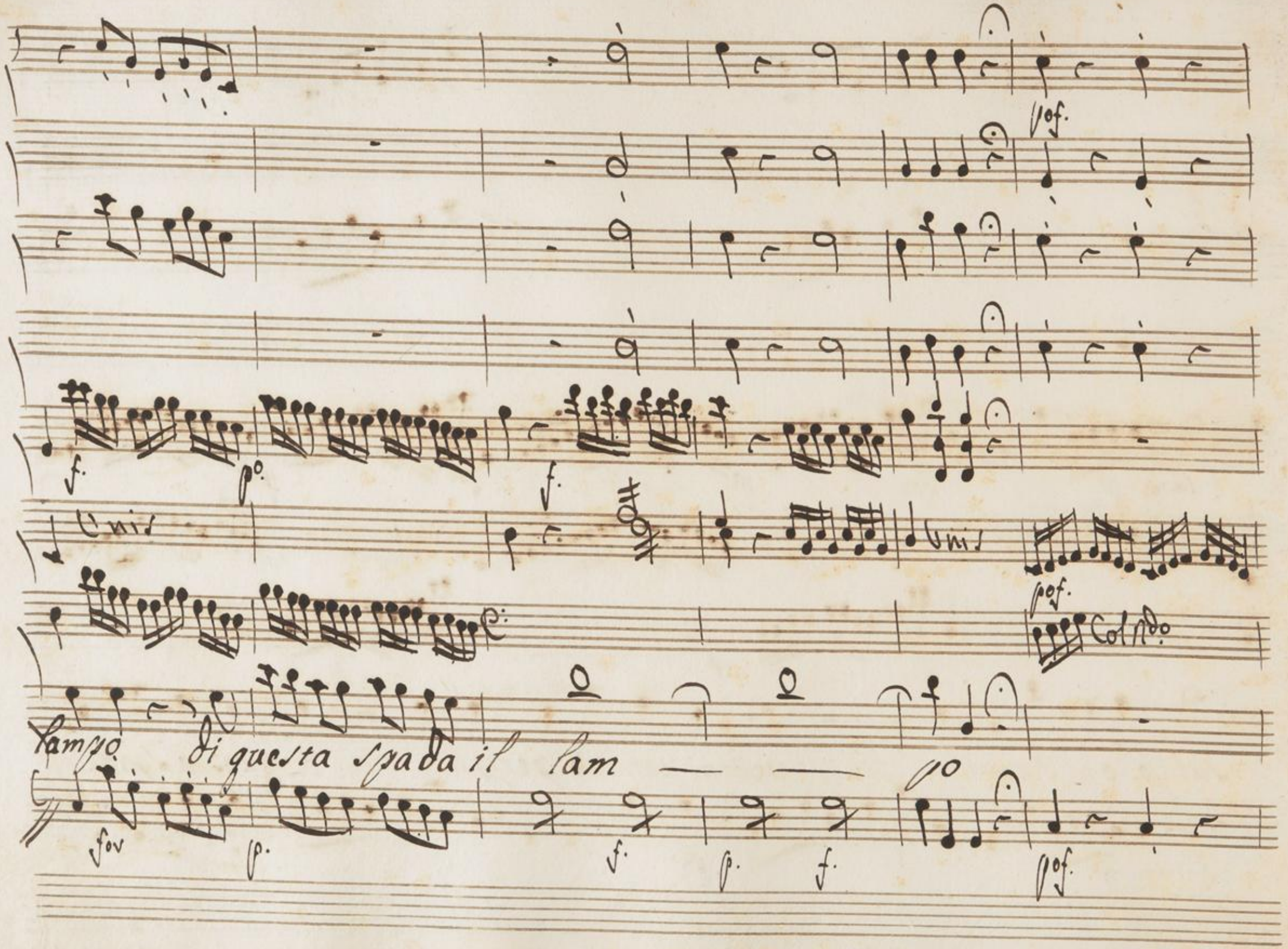
f. smorz. p. f ov p. f ov p.

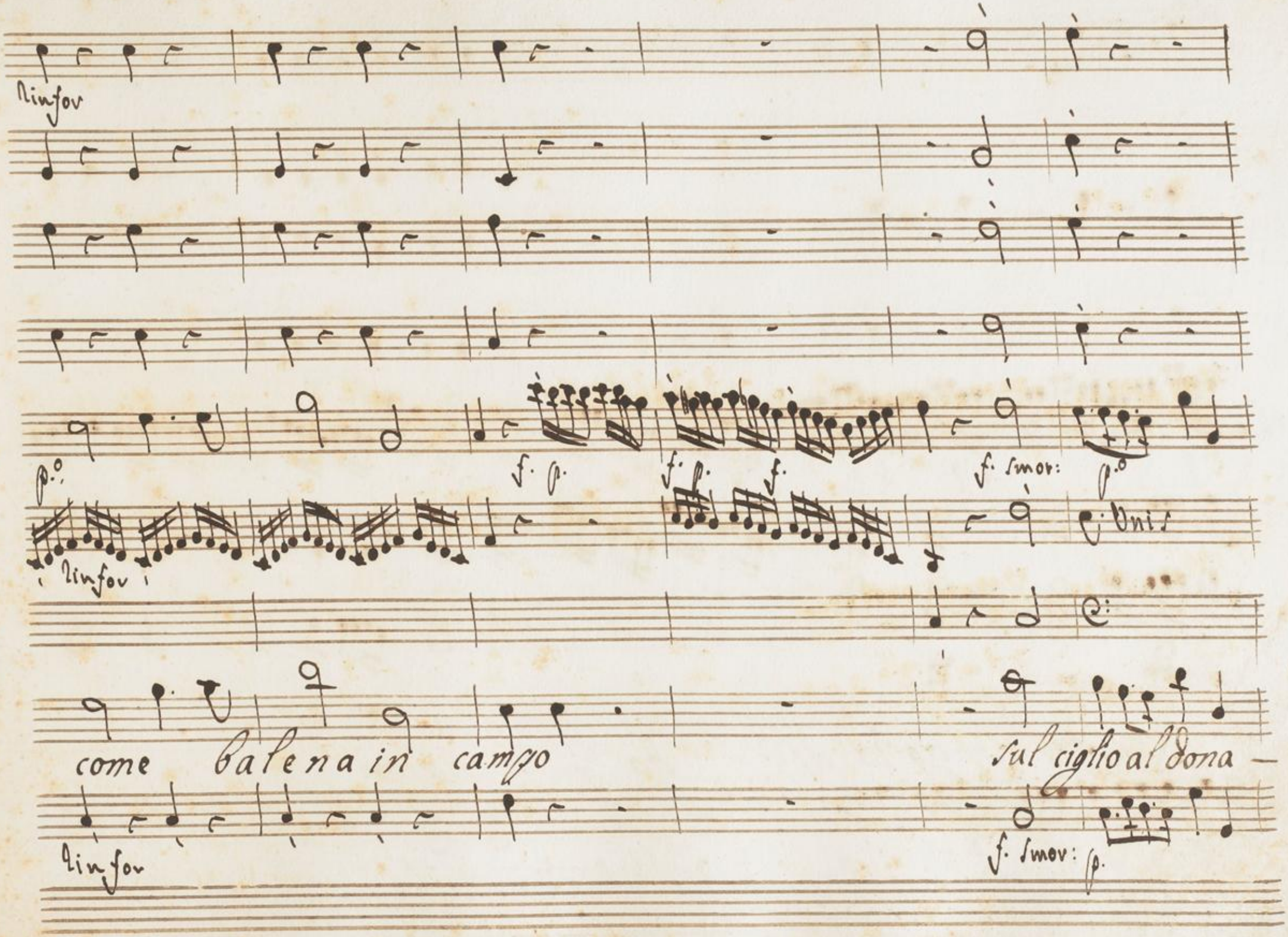
Unis. Unis.

p.

sul ciglio al Donator vedrai con tuo periglio. Di questa spada il

f. smorz. p. f. p. f. p.


pof.
f.
p°.
f.
Unis
Unis
pof.
Col Rdo.
lampo di questa spada il lam — — po
for
p.
f.
p.
f.
pof.


Rinfor
p.o
f. p.
f. p.
f.
f. smor:
p.o
Rinfor
Unis
come balena in campo
sul ciglio al dona —
Rinfor
f. smor: p.

Univ

tor sul ciglio al Do — nator

Conoscerai chi sono ti pentirai del

for f. sfmorz. p° f. f. p. f. p.

Unis Unis

dono ti pentirai del dono mà sarà tardi al

f. f. smor: p. p.

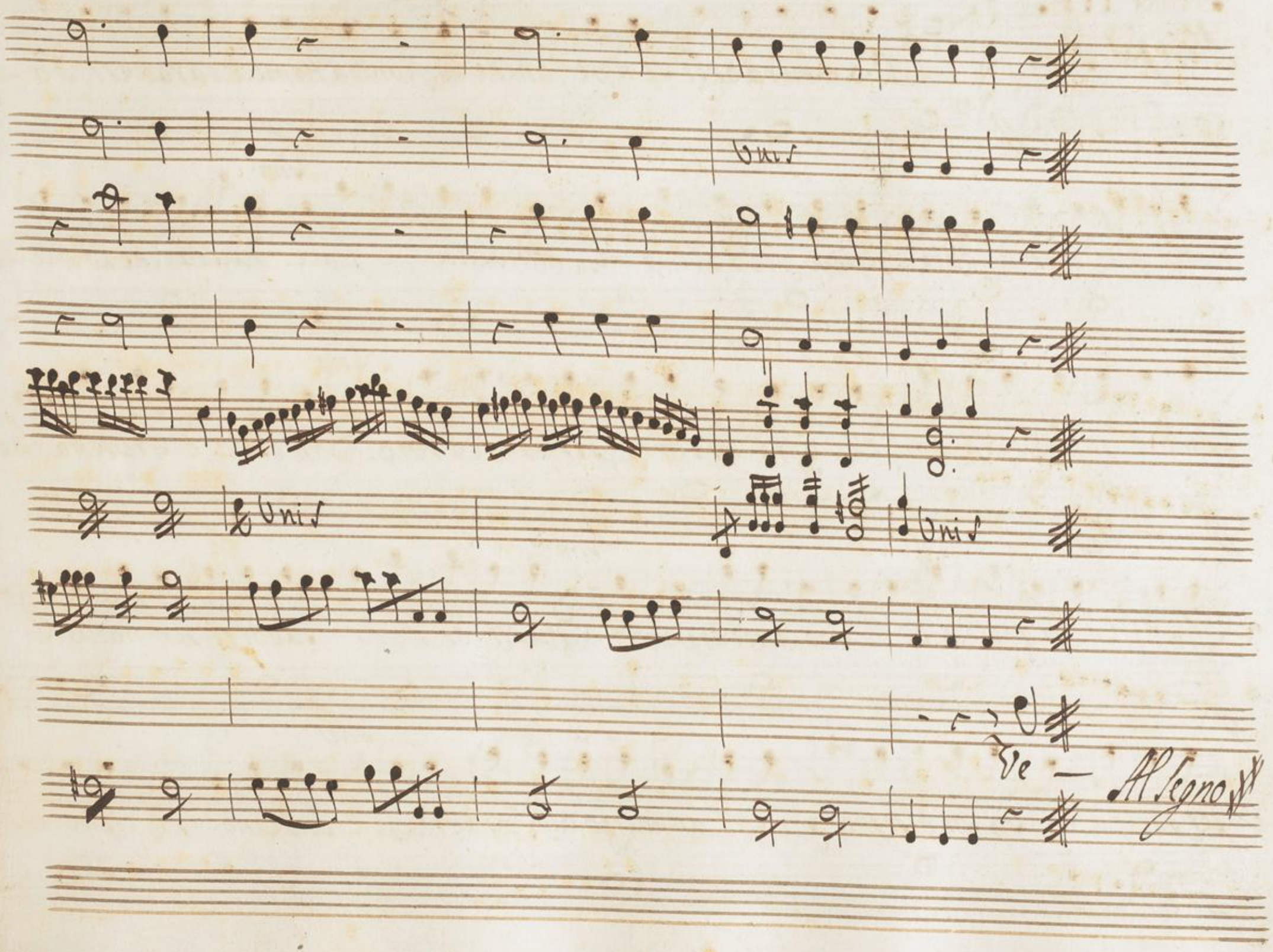
f. p. f. f. g

Unis

f.

lor mà sarà tardi allor mà sarà tardi allor

f. p° f. f. g


Unis
Unis
Unis
Ve —
Al Segno

Scena III.

Ales: poi Dim: con Erissena

Ales:

O ammirabili sempre, anche in fronte à nemici caratteri d'o-

Dim:

nor: quel core audace, perche fido al suo Rè minaccia, e piace. questa che ad Ale-

Eris:

sandro prgioniera donzella offre la sorte, Germana è à Poro. Poh Dei! d'Erissena che

Ales:

fia!) Chi di quei lacci l'innocente aggravò! questi di Poro sudditi per natura

Dim:

per genio à te. Fù lor disegno offrirti un mezzo alla vittoria. Indegni! Il ciglio ras-

Ales:

Cris:

Sciuga ò Principessa, ad Alessandro persuade rispetto il tuo sembiante. Oh che dolce favel-

Dim: Ales:

lar) son quasi amante. Agl'empij o Simagene si raddoppino i lacci, che si tolgano à lei.

tornino à loro gl'infidi, ed Erissena: quest'alla libertà, quelli alla pena.

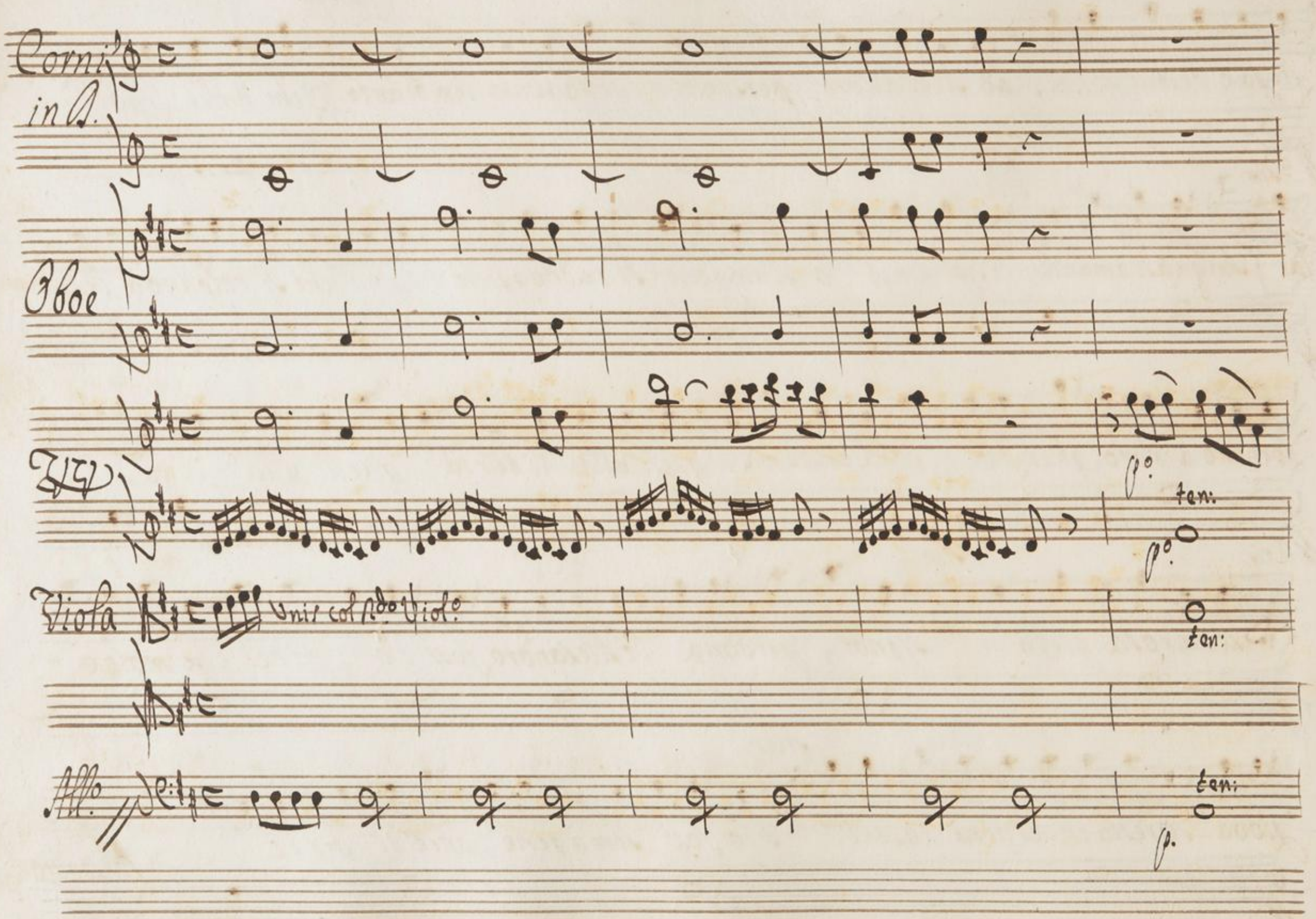
Cris: Dim:

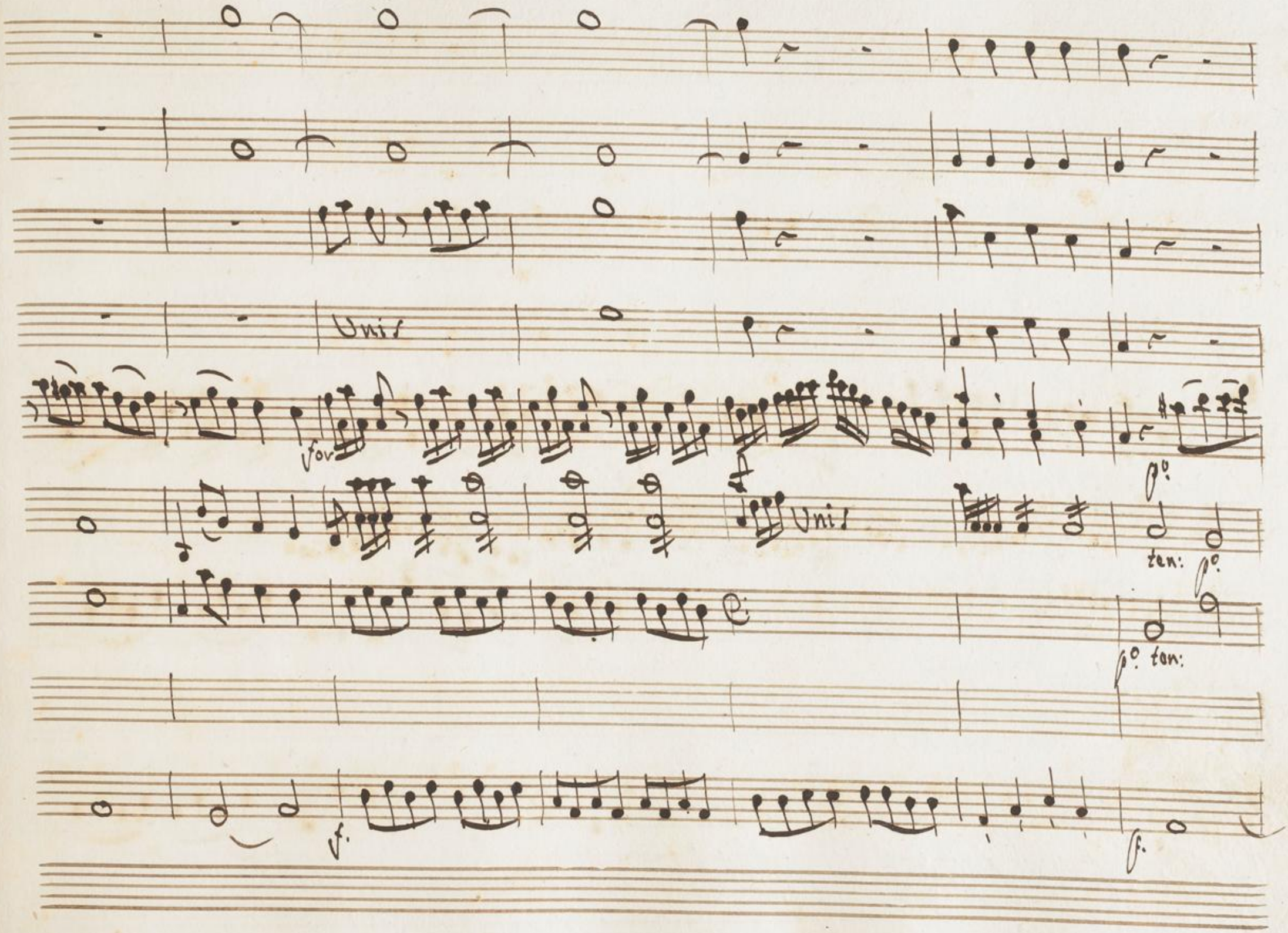
Generosa pietà. Signor, perdona se Alessandro foss'io, direi che molto

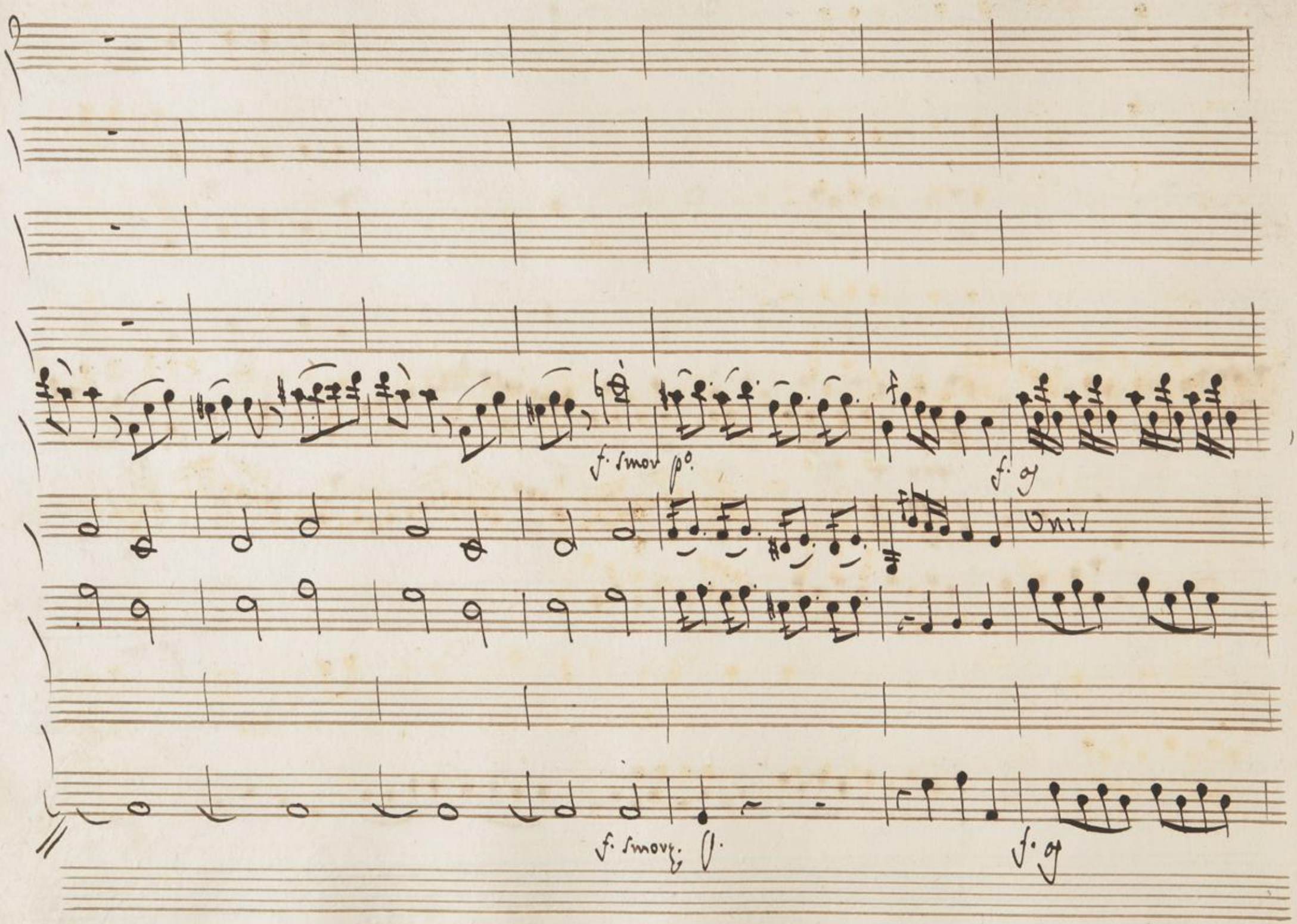
Ales:

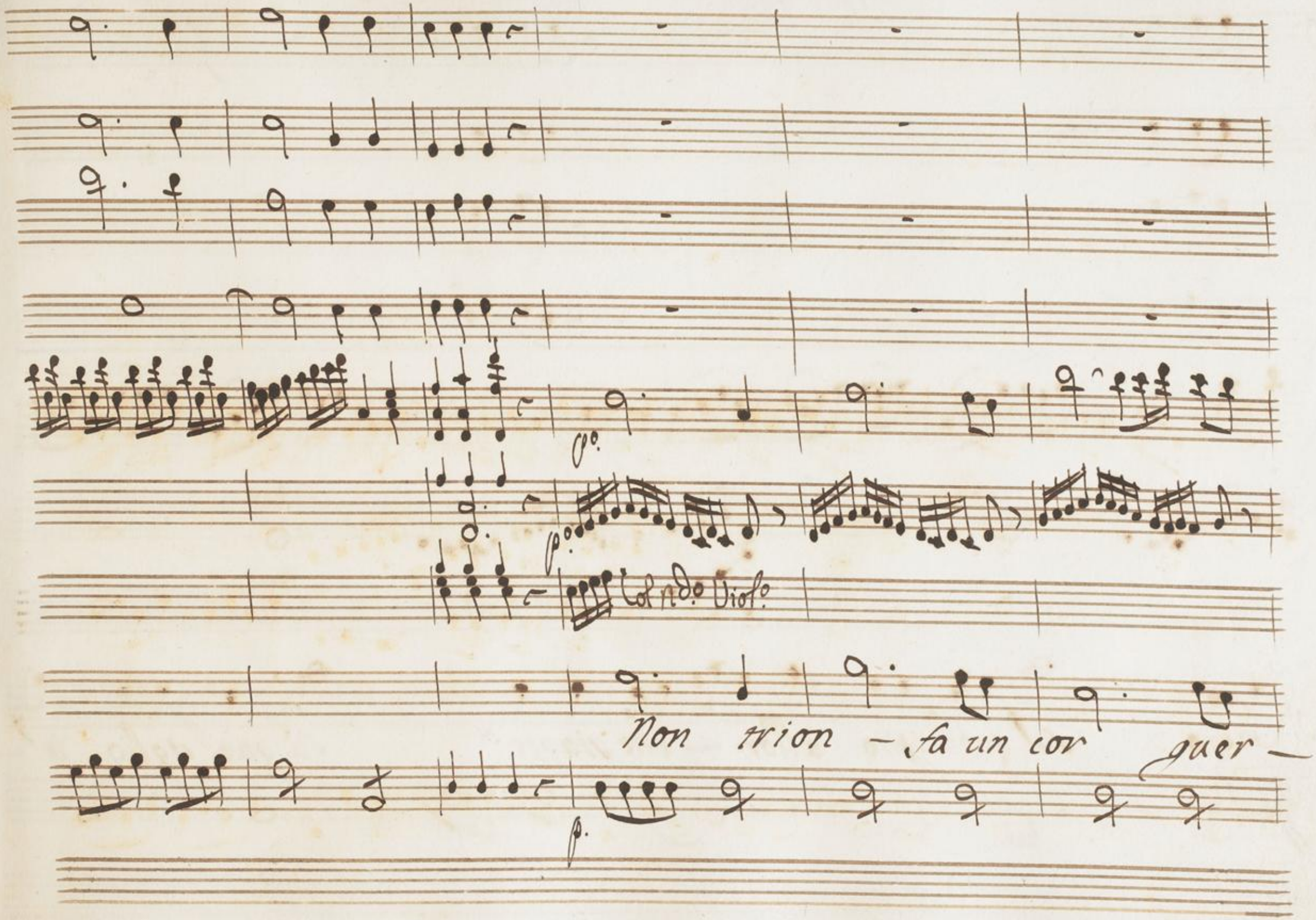
giova se resta in servitù costei. s'io fossi Simagene anch'il direi

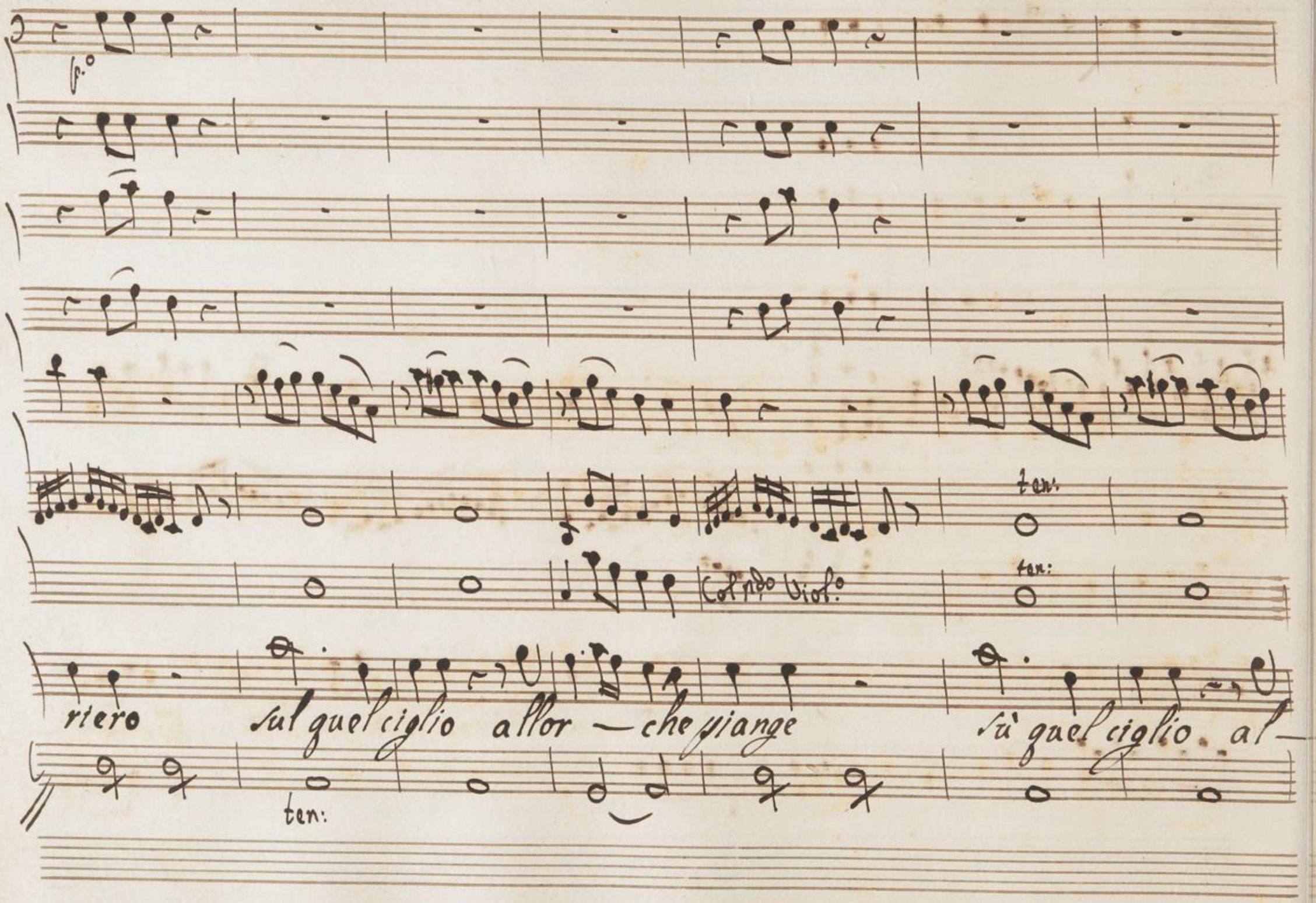
Segue Alessandro

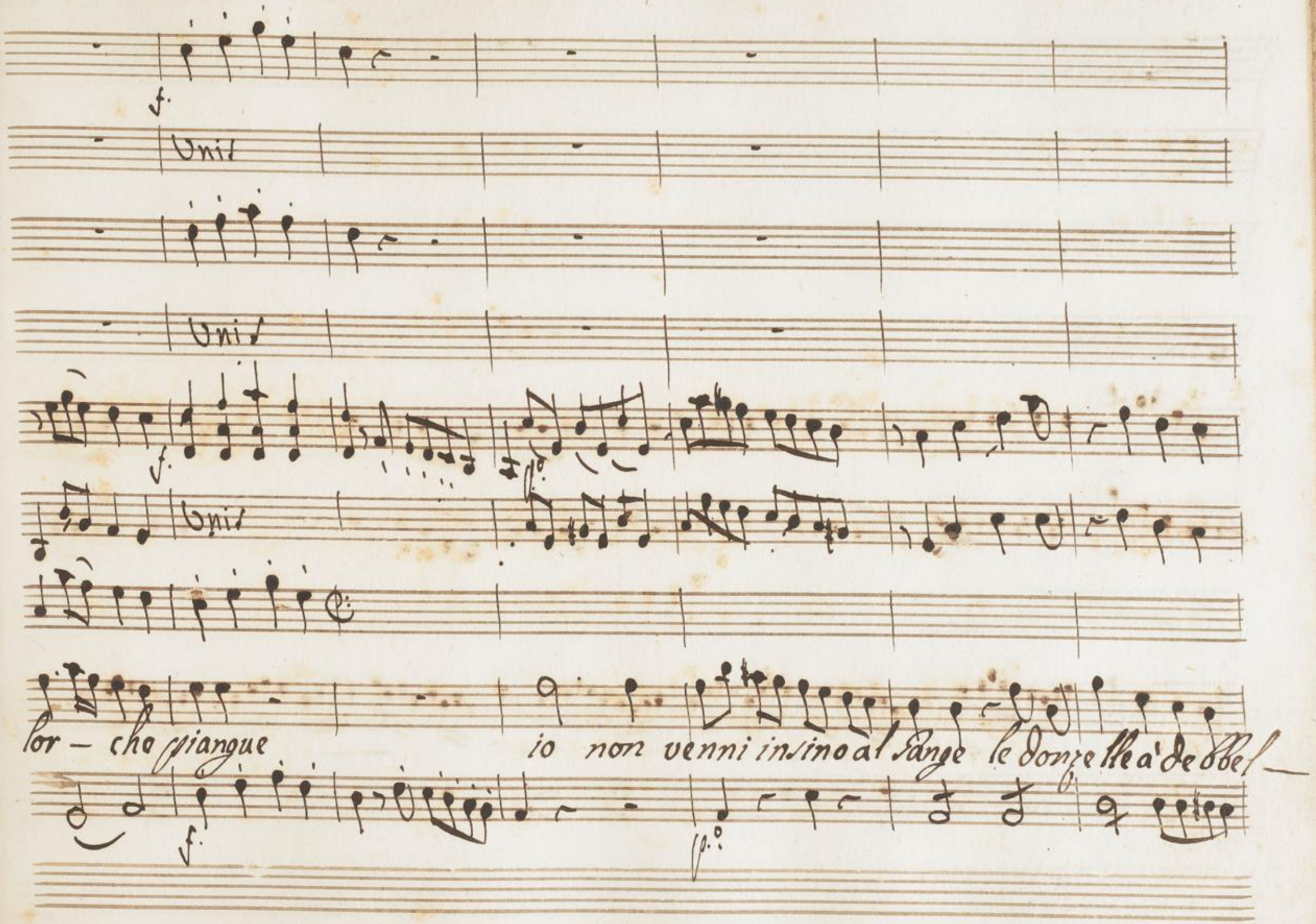

Corni in A.
Oboe
Viola
Unis col Rdo Viol.
Allo
ten:
p.

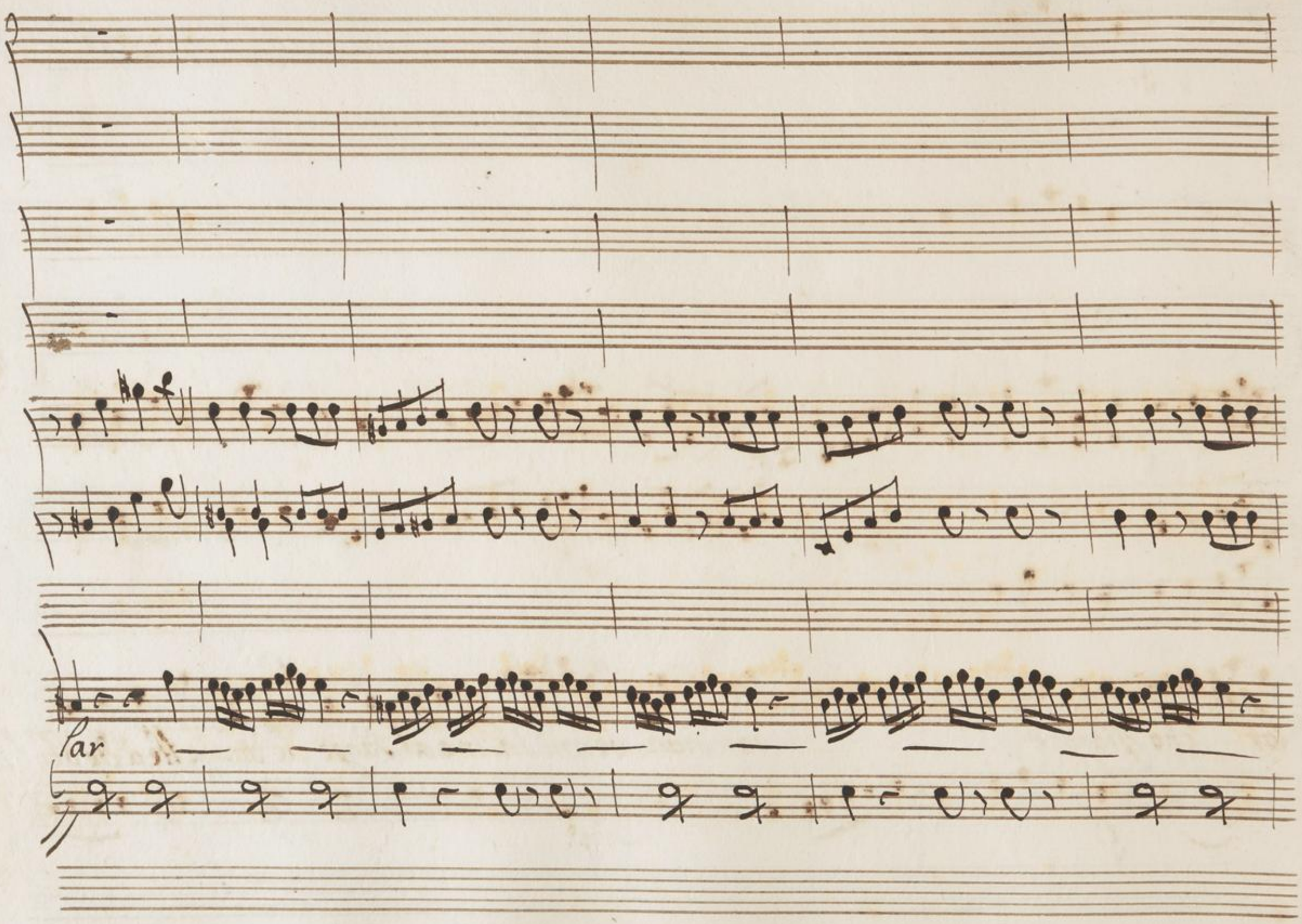

Unis
for
Unis
p°
ten:
p°
p° ten:
f.
f.

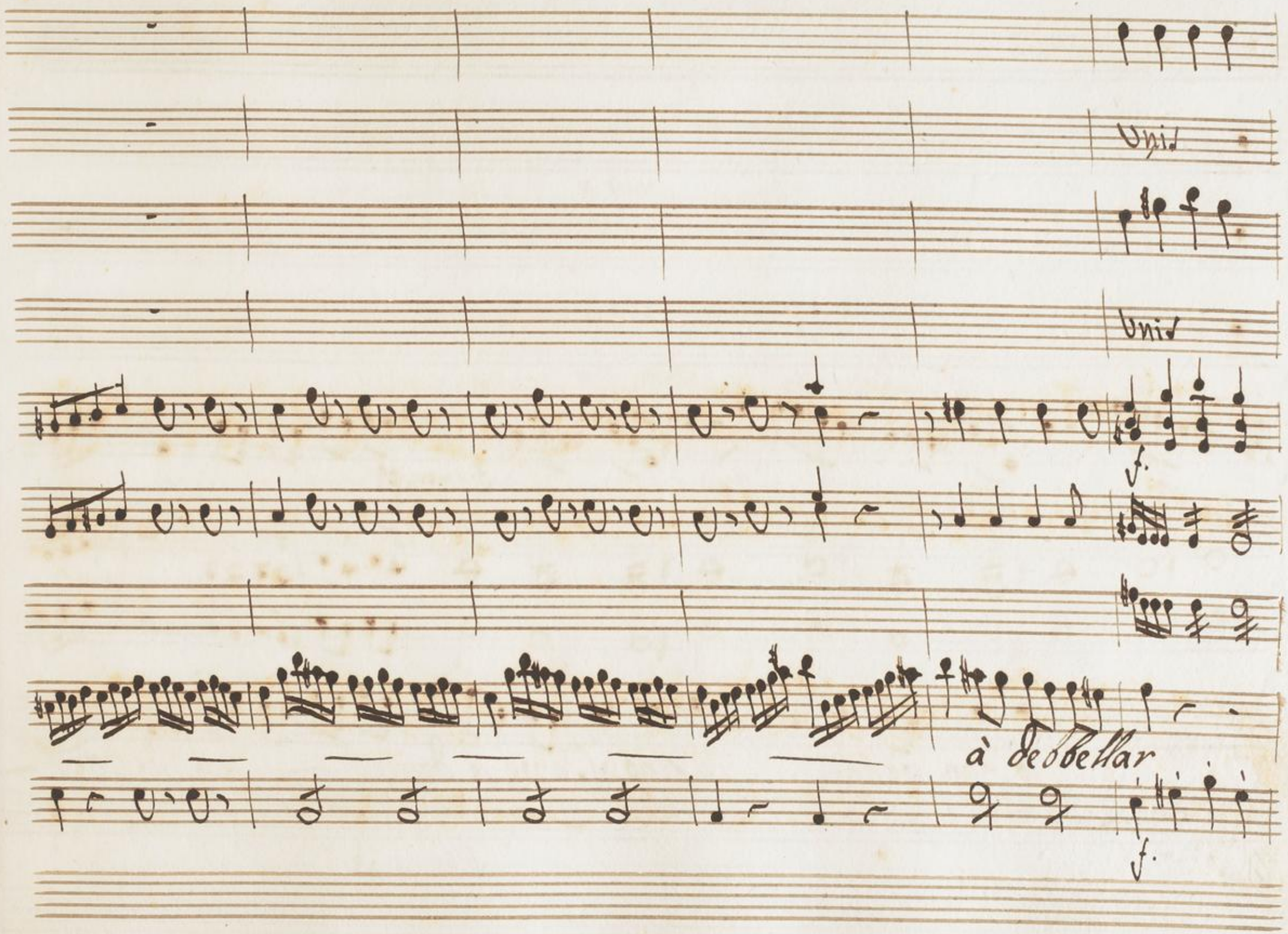

f. smor p°.
f. g
Unis
f. smorz. p.
f. g

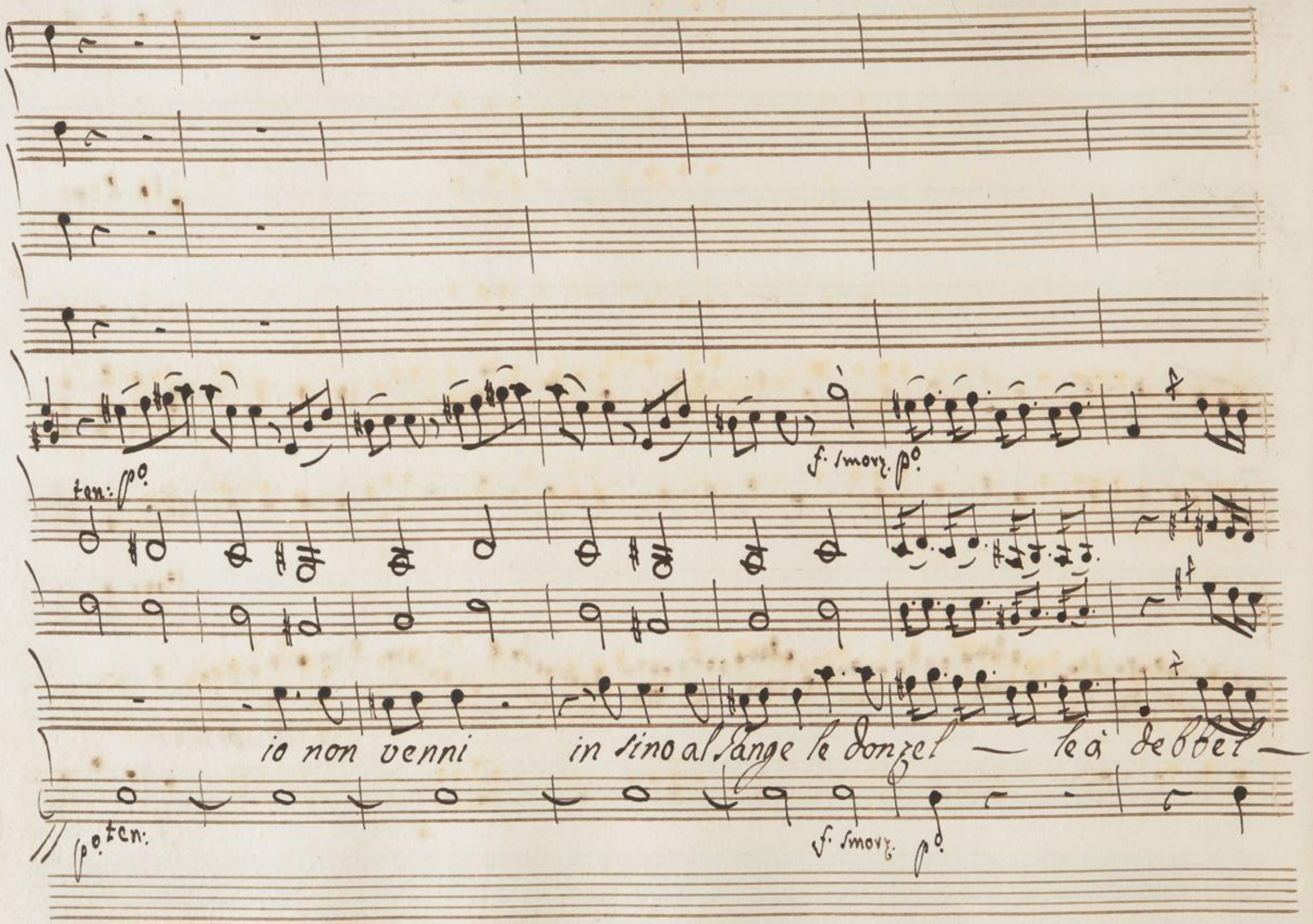

p.
p.
Col n.do Viol.o
Non trion - fa un cor guer -
p.


p.o
ten:
Col p.do Viol.o
ten:
riero sul quel ciglio allor — che piange sù quel ciglio al —
ten:


f.
Unis
Unis
f.
Unis
lor – che piangue
io non venni insino al Sange le donzelle à debbel –
f.
p.o


Par


Unis
Unis
f.
à debbellar
f.


ten: p°
f. smorz. p°
io non venni in sino al Sange le donzel — le à debbel —
p° ten:
f. smorz. p°

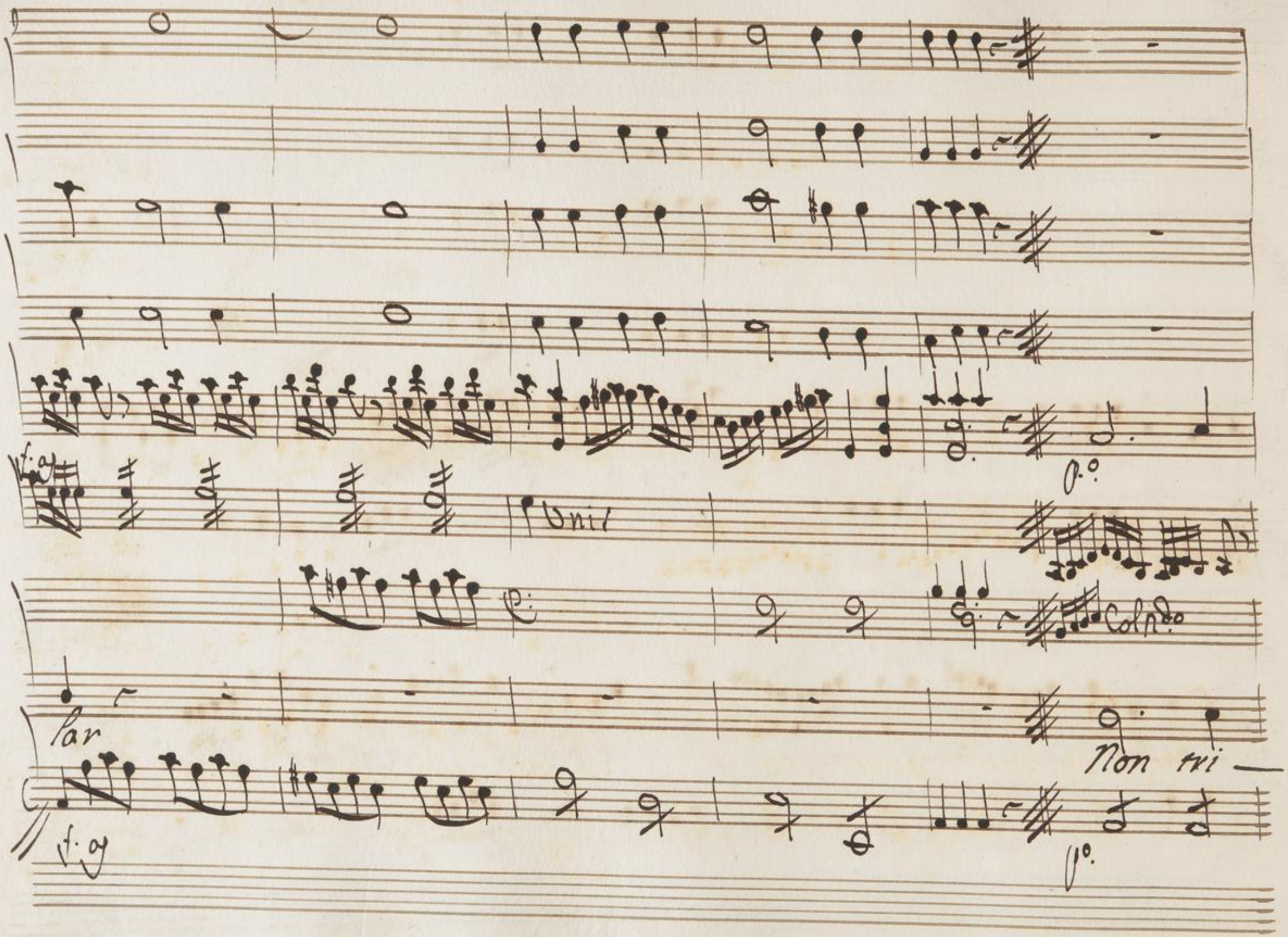
Uni.

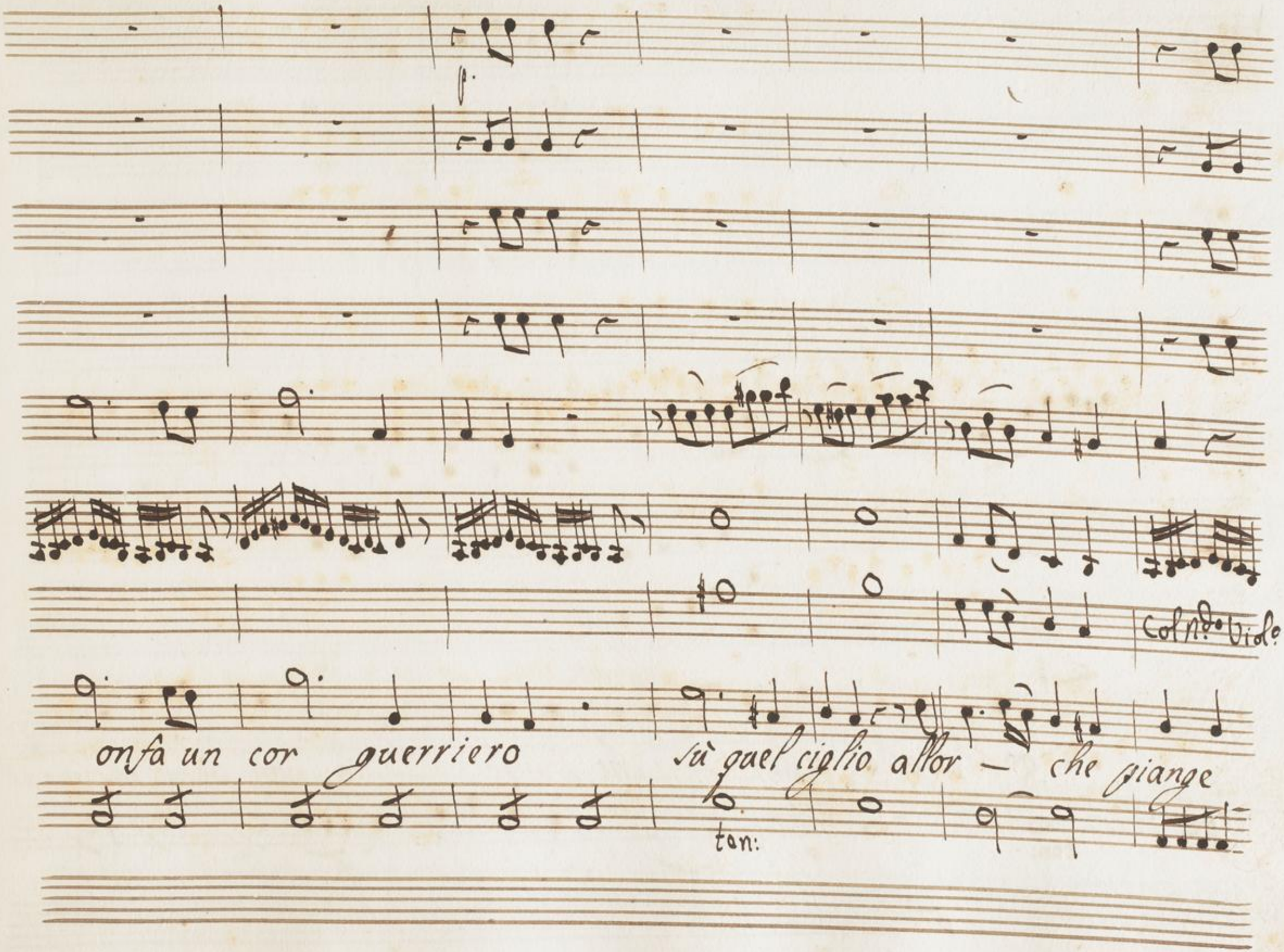
f. p. f. p. f.

Uni. Uni. Uni.

– bellar — — — — le Donzel – lea deb — bel —

f. p. f. p. f


f. g
Unis
p.o
Col Ndo
Par
Non tri —
f. g
p.o


p.
Col Nd.o Viol.o
onfa un cor guerriero sù quel ciglio allor — che piange
ten:

f.

Unis

Unis

f.

Unis

sà quel ciglio allor — che piange io non venni insino al

tan:

fa

p.

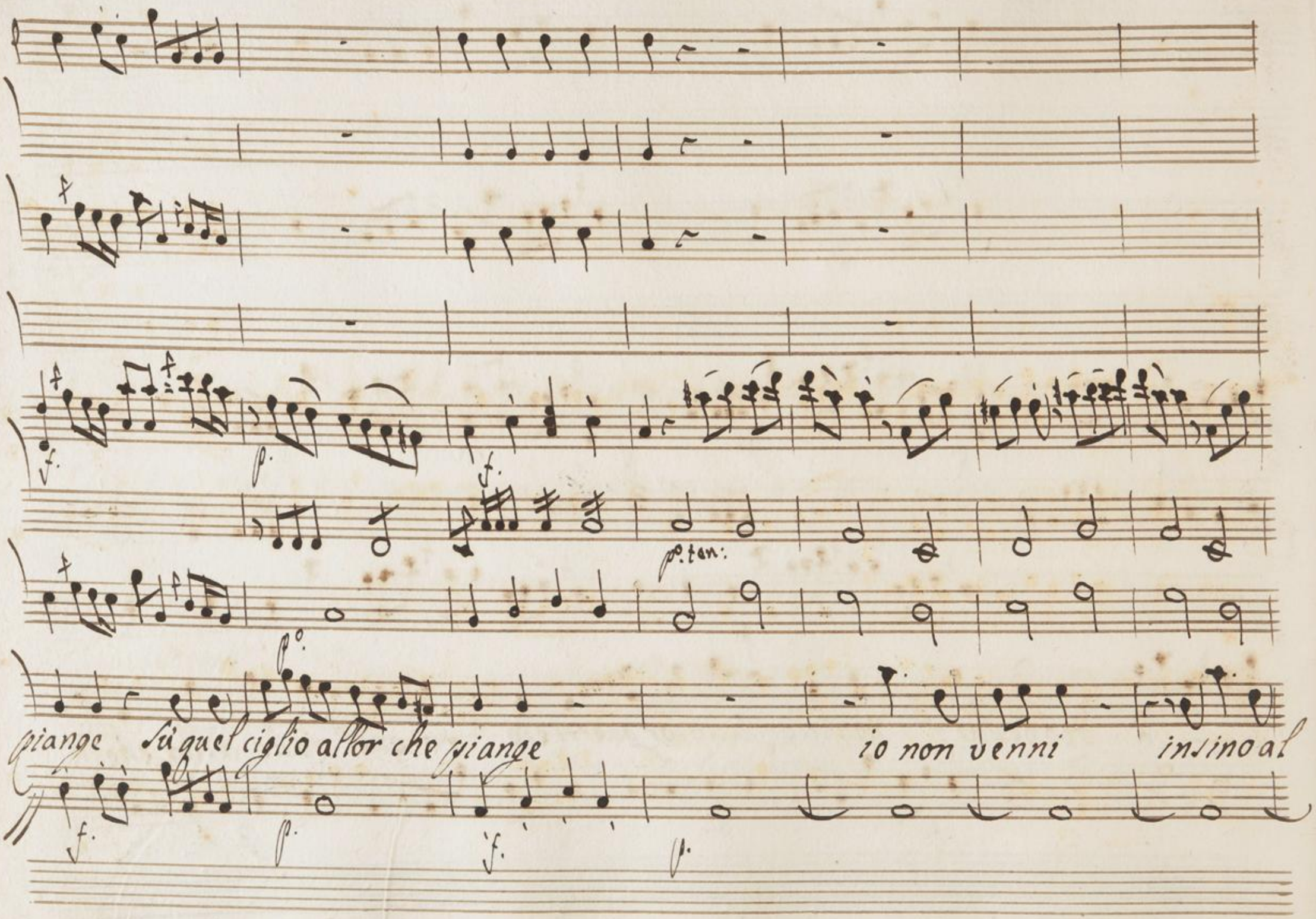
Gange le donzelle à debbellar

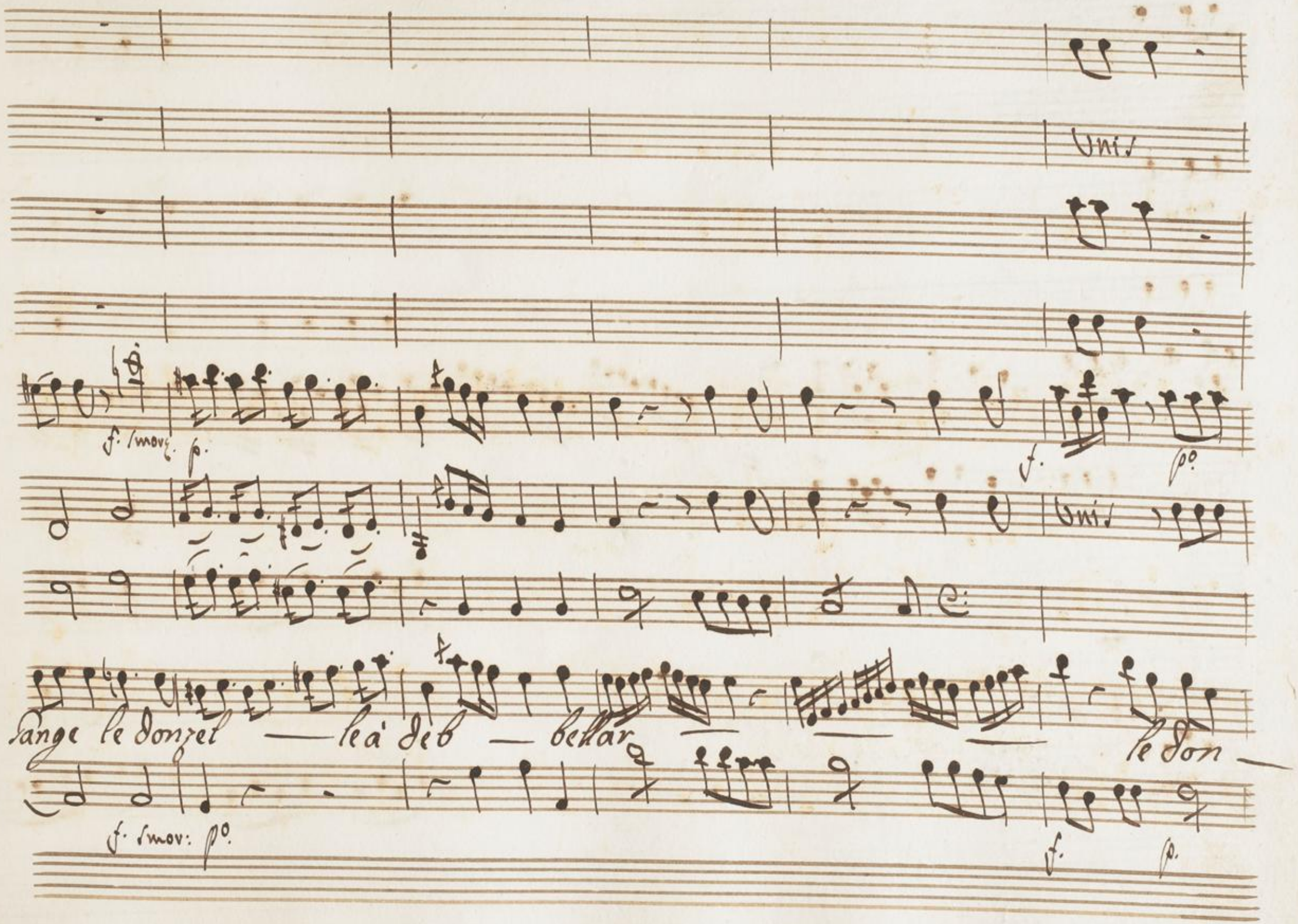
Uni.

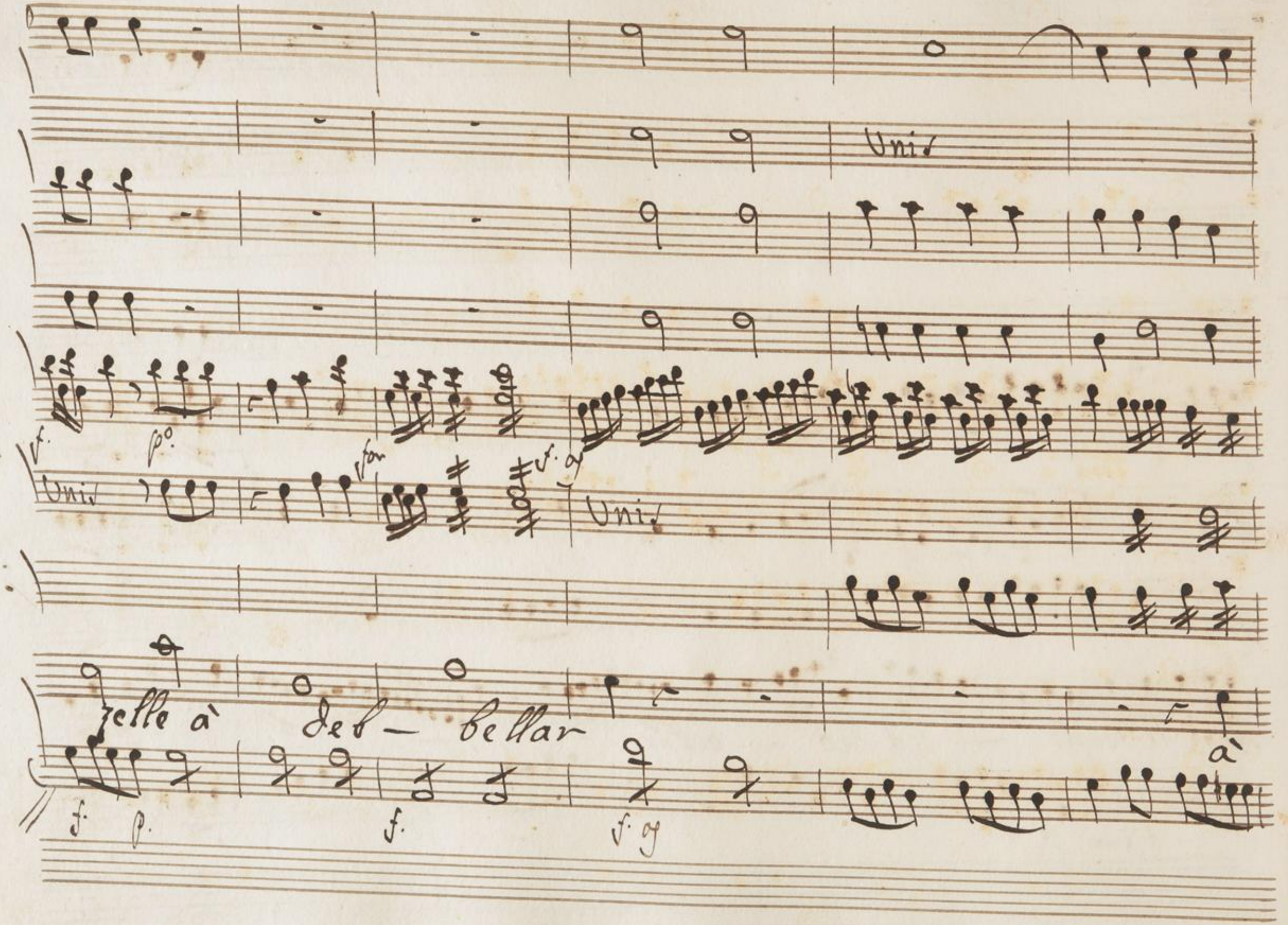
Uni.

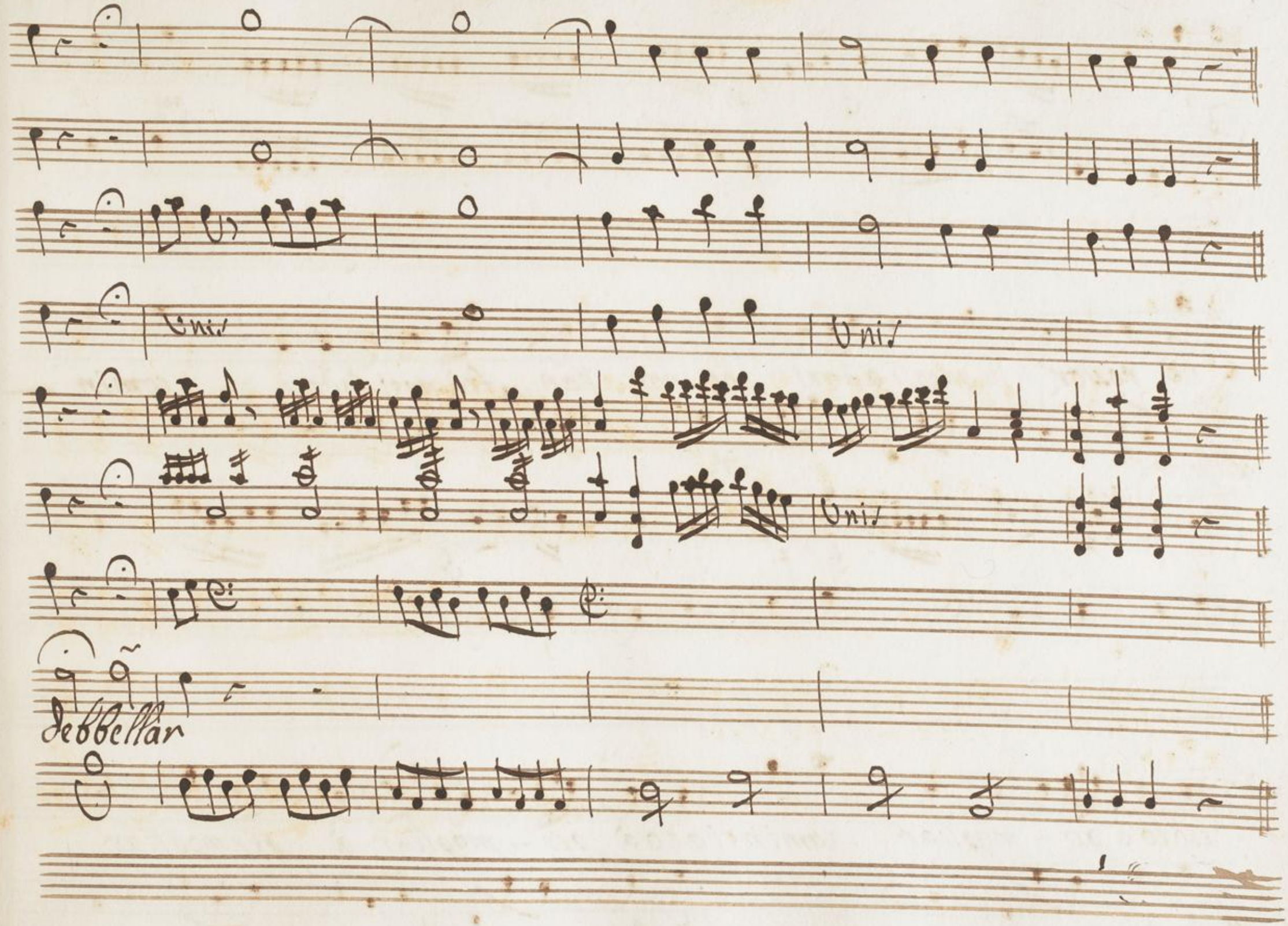
Uni.

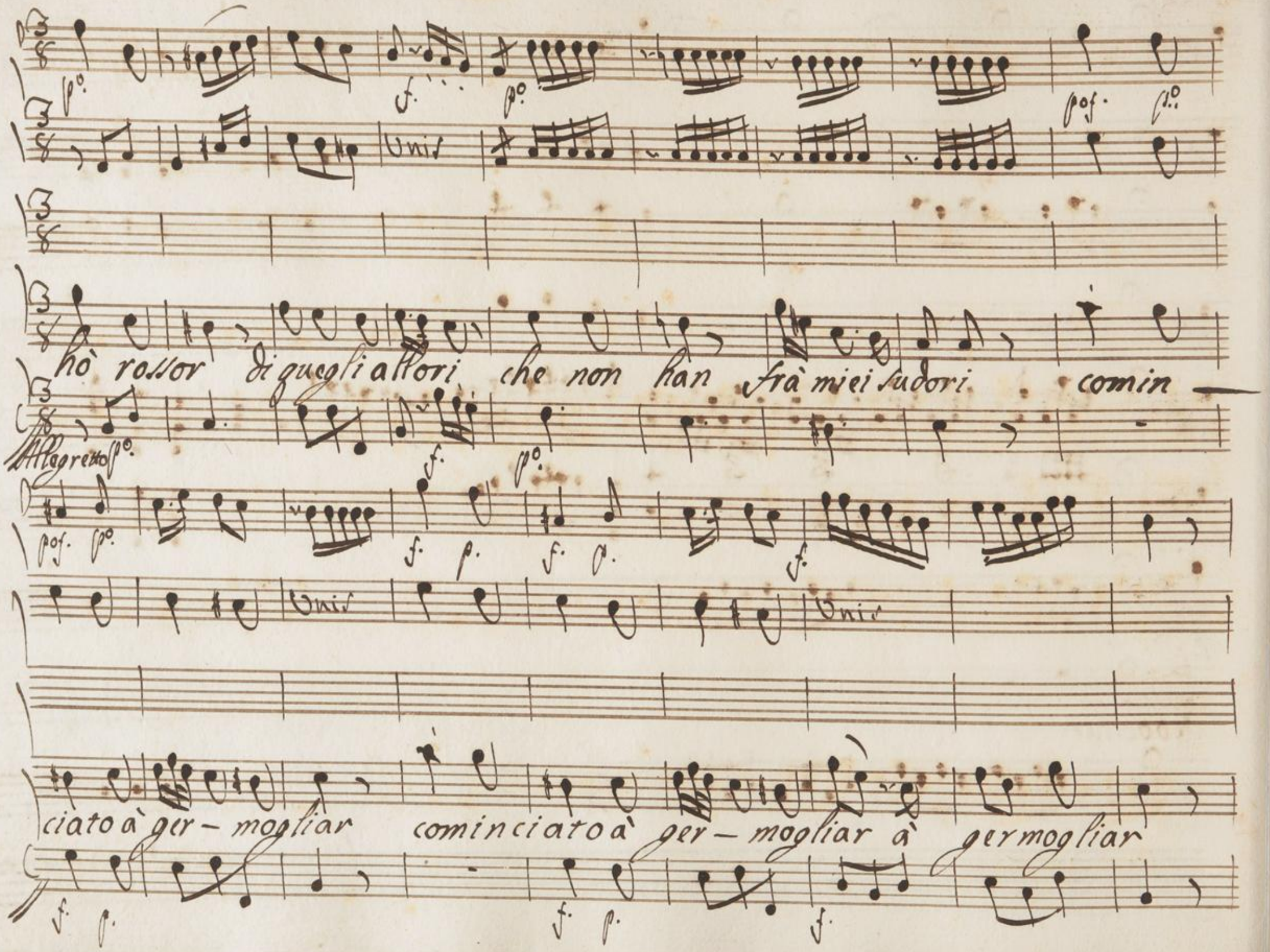
— à debellar non trionfa ancor guerriero sù quel ciglio allor che

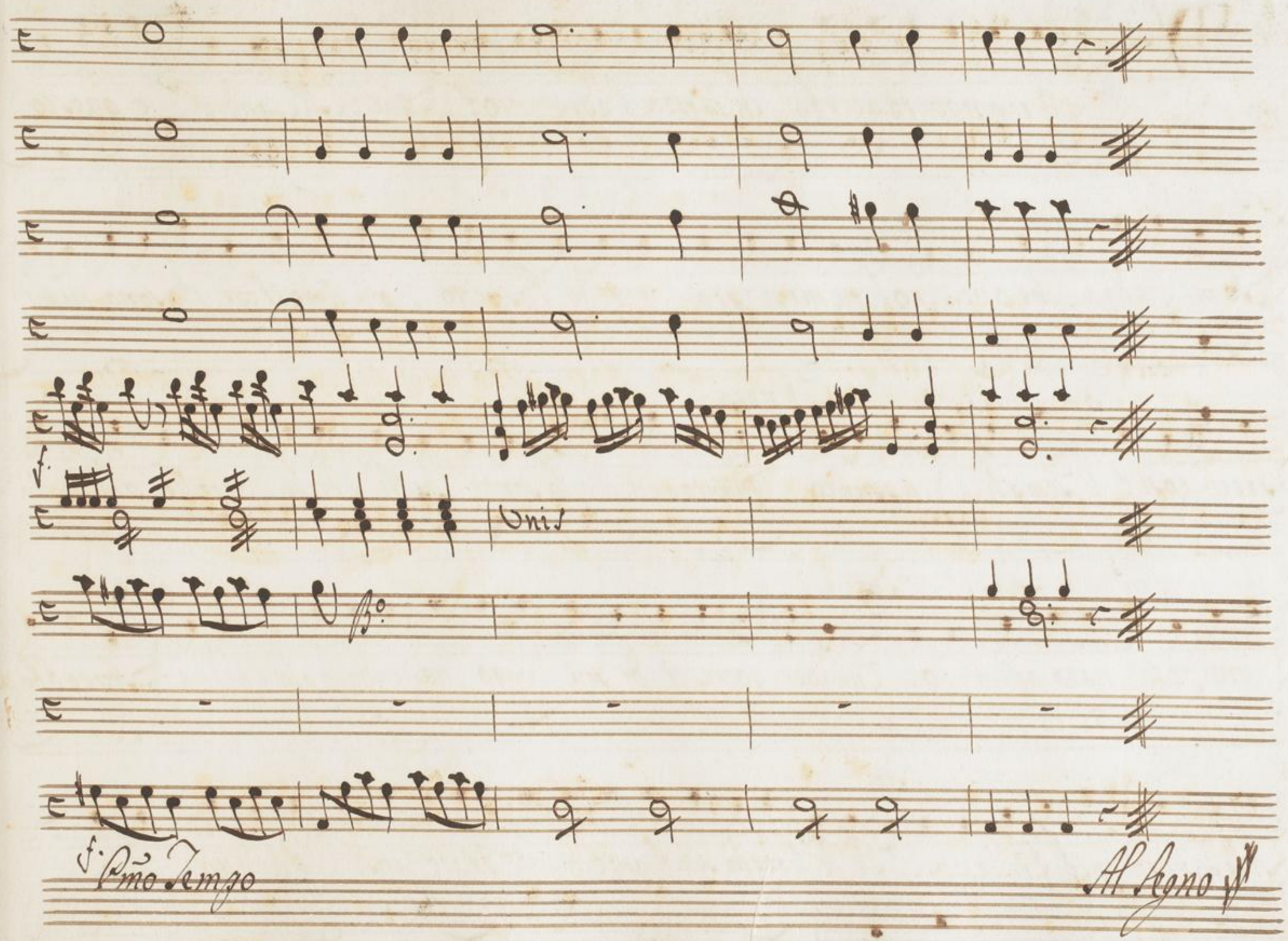

f.
p.
f.
p.ten:
p.
piange Su quel ciglio allor che piange
io non venni insino al
f.
p.
f.
p.


Unis
f. smorz. p.
f. p.
Unis
Lange le donzel — le à deb — bellar — — — le don —
f. smor: p.
f. p.


Unis
Unis
Unis
zelle à deb — bellar
à


Unis
Unis
Unis
debbellar


Unis
hò rossor di quegli allori che non han frà miei sudori comin —
Allegretto
Unis
Unis
ciato à ger – mogliar cominciato à ger – mogliar à germogliar


f.
Unis
B°
f. Pmo Tempo
Al Segno

Scena IV.

Dim:

Cris: e Dim: (O rimprovero acerbo ch'irrita l'odio mio!) Cris: Quest'è Alessandro! Dim: è questo.

Cris:

Io mi credea che avesseroi nemici più rigido l'aspetto, più fiero il cor. Ma sono tutti i

Dim: Greci così? (semplice) appunto Cris: Quanto invidio la sorte delle Greche donzelle! almen fra'

Dim:

loro fossi nata ancor io. Che aver potresti di più vago nascendo in altra arena. Cris: Avrebbe un

Dim:

Alessandro anch'ella in sena. Se le Greche sembianze ti son grate così, l'affetto mio

Cris:

sosso offrirti se vuoi son Grecho anch'io.

Dim:

Tu Grecho ancor? sotto un istesso Cielo spuntò la

Cris:

mia aurora, A i giorni d'Alessandro, ea i giorni miei. Non è Grecho Alessandro ò tu nol

Dim:

sei Dimmi almen qualche ragione sì diverso da me lo renda mai! Hà in volto un non so

Cris:

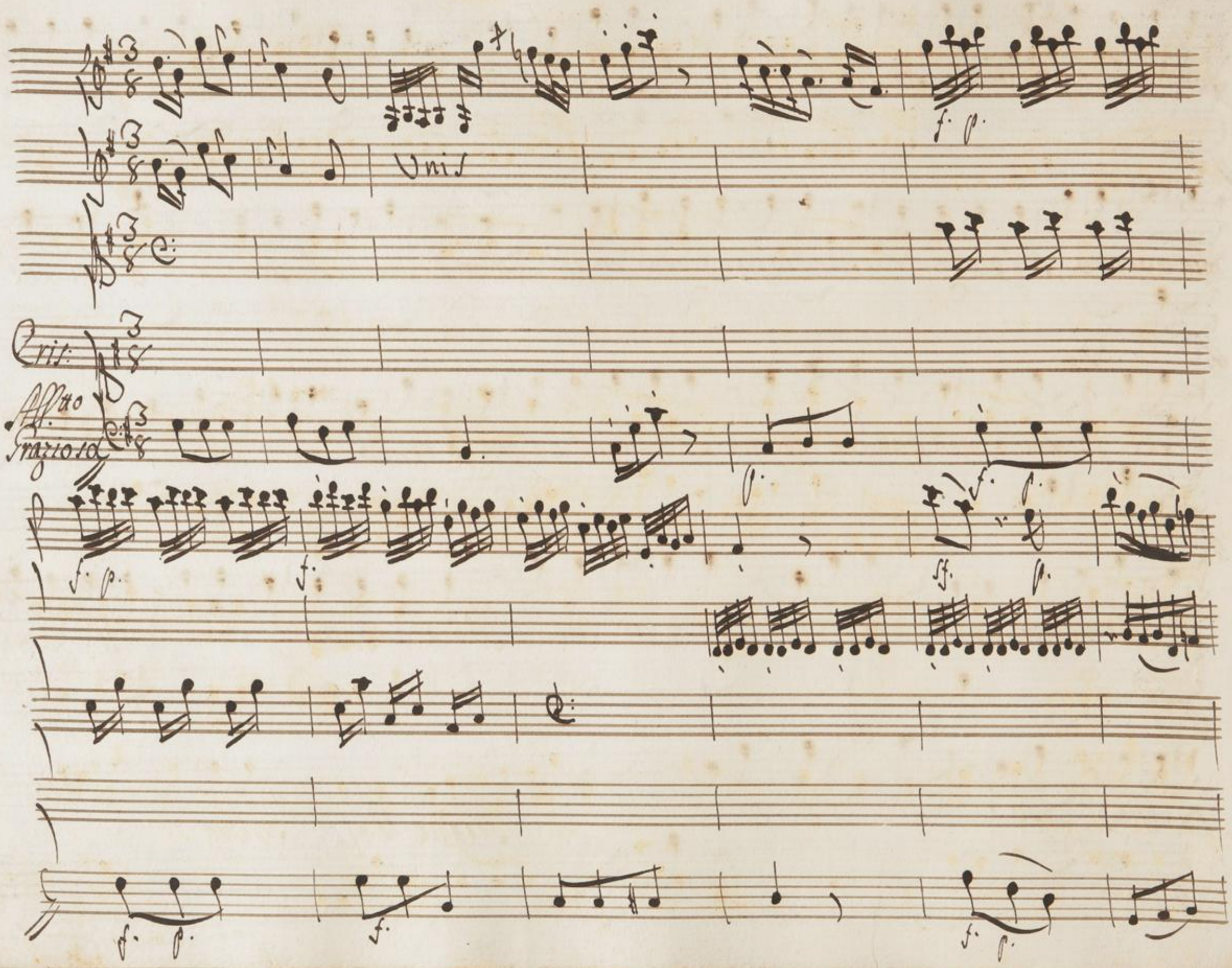
Dim:

che, che tu non hai. Che pena! Ah già per lui Stà gl'amorosi affanni Dunque vive Cris-

Cris: Dim: Cris:

sena; Sì! sì Tinganni.

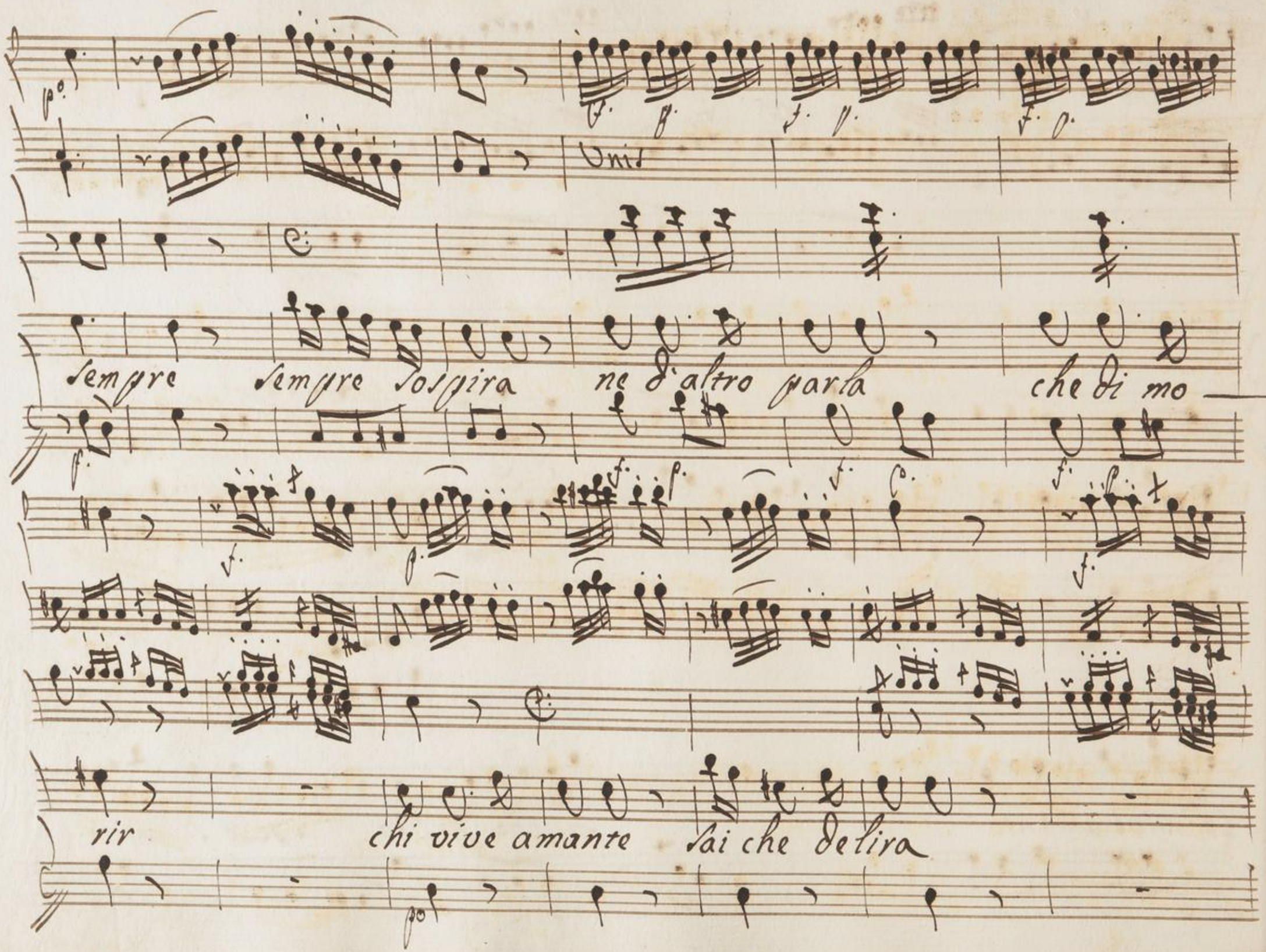
Segue Crissena


Unis
Cris:
Allto
Grazioso

Chi vive amante

Sai che delira

spesso si lagna


Unis
sempre sempre sospira ne d'altro parla che di mo
rir chi vive amante sai che delira

p. pof. poff.

spesso si lagna sempre sospira sempre sospira ne d'altro

pof. p.

pof. po.

par — la che di morir ne d'altro par — la

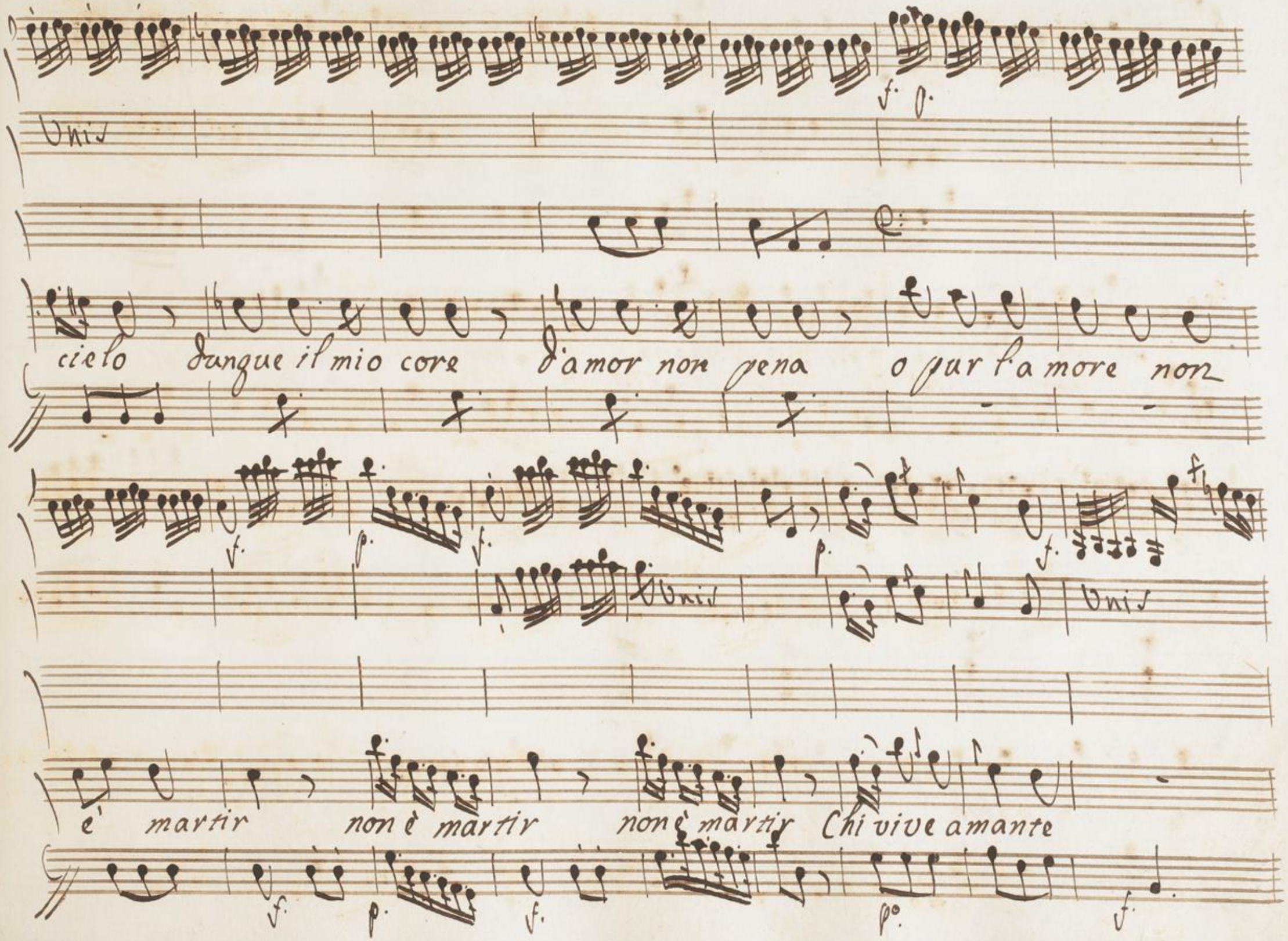
pof.

Uniti

che di morir che di morir che di morir

Uniti

Io non m'affanno non mi querelo giamai tiranno non chiamo il


Unis
cielo dunque il mio core d'amor non pena o pur l'amore non
Unis
Unis
è martir non è martir non è martir Chi vive amante

sai che delira spesso si lagna sempre sempre sospira

ne d'altra parla che di morir che di morir

Chi vive amante sai che delira — spesso si lagna sempre sospira

sempre sospira — ne d'altro par — la che di morir

ne d'altra par — — — la che di morir che di morir che di mo —

rir

Scena V. Dim:

Dim: solo

Mà qual sorte è la mia nacque Alessandro per offendermi sempre. Anche in a-

mare m'oltraggia il merto suo. Ch l'odio mio saggiahi al fine. Irriterò le squadre

sollevero di Coro le cadenti speranze: alla vendetta qualche via trovero

che il vendicarsi d'un ingiusto potere persuade natura anche alle fiere.

Scena VI. Cle:

Cleo: indi Coro

Perfidi qual riparo, qual rimedio adoprar! mancando ogni altro dove-

vate morir. Tornate in Campo ricercate di Poro. Ah mi spaventa più di Poro il Co-

raggio, e le gelose furie che in sen si facilmente aduna, che il valor d'Alessandro

Poro

e la fortuna. (Decco l'infida) Sovengo Regina à te di fortunati eventi ve-

Cle: Poro

lice apportator. (Numi! respiro. Per Alessandro alfine si dichiarò la sorte

Cle: Poro

De queste sono le felici novelle! (Io non sagrei per te più liete imaginare. Il

Solo inciampo al vincitor con me si toglie. Onde potrai frà poco in lui destar gl'in —

Cle:

tepiditi ardori e tutti al pie' vederti i tuoi Trofei. Ah non dirmi così, che ingiusto

Poro

sei. Altro pensiero adesso chiede la nostra sorte, che quel di geloso. D'qual'

e'! pretendi che d'Alessandro al pie' chiegga pietade! ho da condurti à lui. ho da sof —

fir tacendo di rimirarti ad Alessandro in braccio! Spiegati pur, ch'io'l seguisco, e

Cle:

faccio. Tollerar più non posso così barbari oltraggi. Andrò raminga. fuggirò questo

Coro

Cielo i miei tormenti le tue furie una volta finiranno così. Fermati, ascolta.

Cle:

Io ti prometto, o cara, che mai più di tua fede dubitar non sarò. Questa gro —

Coro

messa mille volte facesti, e mille volte tornasti à vacillar. Se mai di nuovo io ti

credo infedel per mio tormento altra fiamma t'accenda, e vera in te l'infedeltà si

Cle:

Poro

renda. Ancor non mi assicuro giuralo. A tutti i nostri Dei lo giuro.

Siegue Cavatina di Poro

Corni in Elafà

Oboe

Violini

p°

Unis

Viola

Coro

Se mai più sarò geloso mi punisca il sa-cro

And.° Grazioso

p°

ff. p. pof. p. ff. p.

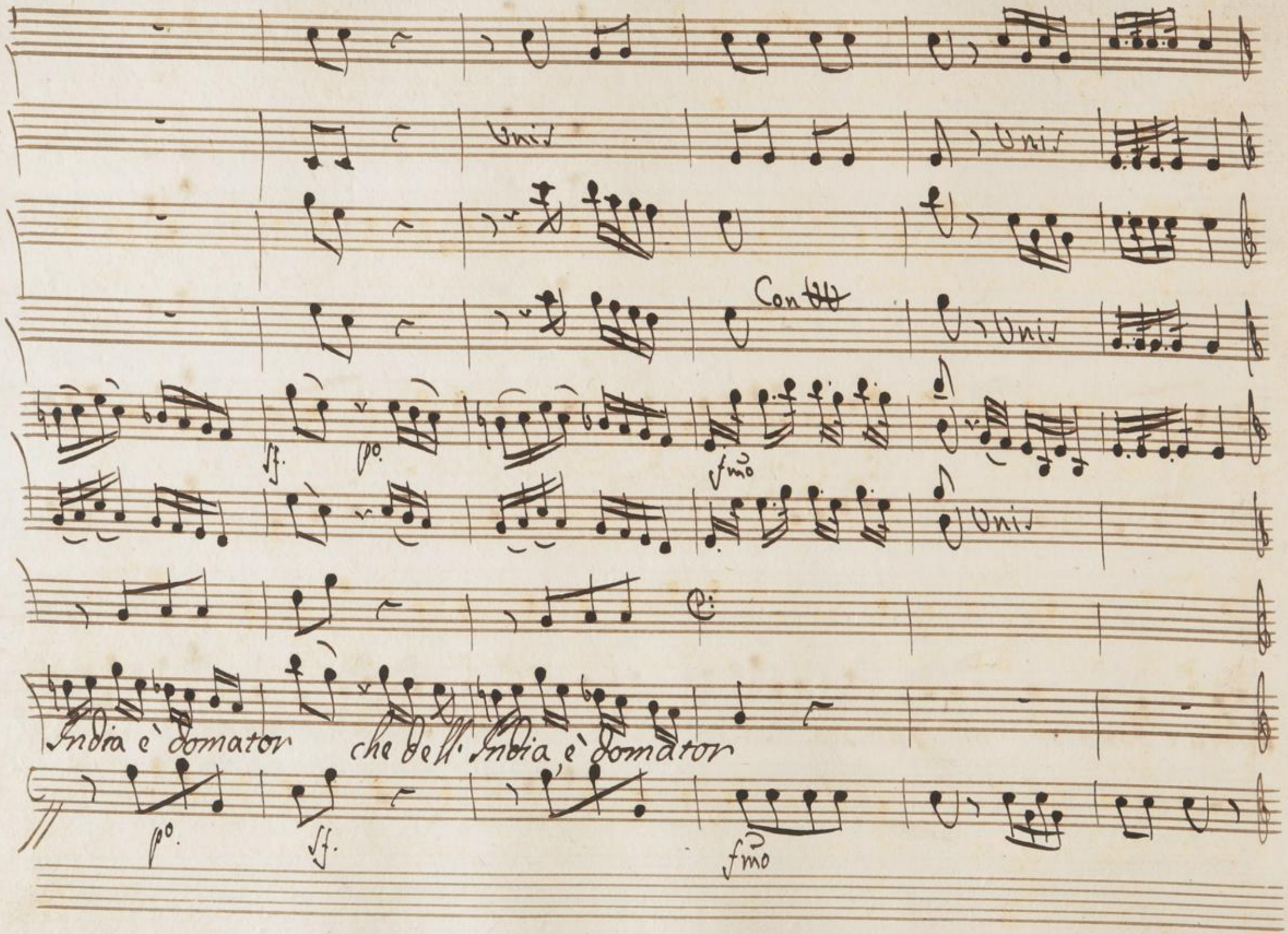
Nume che dell'India, e domator

mi punisca il sacro Nume che dell'

fov

ff.

India è domator mi punisca il Sacro Nume che dell' India è domator che dell'


Unis
Unis
Con
Unis
sf.
po.
fmo
Unis
India è domator
che dell' India è domator
po.
sf.
fmo

Scena VII.

Cri: e detti

Cle: Crissena! che veggio tu nella Reggia! Poro Io ti credea, ser-

Cris: mana prigioniera nel Campo. Un tradimento mi portò fra i nemici, e un atto il-

Cle: lustre del vincitor pietoso à voi mi rende. Che ti disse Alessandro? parlò di

Poro me! Cris: che chiede? Detti suoi ridirti non saprei; sò che mi piacque. Poro Che impor-

Cris: tuna! Oh Regina, oh come bella in quel volto guerrier l'alma si vede. Poro Cle-

Cle:

ofide da te questo non chiede. Macedoni Guerrieri, tornate al vostro Re'

Ditegli quanto anche fra' noi la sua virtù s'ammira; Ditegli che al suo piede Cle-

Poro

ofide verrà. Come! fermate. Tua Alessandro

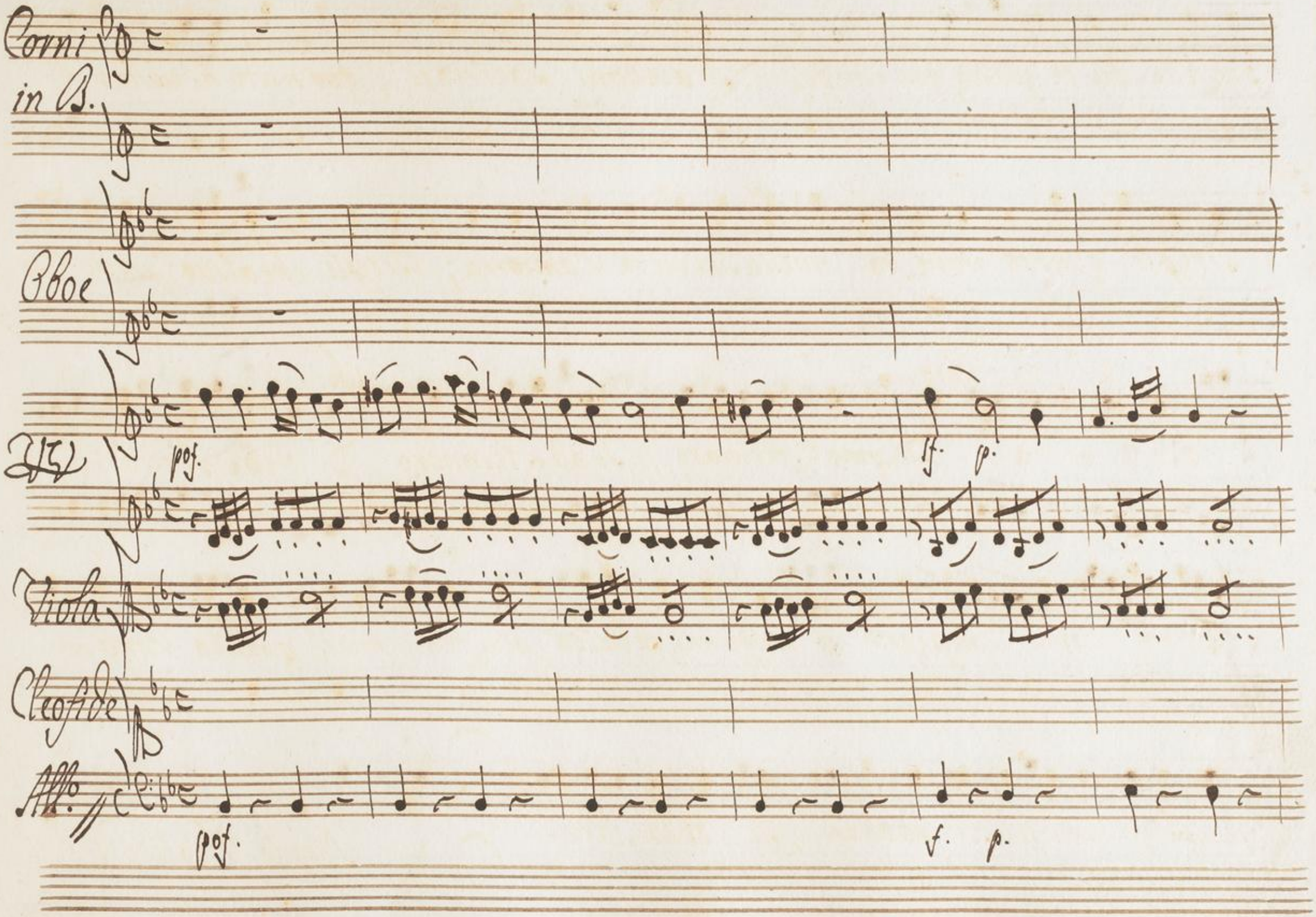
Cle:

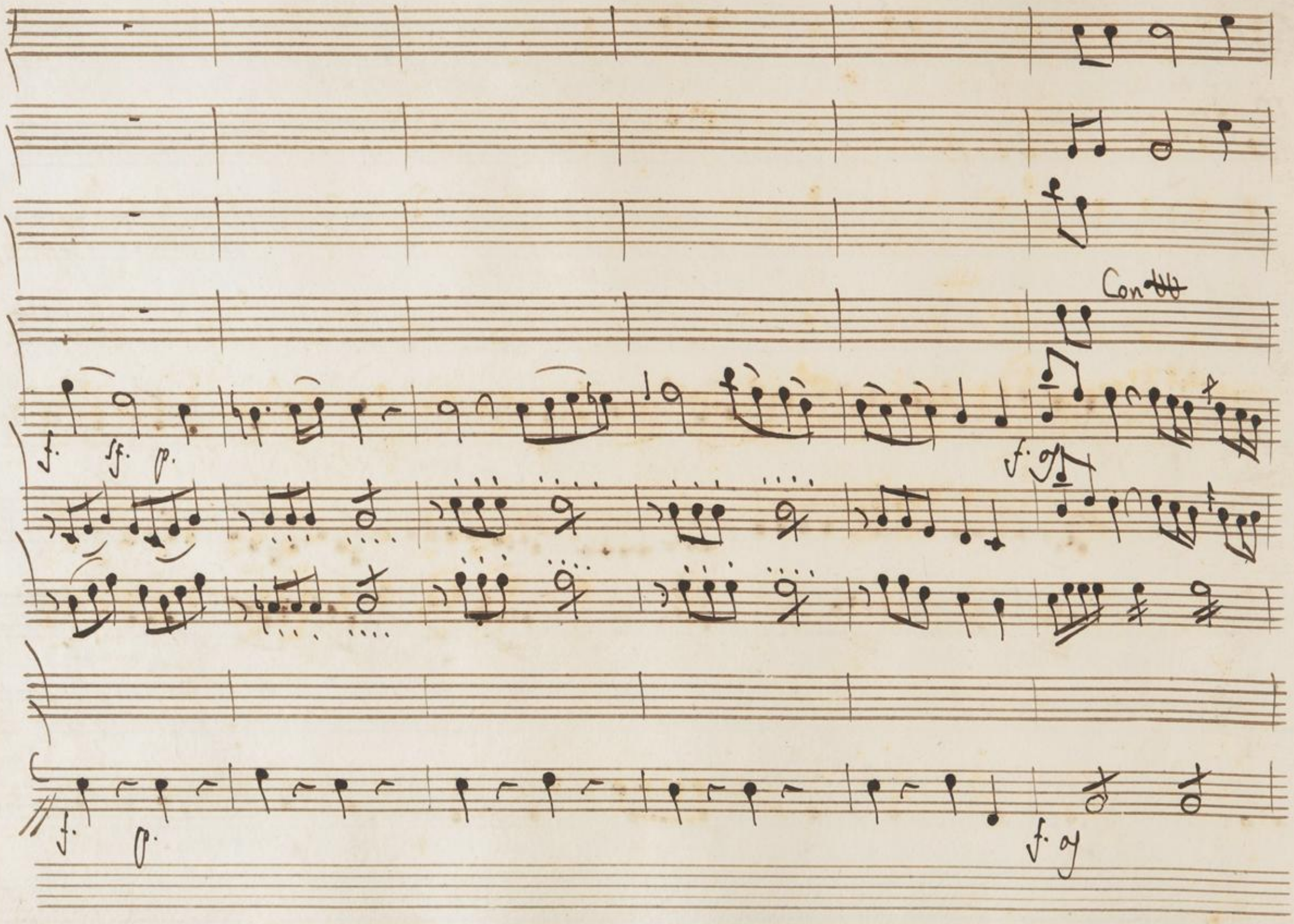
e che perciò!

siegui à fidarti: Impegni à maggior fedeltà gl'affetti miei. quando Poro mi

crede, come tradir potrei sì bella fede.

Siegue Cleofide


Corni in B.
Oboe
Viola
Cleofide
All.o
pof.
sf.
p.
pof.
f.
p.

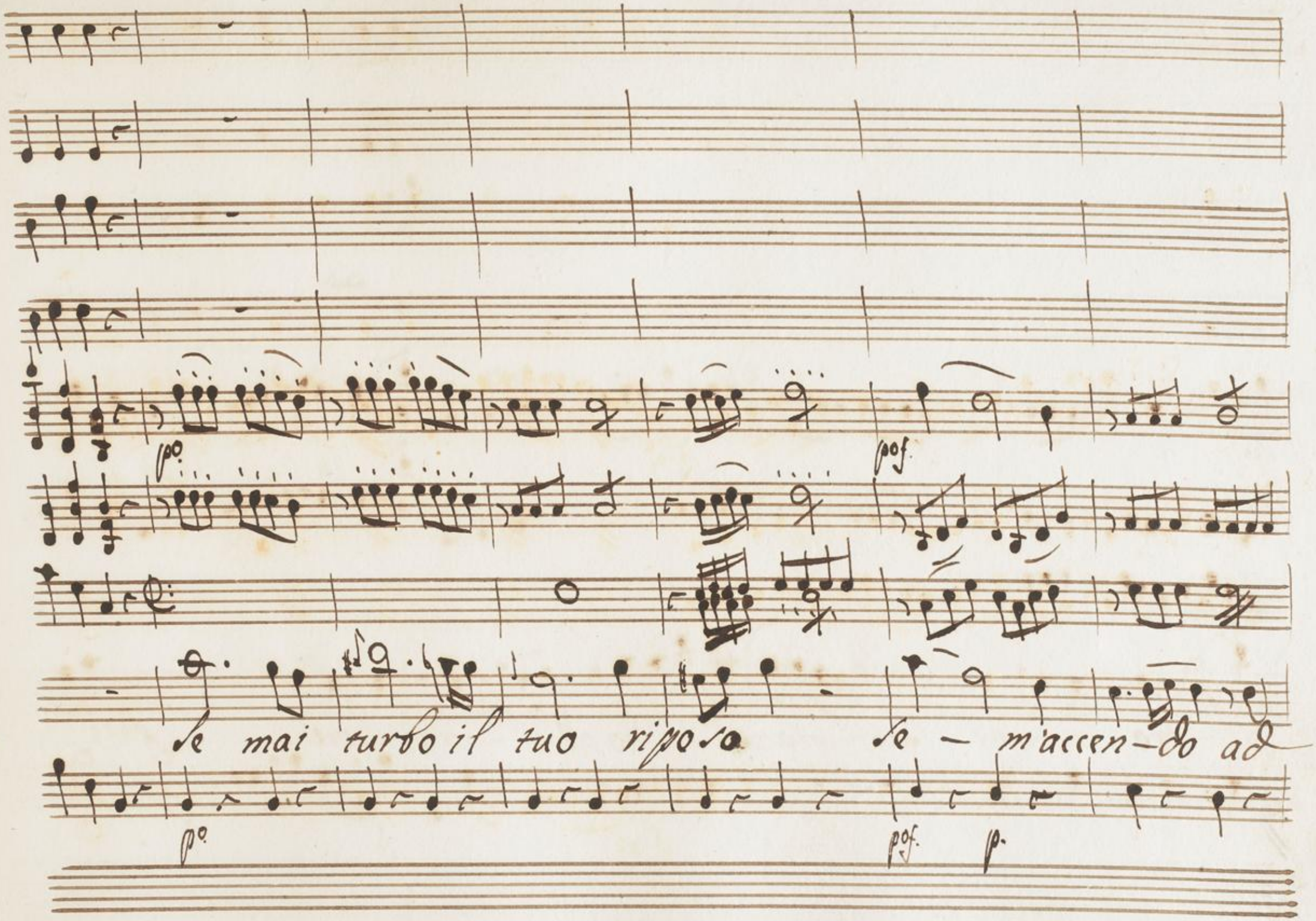

Con
f.
sf.
p.
f.
f.
p.
f.

Uni.

f. p. f.

f. f.

p. f.

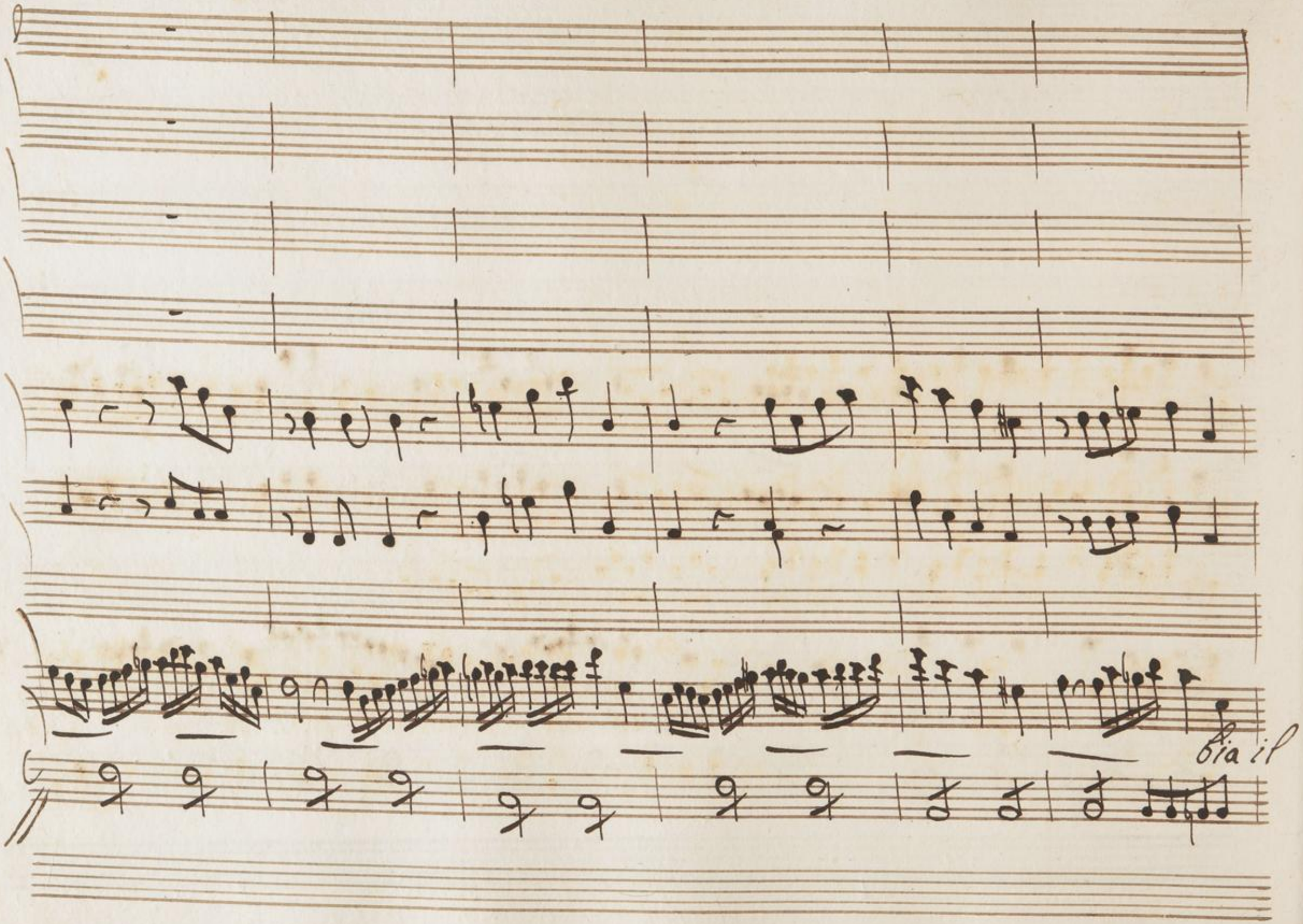

po.
pof.
Se mai turbo il tuo riposo Se — m'accen-do ad
po.
pof.
p.

pof. p.

al - tro lu - me se - m'accen - do ad al - tro lume

f. p.

mai pace mai non abbia il cor non ab


bia il

p o f. p. p o f. p o

cor pa — — — ce ma — i non ab — bia il cor — — —

f. p. f. p. f. f.

pace mai non abbia il cor non ab

f. p. f. f.

Univ

V. V. g

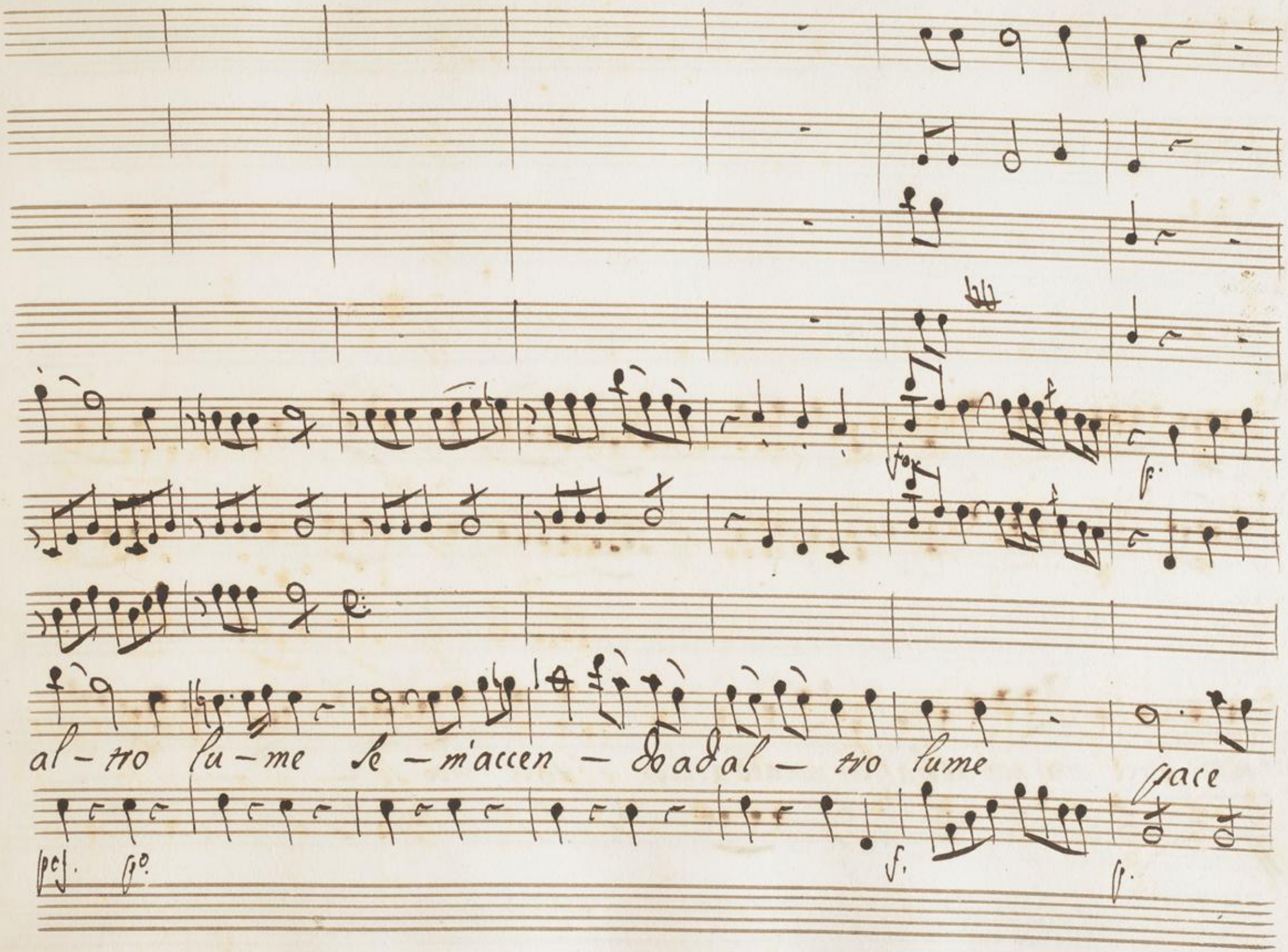
— bia il cor

f. f. g

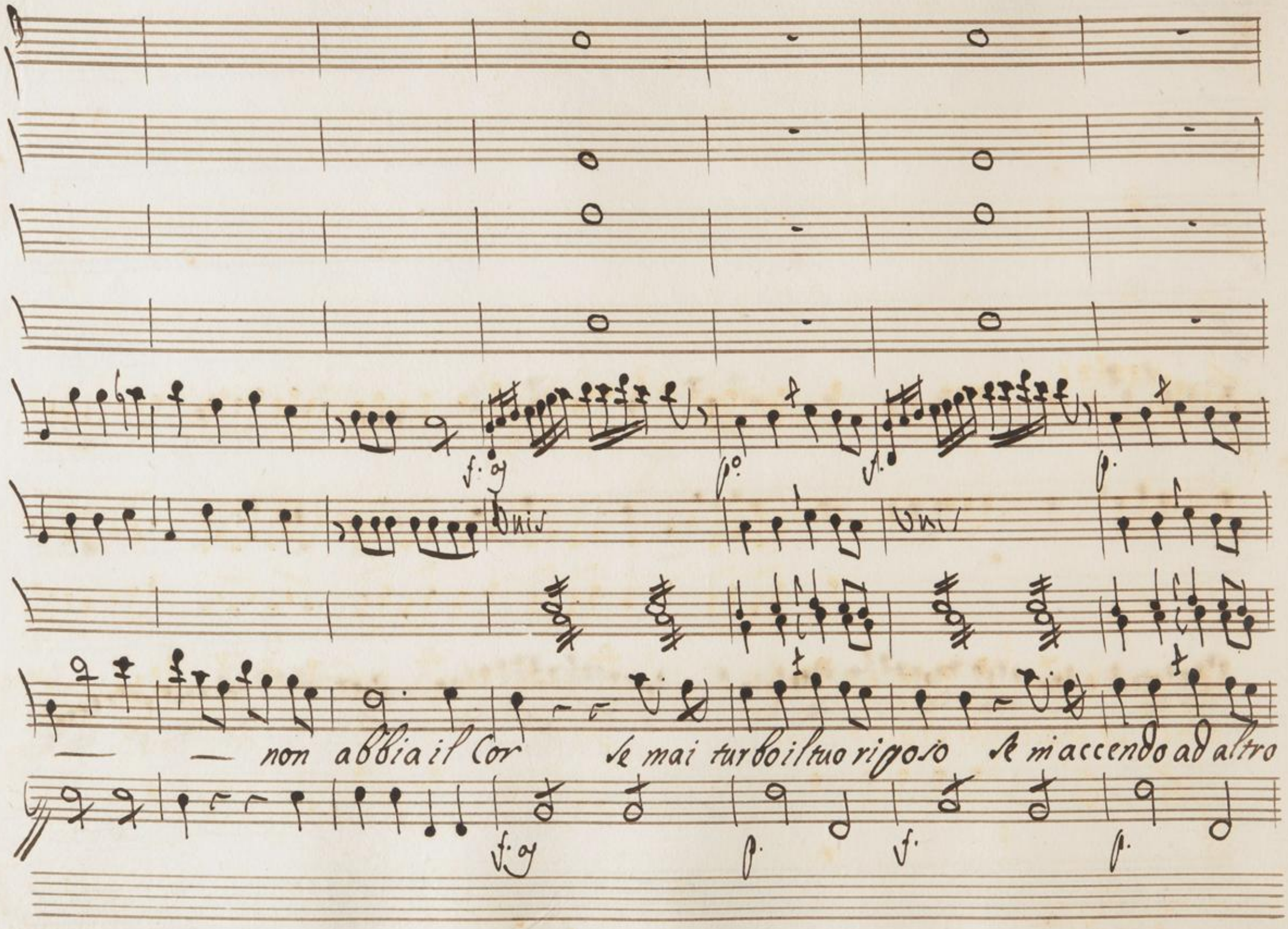
pof. fod

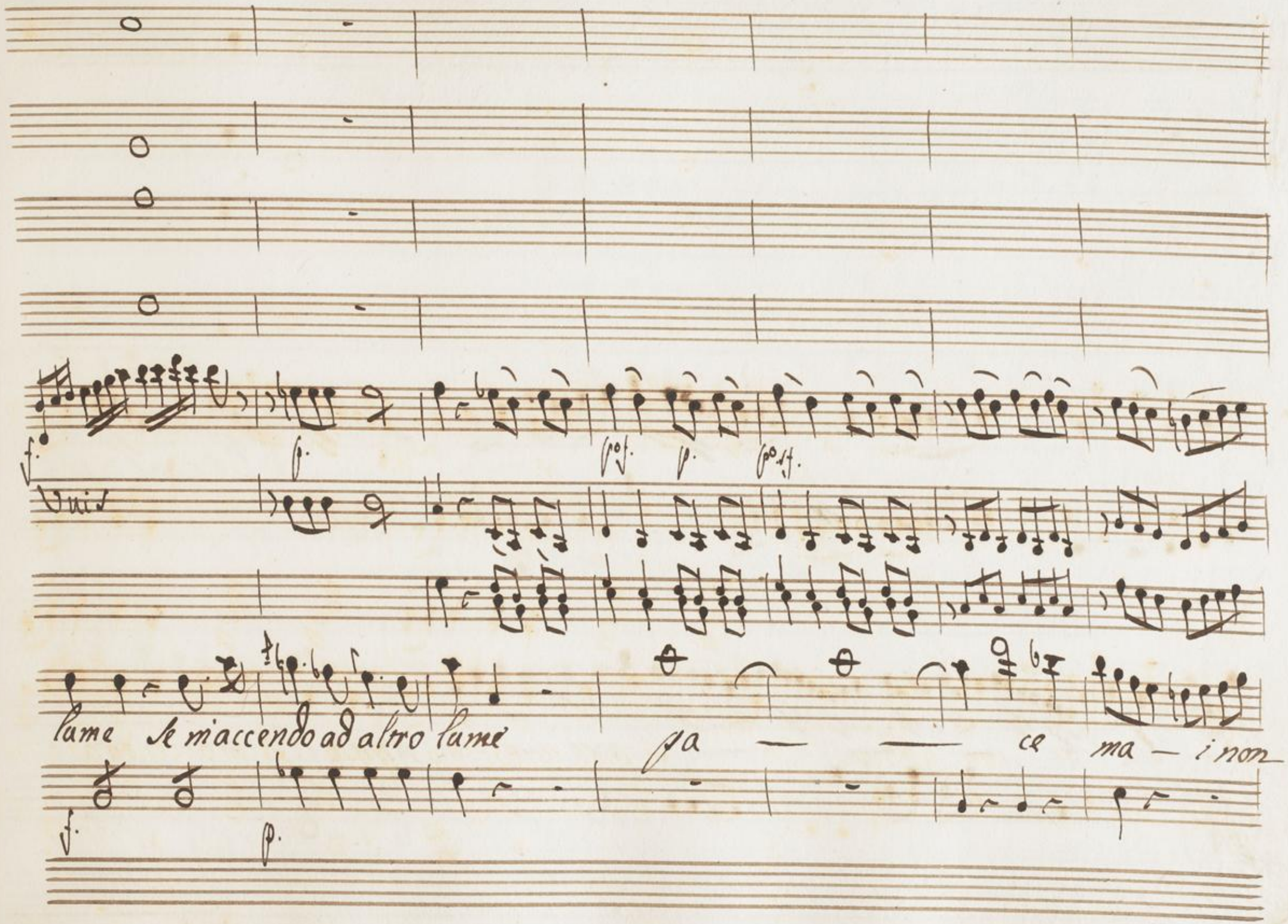
Se mai turbo il tuo riposo Se — m'accendo ad

p. pof. p°


al - tro lu - me se - m'accen - do ad al - tro lume pace
pcj. p°.
f.
p.

mai pace mai non abbia il cor non abbia il cor pace ma


f. g
p.
f.
p.
Unis
Unis
— — non abbia il Cor se mai turbo il tuo riposo se mi accendo ad altro
f. g
p.
f.
p.


f.
p.
p.
p.
Vuis
lume se m'accendo ad altro lume
pa — — ce ma — i non
f.
p.

Unis.

Unis.

ab — bia il cor — — — pace mai non abbia il cor non

ab — — — bia il cor

non ab — bia il cor

Uni.

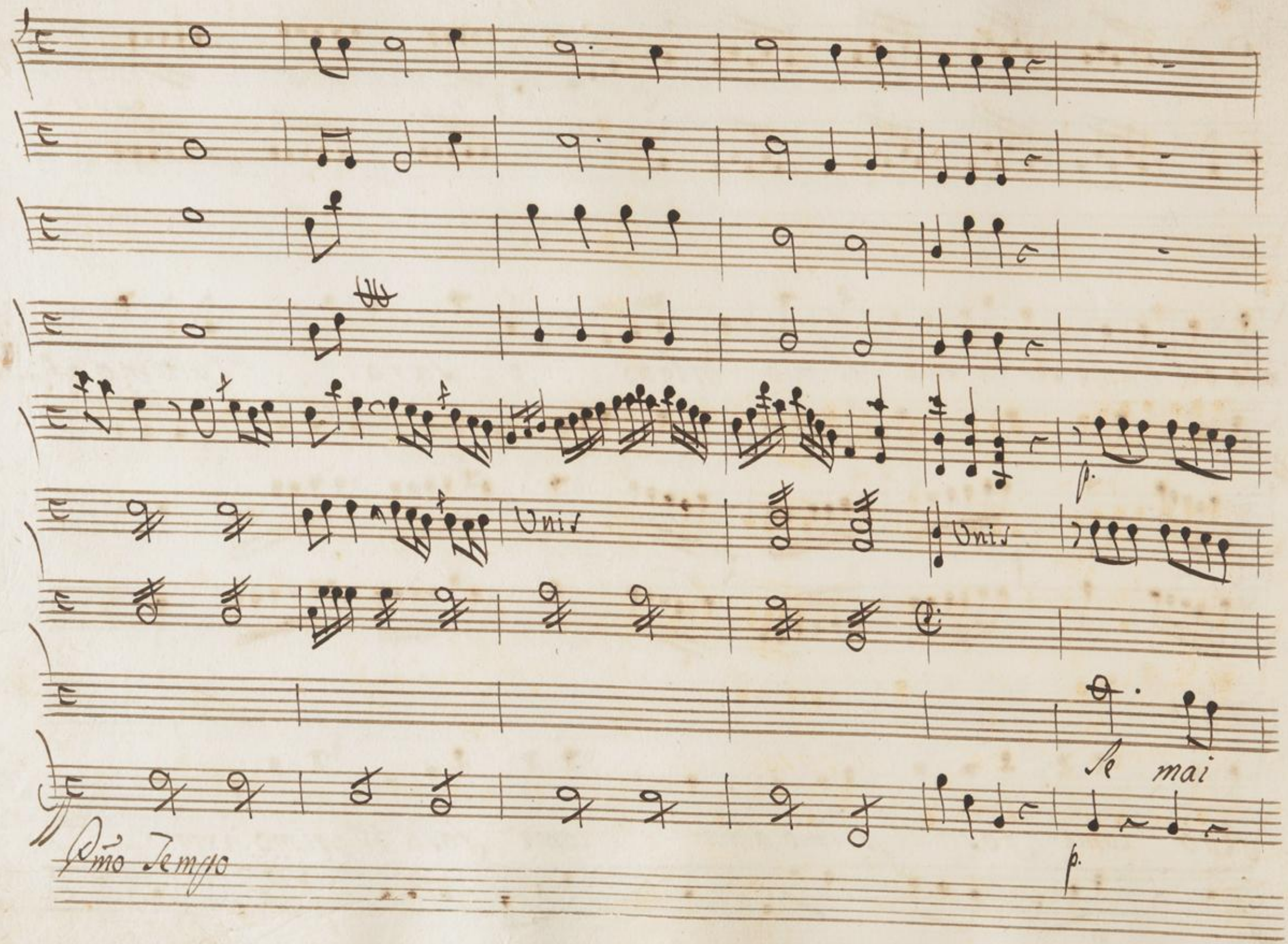
Uni.

Tosti sempre il

Allegretto

mio bel Nume sei tu solo il mio Diletto e sarai l'ultimo af-

fetto come fosti il primo amor come fosti il primo amor


Unis
Unis
p.
Se mai
p.
Pmo Tempo

turbo il tuo riposo

Al segno

Scena VIII.

Crissena, e Poro

Poro

Crissena che dici? hò da fidarmi? hò da temere?

Cris:

è

folle chi è geloso in amore.

Poro

Al campo intanto Cleofide si porta, ed io qui

resto.

Cris:

Che figuri perciò?

Poro

Mille funeste l'arve d'infedeltà

Cris:

Mà saran finte

Poro

Ah non sò trattenermi. si vada. In quelle tende Cleofide mi vegga....

Scena IX.

Gand., e detti

Gand:

Dove mio

Poro

Rè?

Nel Campo.

Gan:

Ancor tempo non è di porre in uso disperati consigli. Il regio serto

Poro

l'imagene ingannò. Poro mi crede. mi parlò, lo scoprirsi nemico d'Alessandro. Athnone'

questa la mia cura maggiore Al Greco Duce Cleofide s'invia non debbo rimaner.

Dan:

Poro

Fermati e vuoi per vana gelosia scompor rei gran disegni! Io lo conosco. Con —

danno mille volte i miei sospetti e mille volte il giorno ne miei sospetti à ricader io

parte

torno.

Scena X.

Cris:, e Dand:

Dan:

Principessa adorata, con quanti affanno inteso te prigio —

Cris

niera. Il credo. Dimmi, vedesti in sù gl'opposti fidi dell' Idaspe Alesandro: Ancor nol

Gan:

viddi. e tu provasti mai alcun timor ne miei perigli: Assai. Se Alesandro una

Cris:

volta giungi à veder, gli troverai nel viso, un raggio ancora ignoto d'insolita beltà.

Gan:

Per fama è noto. Ma tema che ti piaccia. È ver mi piace. Ti piace! e altrui gl'affetti

Cris:

Gan:

dovuti à me senza ragion comparti. Dunque per bene amarti. tutto il resto del Mondo o-

Cris:

parte

Scena XI.

diar degg' io! Servi, e formati un core eguale al mio.

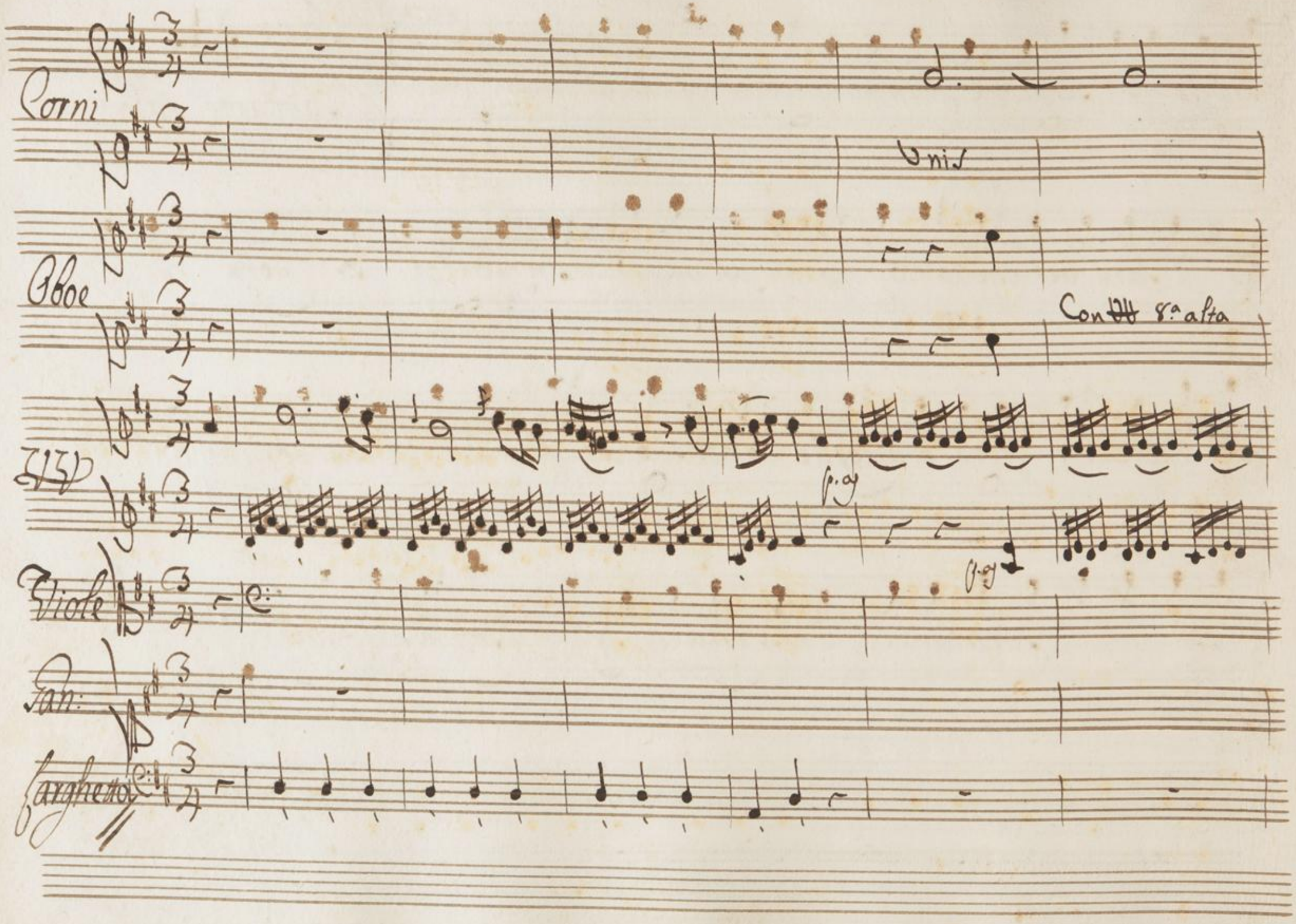
Gandarte solo

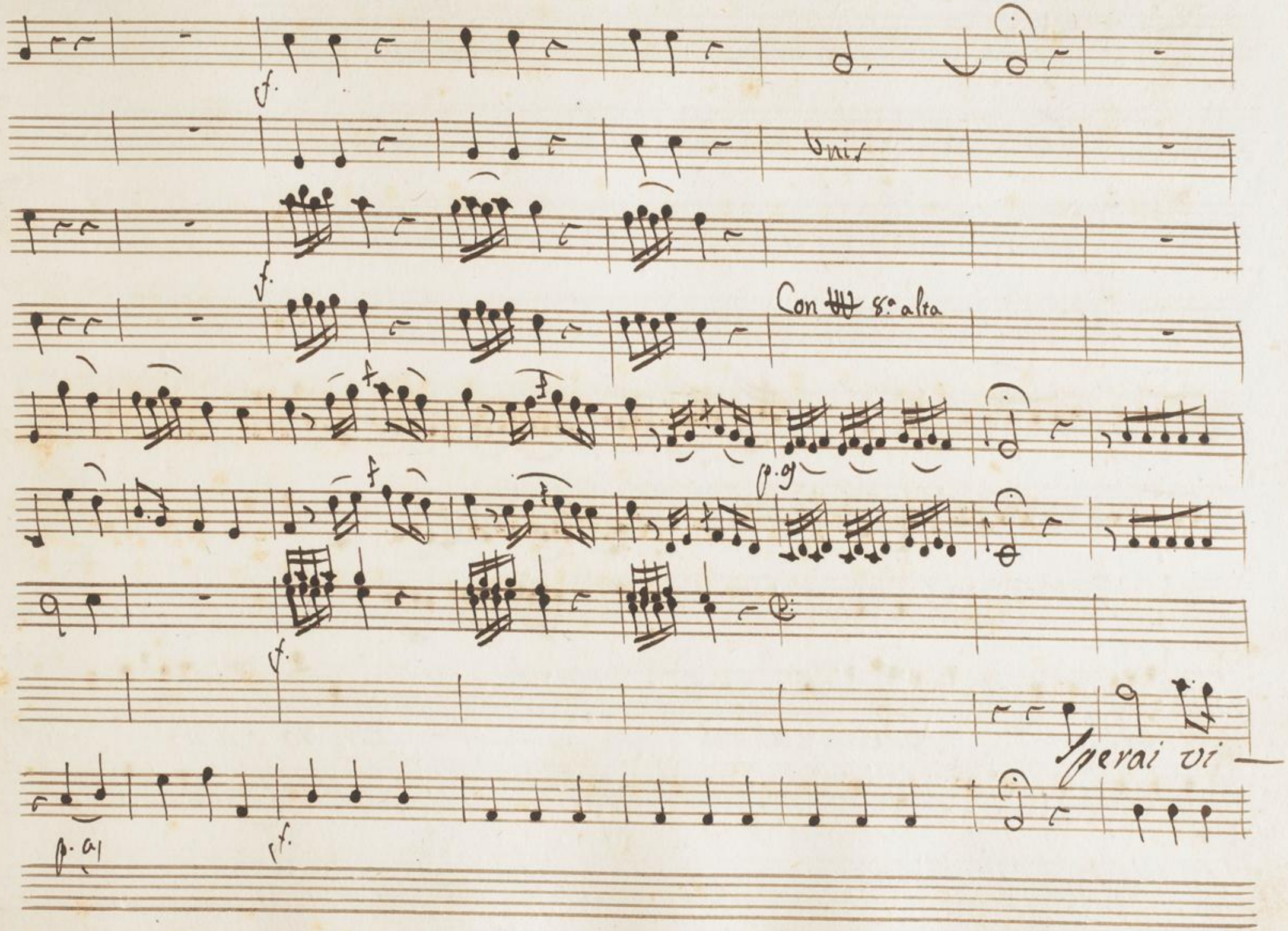
e sarà ver che tanto inganni un volto! Infedeltà sì nera chi po-

tea dubitar. Lieta m'accoglie l'amor suo mi promette, e rende oggetto delle sue

poi la mia sventura. Erissena crudel Donna spergiura.

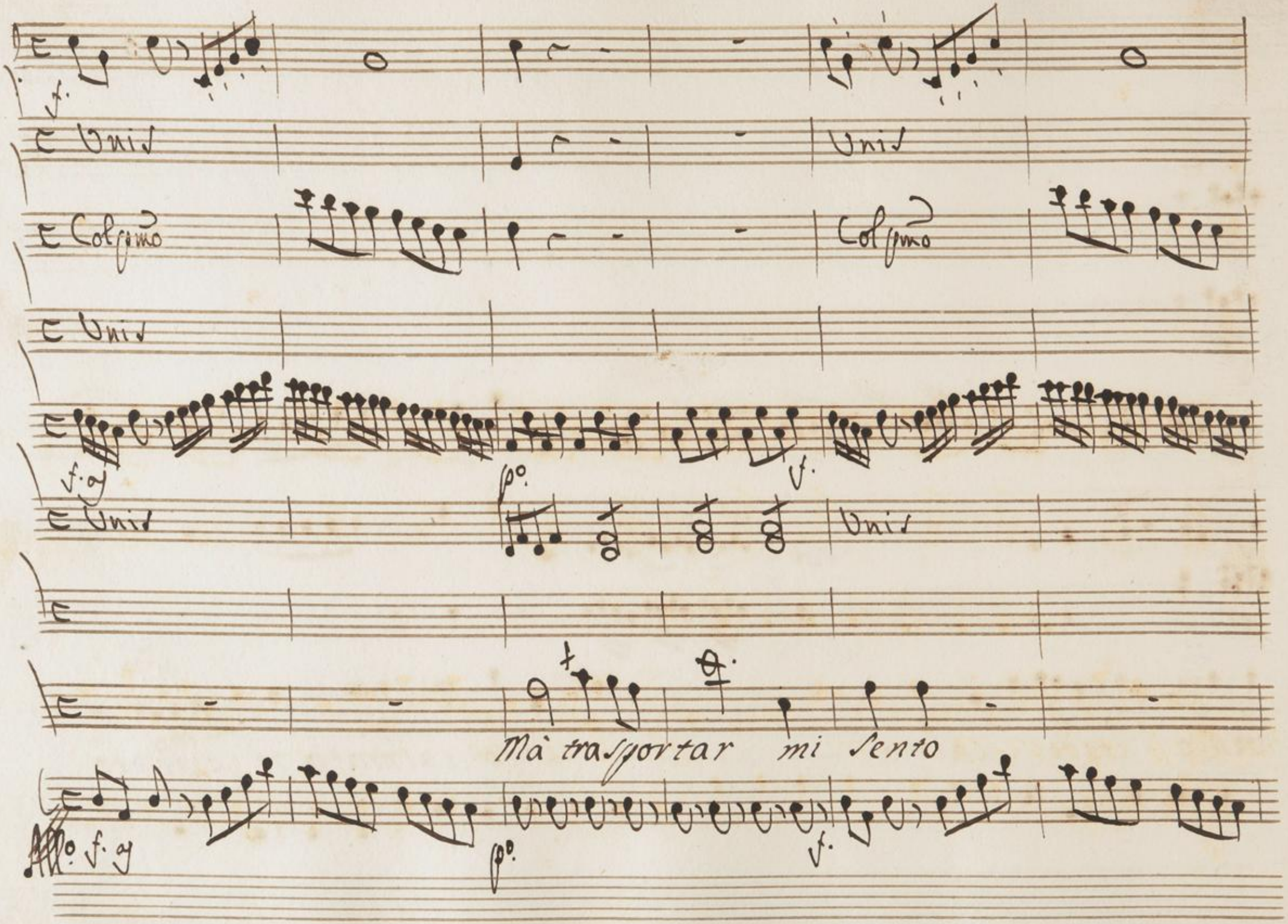
Siegue Gandarte

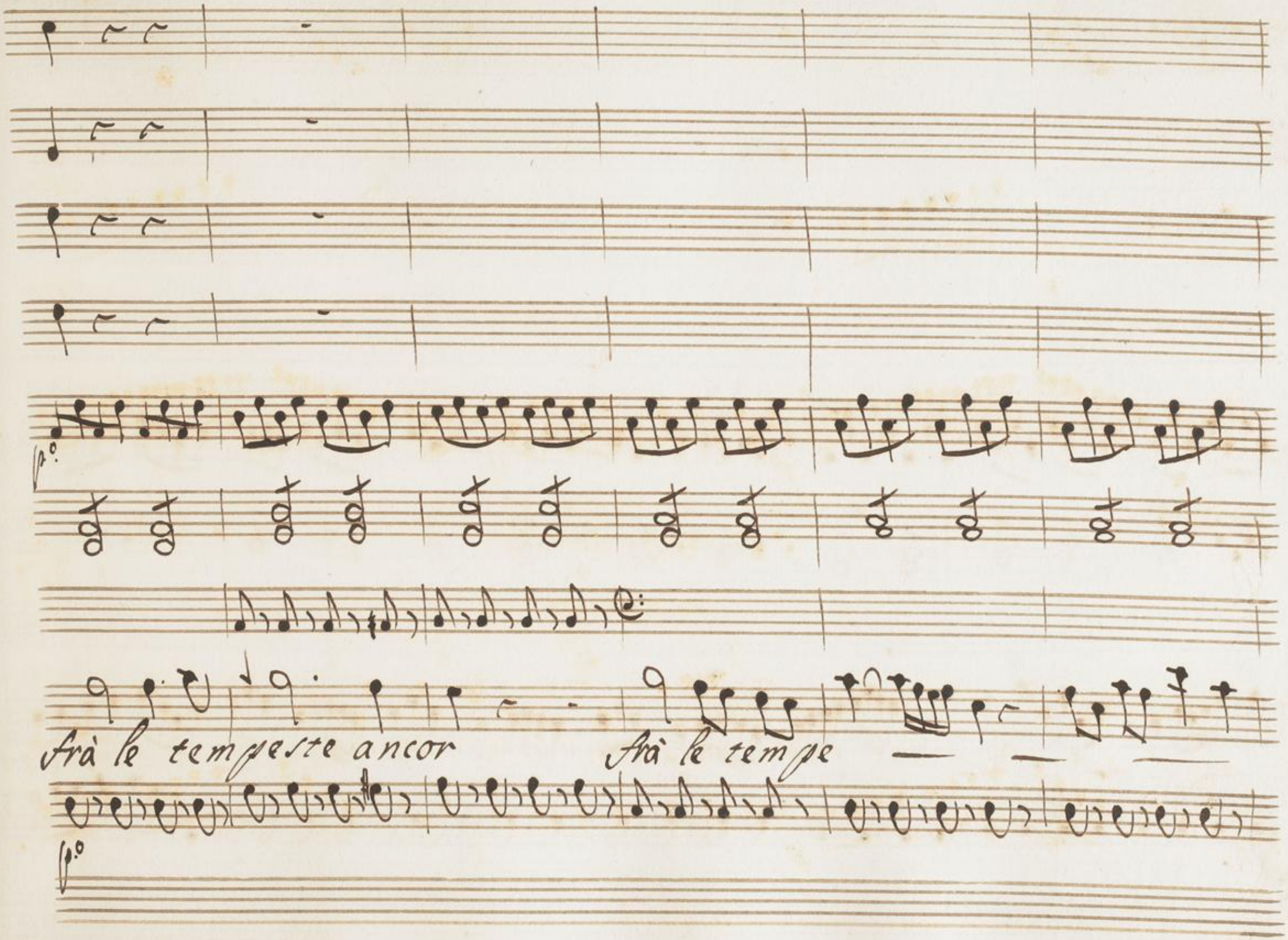

Corni
Unis
Oboe
Con 8.a alta
Viole
Gan:
Larghetto

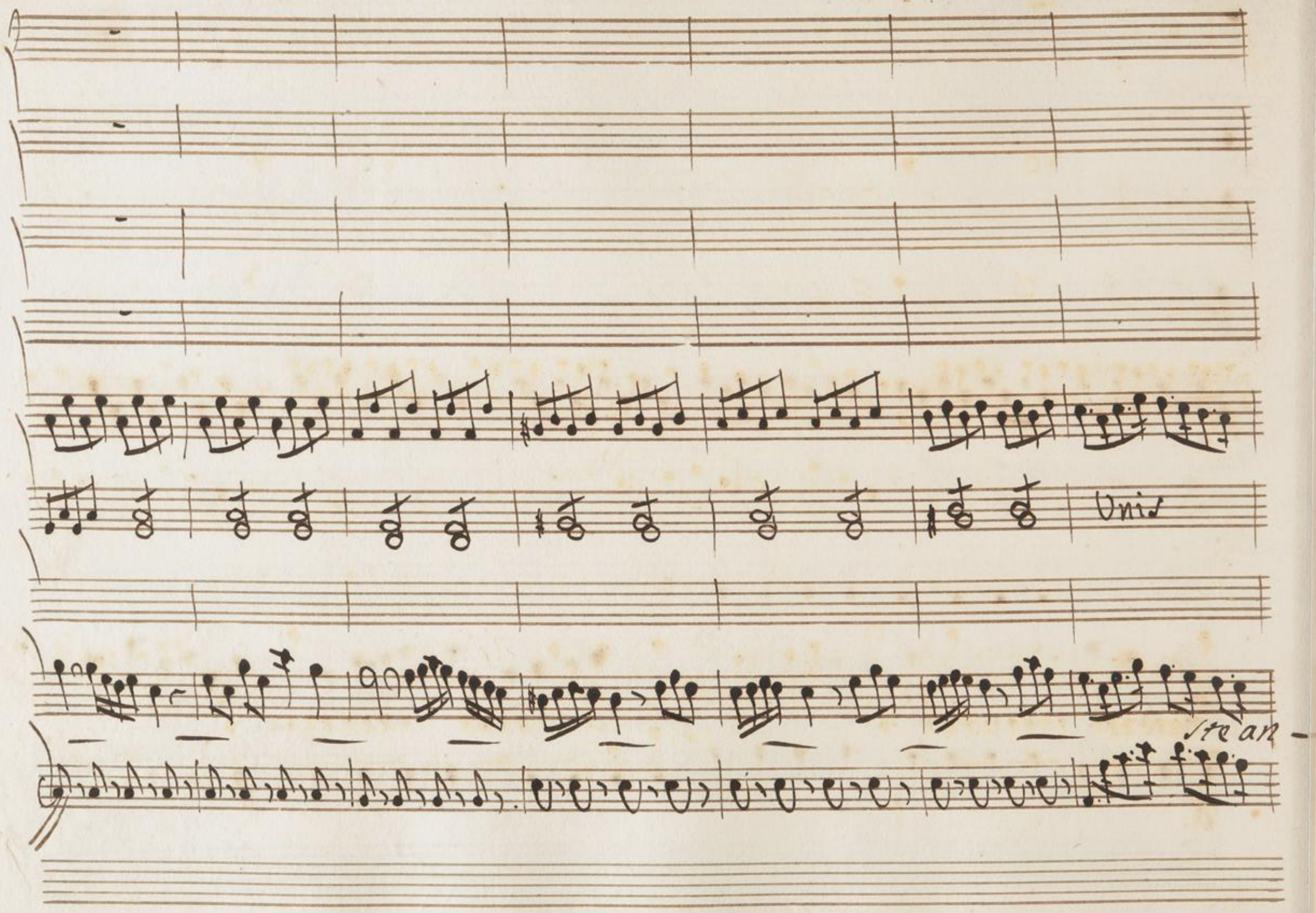

f.
Unis
f.
Con 8.a alta
f
f
p.g
f
f
f.
Sperai vi —
p.a
f.

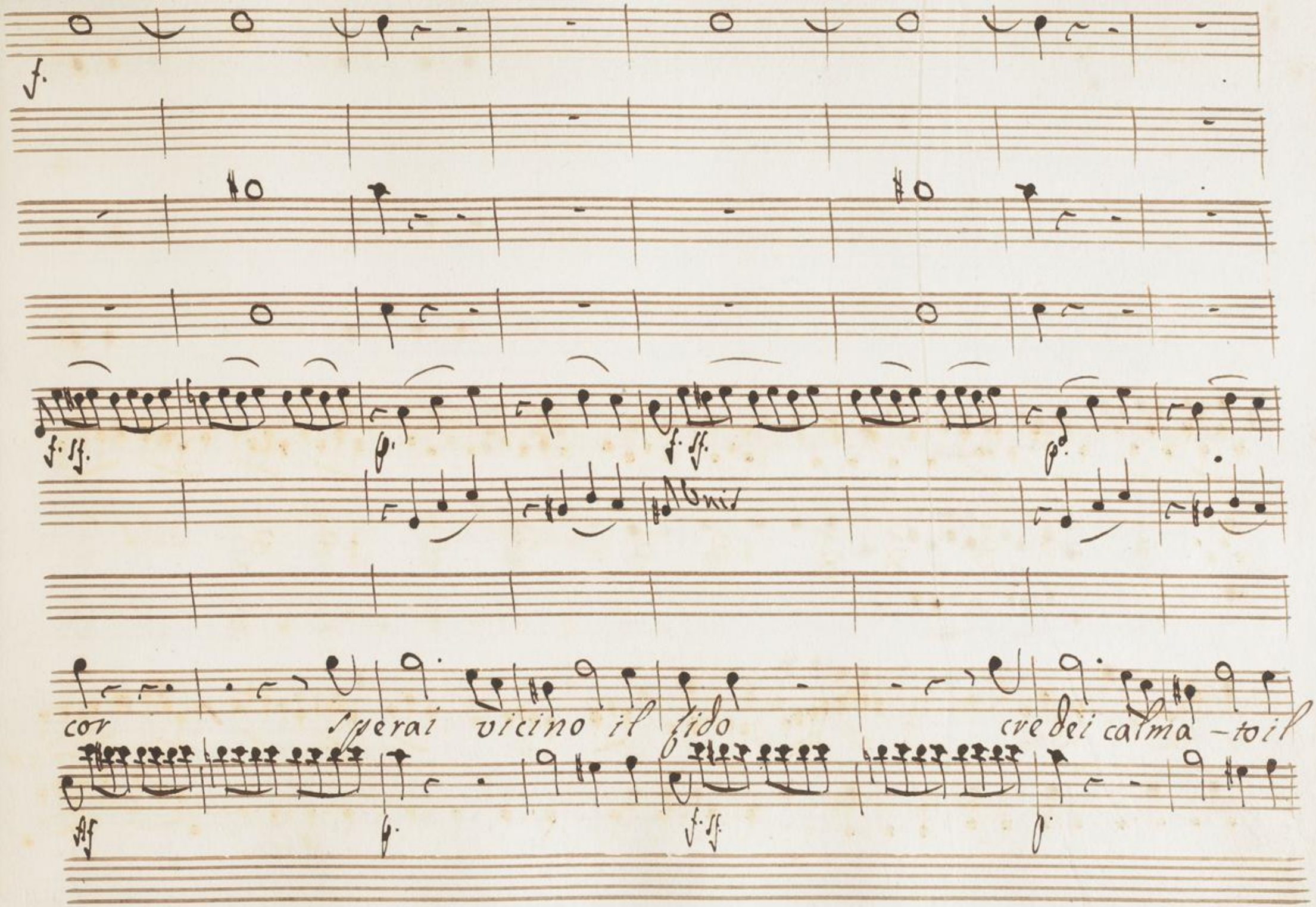
cino il fido credei calma — — — to calma — to il

vento credei calma — — — to calmato il vento


Unis
Unis
Col pmo
Col pmo
Unis
Unis
Unis
Mà trasportar mi sento
All.o f. g
p.o
f.


p.o
frà le tempeste ancor
frà le tempe
p.o


Unis
ste an -


f.
f. sf.
p.
f. sf.
p.
Unis
cor
sperai vicino il fido
credei calma -to il
sf
p.
f. sf.
p.

Unis.

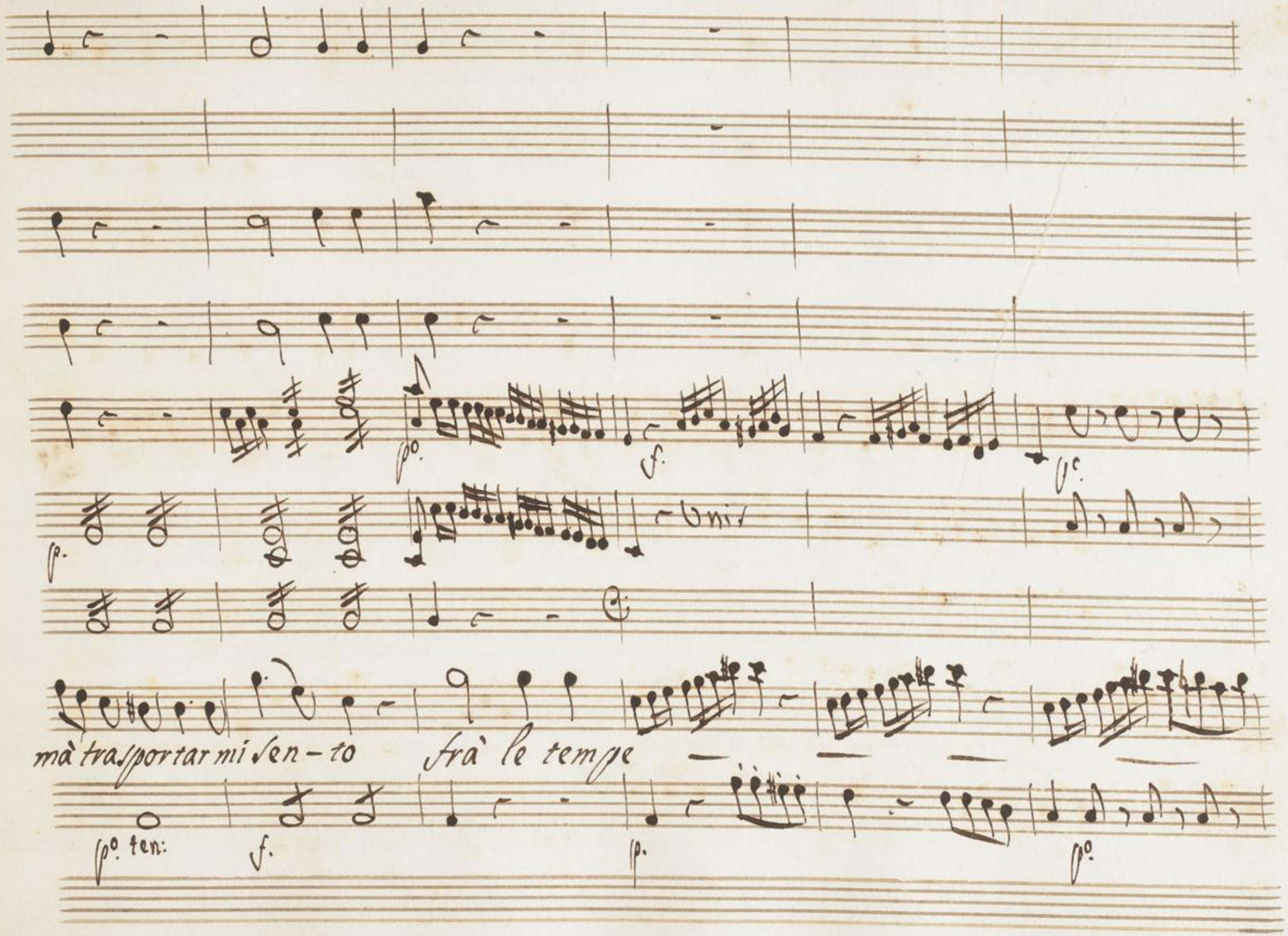
f. g

vento calma — — to il vento

mià trasportar mi sento

f. g

p° ten: f.


p.
f.
p.
Unis
p.
mà trasportar mi sen-to frà le tempe
p. ten:
f.
p.
p.

Uni.

f. p.

f. p.

f. p.

f.

Uni.

— — ste ancor frà le tempe — ste ancor

f. p.

f. p.

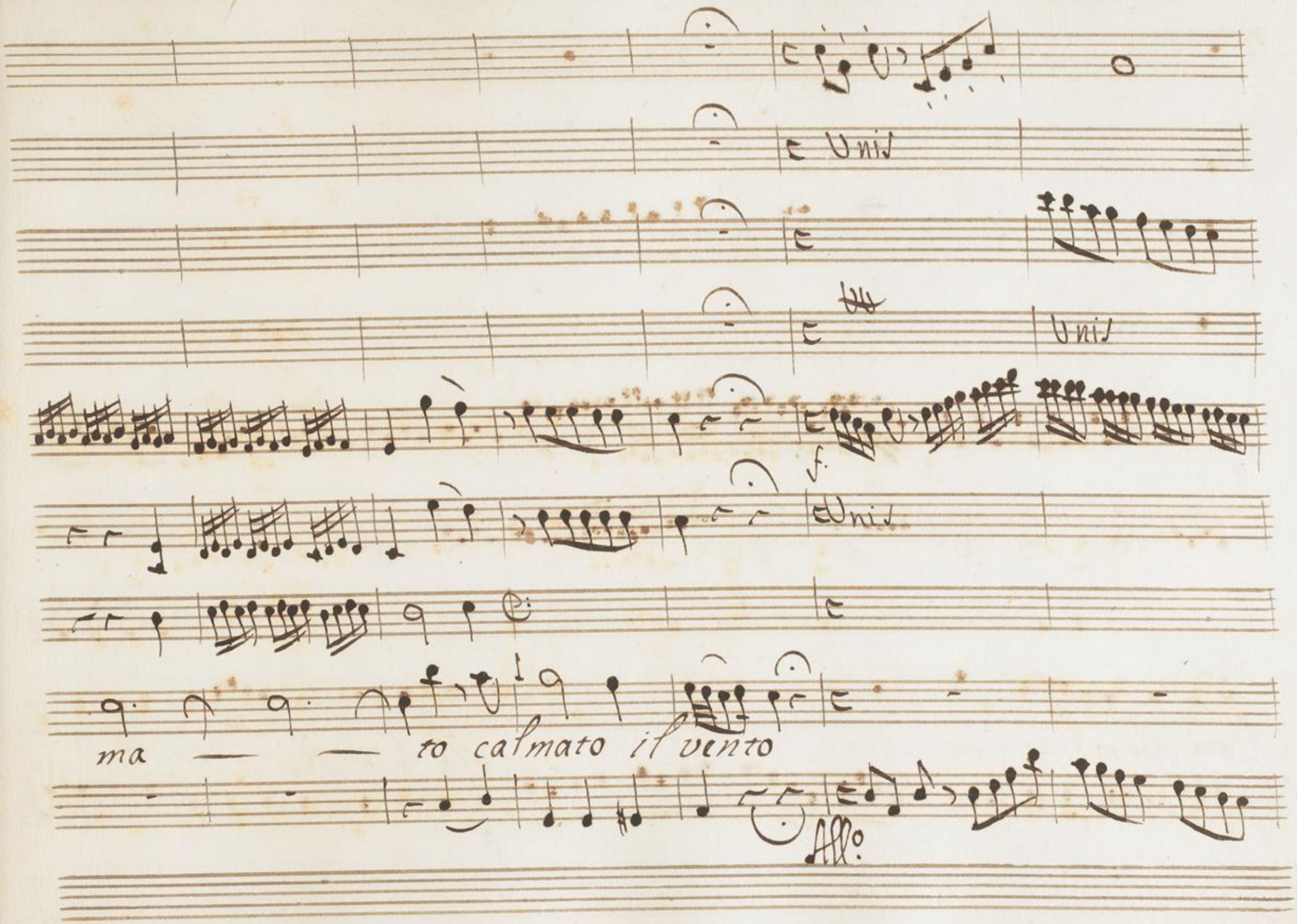
f. p.

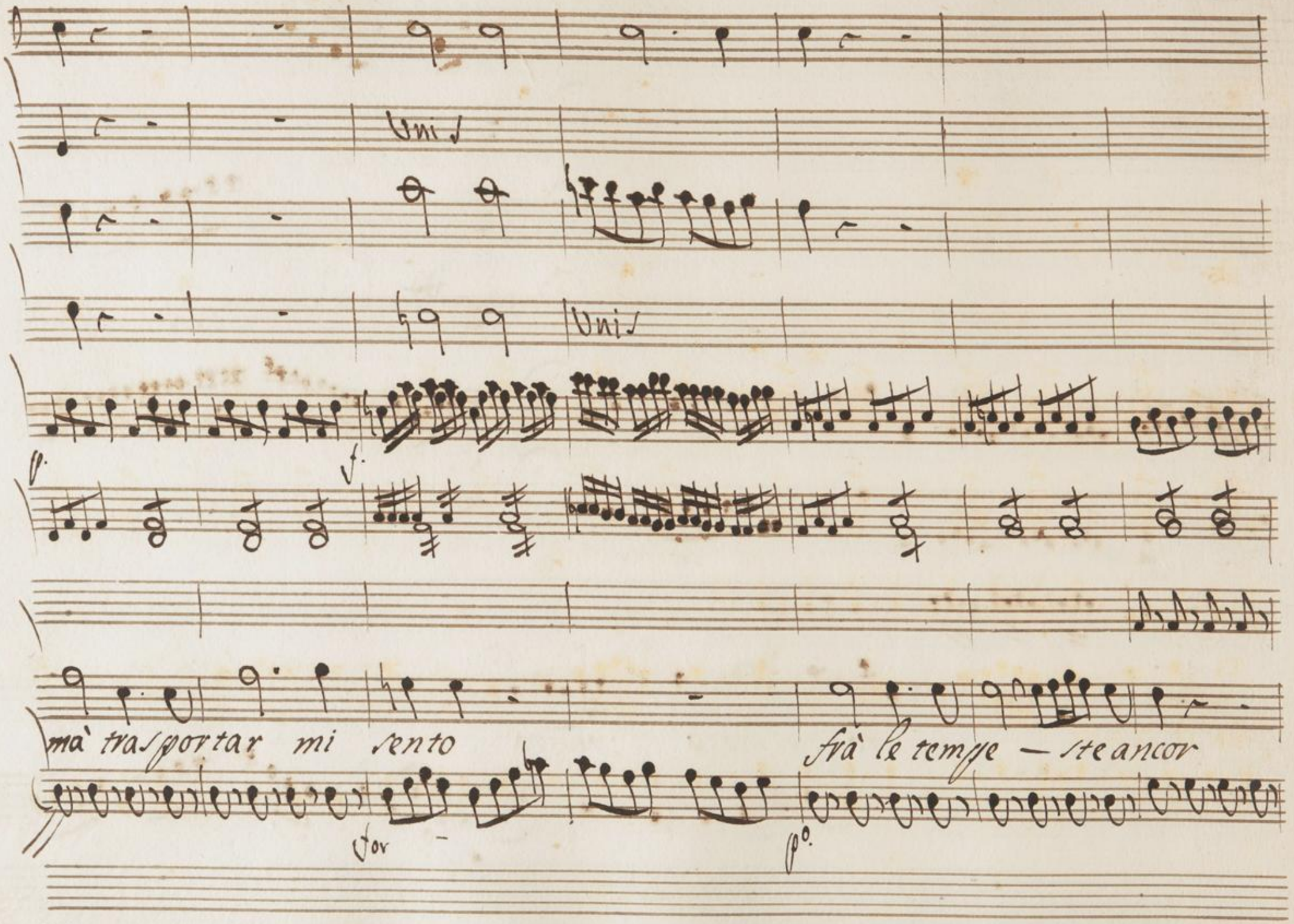
f.

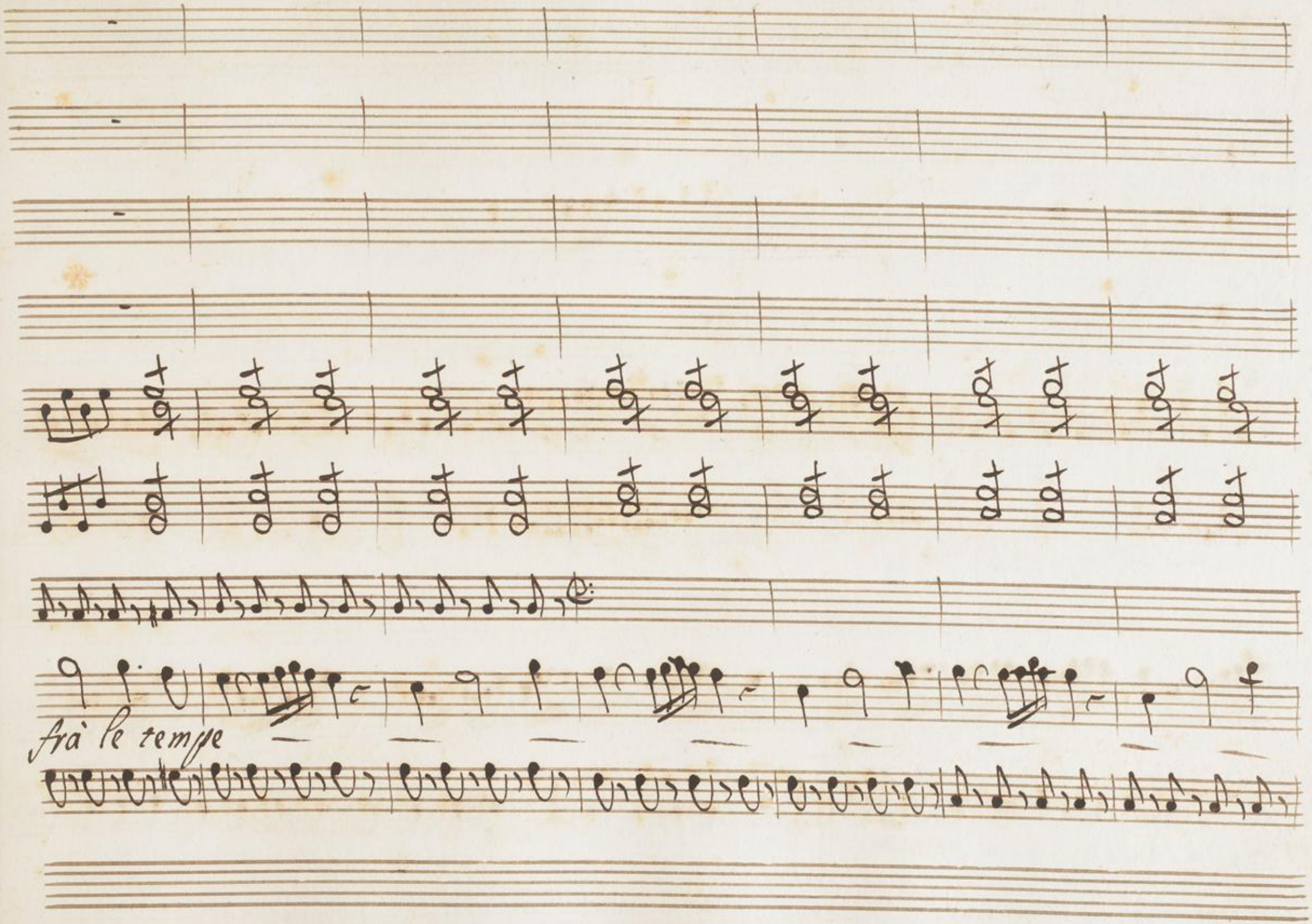
p.

p.

lido credei calma — — — to calma — to il vento credei cal—


Unis
Unis
f.
Unis
ma — — to calmato il vento
All°


Uni
Uni
p.
f.
mà trasportar mi sento
frà le tempe — ste ancor
for
p.


frà le tempe

f. ff.

f.

— ste ancor —

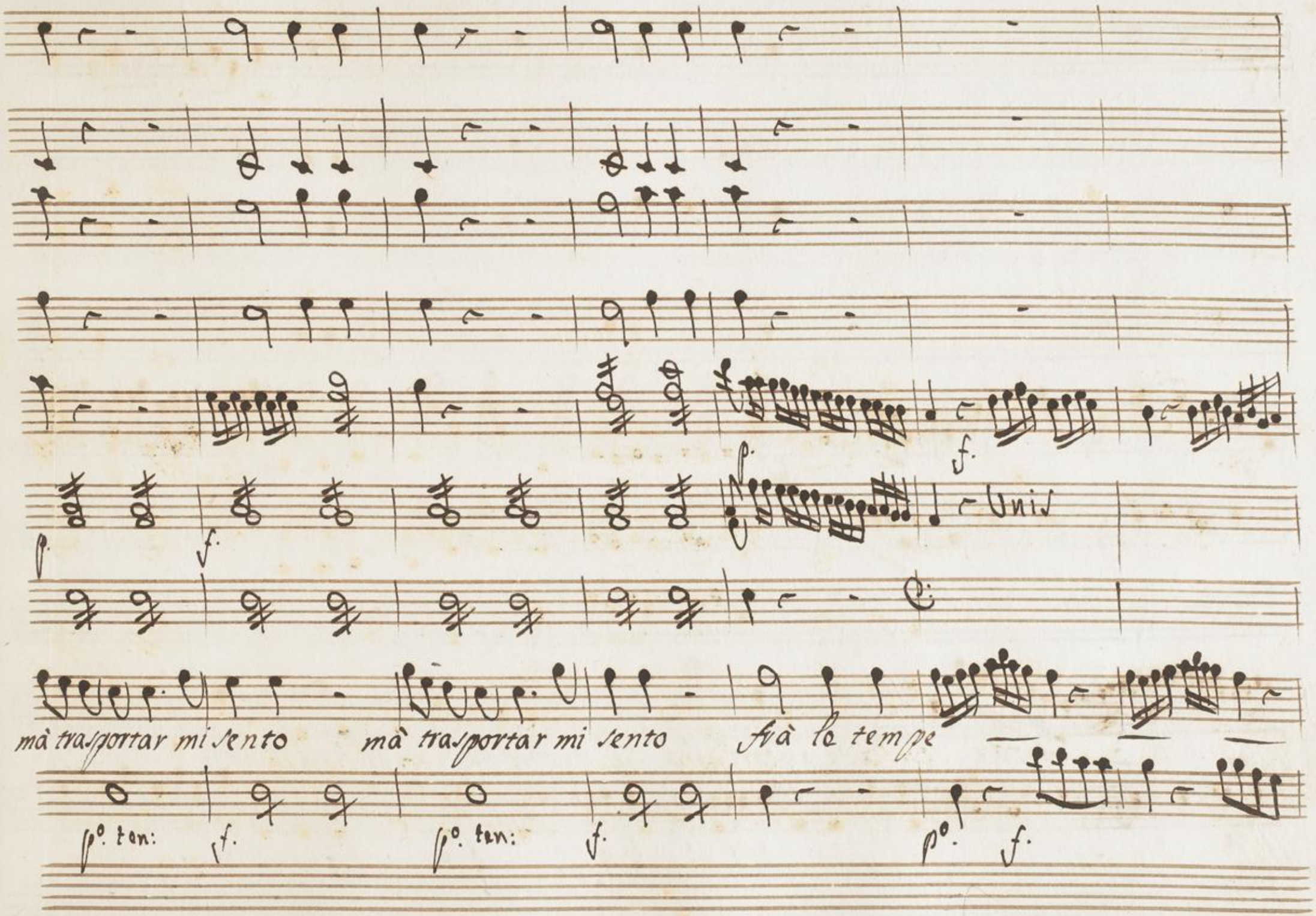
sperai vicino il fido

cre —

f. ff.

f.

dei calma – to il vento calma — — to il vento


p.
f.
Unis
mà trasportar mi sento
mà trasportar mi sento
frà le tempe
p°. ten:
f.
p°. ten:
f.
p°.
f.

Unis

Unis

Con ♯♯ 8.a bassa

p. for f. p. for f. g

Unis

— — — ste ancor frà le tempes — te ancor

p.o f. p. f. p. f. p. f. f. g

frà le tempeste ancor

p. f. f. p.

e da uno scoglio infido mentre salvar mi voglio mentre salvar mi

p. f. p. f. p.

f. p.

p°

Uni.

voglio urto in un altro scoglio del primo assai peggior urto in un altro

f. p.

f.

p°

pof.

f.

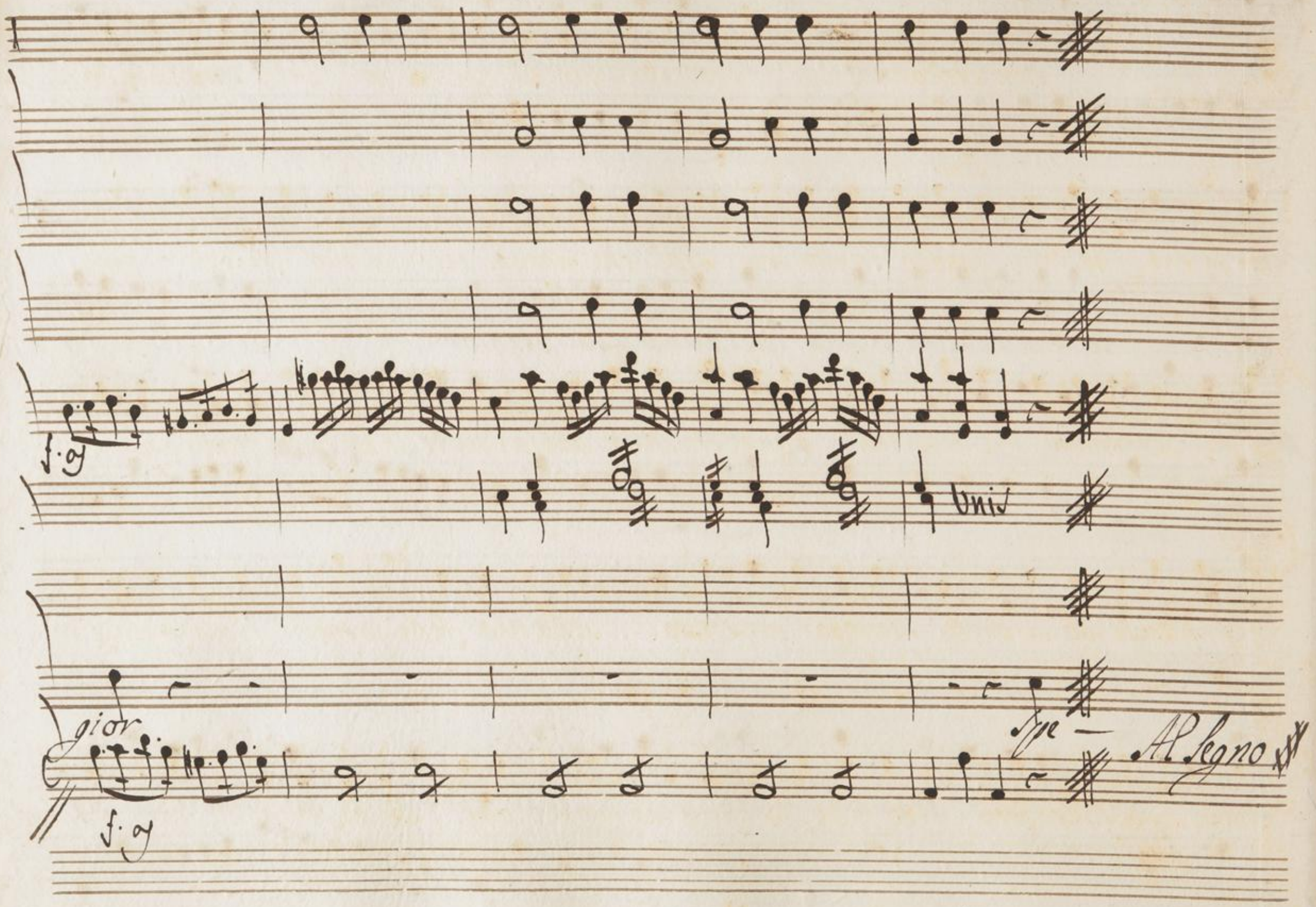
p°

Uni.

scoglio del primo assai peggior — del primo assai peggior del primo assai peg —

f.

p.


f. g
Unis
gior
f. g
Spe —
Al Segno

Scena XII.

Ales:

Ales: e Dim: Non condannarmi. Amico, perche mesto mi vedo. hailmio do-

Dim:

lor la sua ragion. quando iltimor non sia. che manchi terra al tuo valore, ogn'

altra perdonami è leggiera. e qual impresa dubia è per te. ch'hai tanto Mondo oppresso?

Ales:

s'impresa oh Dio di soggiogar me stesso. Alla tua fede io svelo il più geloso ar-

cano. Ama Alessandro. Cleofide lo vince; Io non sò come, sò che senza di festa iomi tro-

Dim:

Ales:

vai, nel momento primier chio la mirai. Ella viene Signor Tolgan gli Dei

che vinca amor, che sia la debolezza mia nota à costei.

Scena XIII.

Cleo: Ales: e Dim:

Cle:

Ciò, chio t'offro Alessandro, è quanto di più raro, hò nell'Indiche rupi

ò nella vasta Orientall Marina. Per me nutre, e corma il Sol vicino, e la fe-

conda Aurora. Se non mi sdegni amica eccoti un dono, all'amistà dovuto, se

Ales:

Suddita mi brami, ecco un tributo. Ai sudditi non chiedo altro omaggio che fede:

e dagl' amici prezzo dell'amistade io non ricevo: Onde inutili sono le tue ric-

chezze, o sian tributo, o dono. Simagene, alle Navi tornino quei tesori.

Cleo:

Il tuo comando anch'io deggio eseguir. che à me non lice miglior sorte sperar de doni

miei. Più di quelli importuna io ti sarei.

Ales:

Troppo male, o Regina in

terpetri il mio cor. Siedi. e ragiona. Cle: Voi dirò. Ales: Che amabile sembianza. Cleo: Mie lu-

Ales: Cle:
singhe alla prova) Alma costanza) A te, Signor non voglio rimproverar le mie sventure

e dirti le Città, le Campagne, desolate, e distrutte. Il sangue, il pianto, onde è

gonfio l'Asia io dirò solo che non avrei creduto, che venisse Alessandro dagl'e-

stremi del Mondo à i nostri lidi, per trionfar coll'armi d'una femina imbelle, che tanto am-

mira i pregi tuoi, che tanto oh dio! pur nel mirarti la prima volta io m'ingan-

nai; mi parve.... eh rammentar non giova le mie folli speranze, i sogni miei, che

Ales:

troppo è manifesto, qual'io son, qual tu sei.

Cle:

Che assalto è questo. Non domando i miei

regni, non spero il tuo favor. Tanto non oso. nello stato infelice, in cui mi vedo:

Ales:

non chiamarmi nemica altro non chiedo. nel vederti, o Regina, s'accorta ragio-

nar vere le accuse credei tal volta, e meditai le scuse. Mà queste armi bastanti

non son per tua difesa. Io da tuoi Regni allontanar non feci le mie schiere te-

mute, e vincitrici per lasciarti un asilo à miei nemici. Tu di loro in soccorso

Cle:

tu contro me... che ascolto! Sei tù che parli! e mi sarà delitto l'aver pie-

tà d'un infelice amico! Tu non mi guardi, e fuggi l'incontro del mio

ciglio! Ah non credea d'esser agl'occhi tuoi orribile così si—

Ales:

gnor perdona..... Mà non è ver... sappi.... t'inganni.... oh Dio! m'usci quasi dai

labbri Idolo mio.

Scena XIV.

Tim: e detti

Tim:

Monarca, il Duce As—

bite chiede à nome di Loro di presentarsi à te.

Cle:

(Numi!)

Ales:

Trà

poco avrà l'ingresso.

Tim:

Impaziente il chiede.

Ales:

Mà la Regina

Tim:

Ap—

punto dinanzi à lei di ragionar de sia Venga. Poro l'invia.

Ales: Cle:

Scena XV.

Poro, e detti

Poro

Eccola. oh gelosia!

Cle: Poro

Poro! Per

Dona Cleofide s'io vengo importuno così fa tua dimora giù

breve io figurai; Mà d'Alessandro piacevole è il soggiorno, e di te

Cle:

degno. già di nuovo è geloso ardo di sdegno.)

Ales:

Parla Arbite

Poro

che chiede Poro da me? Le offerte tue ricusa, ne vinto ancor si chiama. e ben di

Ales:

nuovo tenti la sorte sua. Signor sospendi mal forse Asbite intese di Poro i detti.

Cle:

Poro

Anzi son questi? Deh taci. egli si perde.) Alla mia Reggia il passo,

Cle:

volgi qual più ti piace, Amico, o vincitor (Che pena!) A lei non fi-

Poro

darti Alesandro è quell' infida avvezza ad ingannar (d'ingelosirsi abbia ra-

Cle:

gion per suo castigo / Ascolta forse amante di Poro Cleofide sua ria: Ma tante

volte lo ritrovò spergiuro, che giunge ad abborrirlo. Per Alessandro solo intesi a

mor, da che lo vidi. Io scopro sol per colpa d'Arbite, un affetto, Signor, con tanta

Poro

pena finor taciuto. / Oh infedeltà! che ascolto! /

Ales:

Ah sei il Ciel mi destina l'ac

Cle:

Ales:

quisto di quel cor..... Basta ò Regina. Godi pur la tua pace, i Regni tuoi

chiedemi qual mi vuoi, Amico, o difensore, tutto otterrai, non doman-

darmi il core. Questo d'allor ch'io nacqui alla gloria donai. fodo, ed am-

miro, mà però non adoro il tuo sembiante son guerrier sù l'Adige, e non a-

mante.

Siegue Poro, e Cleo: con VV

pof.

f.

Andante Grazioso

pof.

pof.

Coro

Sode agli Dei son persuaso alfine della tua fedeltà

Cle:

Lode agli Dei Loro di me si

fida più geloso non è

Loro

Dov'è chi dice che un feminil pensiero

dell'aura è più leg-

All°.

f. p. f. p. f. p. f. p.

giero

All°.

Cle:

Dov'è chi dice che più del Mare un sospettoso a

f.

f.

mante è torbido, e incostante!

Poro

Io non lo credo! Ed io non posso

f.

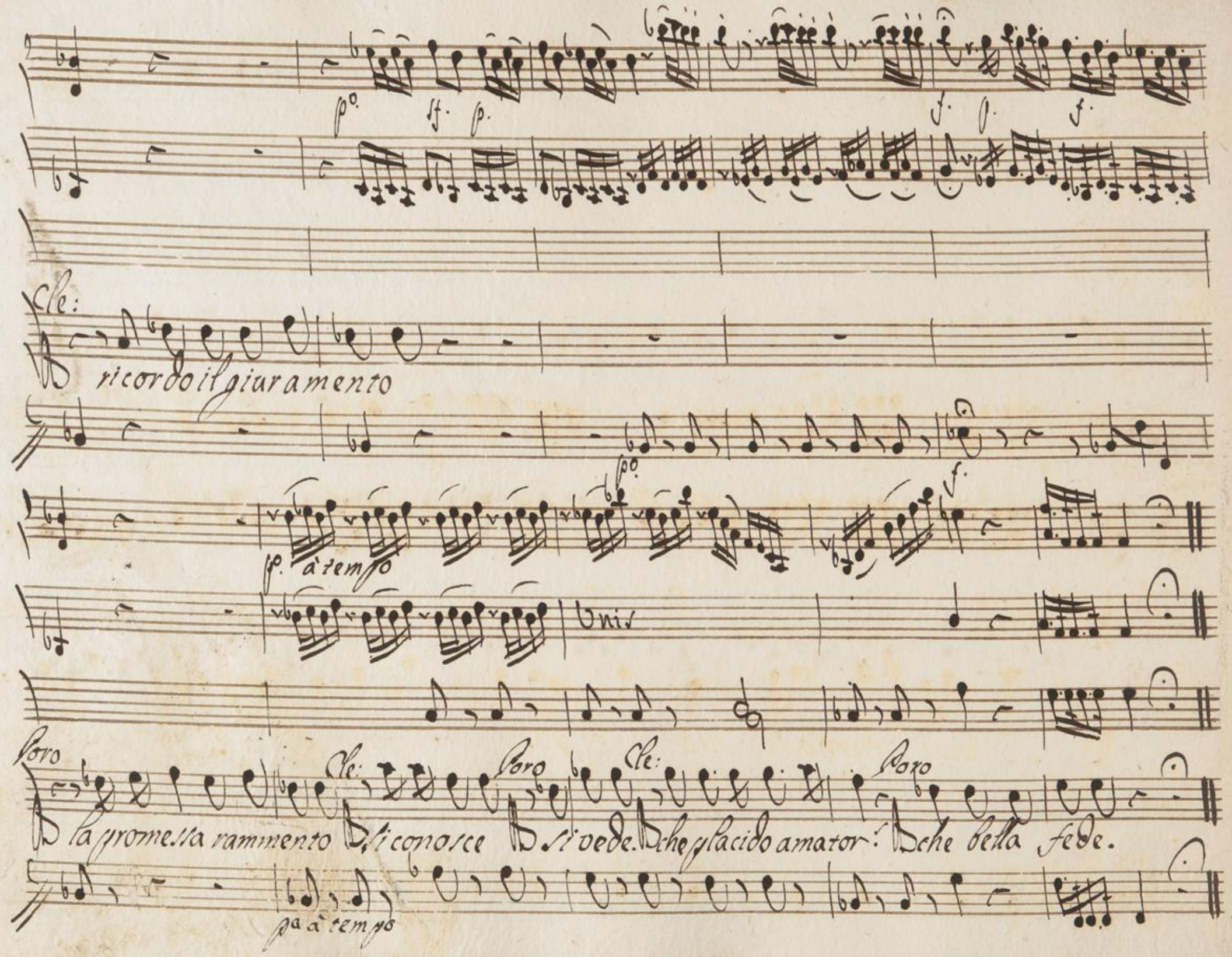
Cle: Coro Cle: Coro

dir! Mi disinganna assai Mi convince abbastanza la placidezza tua la tua co

f. ff. f.

stanza Andno grazioso

f.


Cle:
ricordo il giuramento
p. à tempo
Unis
Poro
Cle:
Poro
Cle:
Poro
la promessa rammento si conosce si vede. che placido amator! che bella fede.
pa à tempo

Corni

Oboe

Viola

Coro

Se mai turbo il tuo riposo se — mi accendo ad al — tro

Cleo:

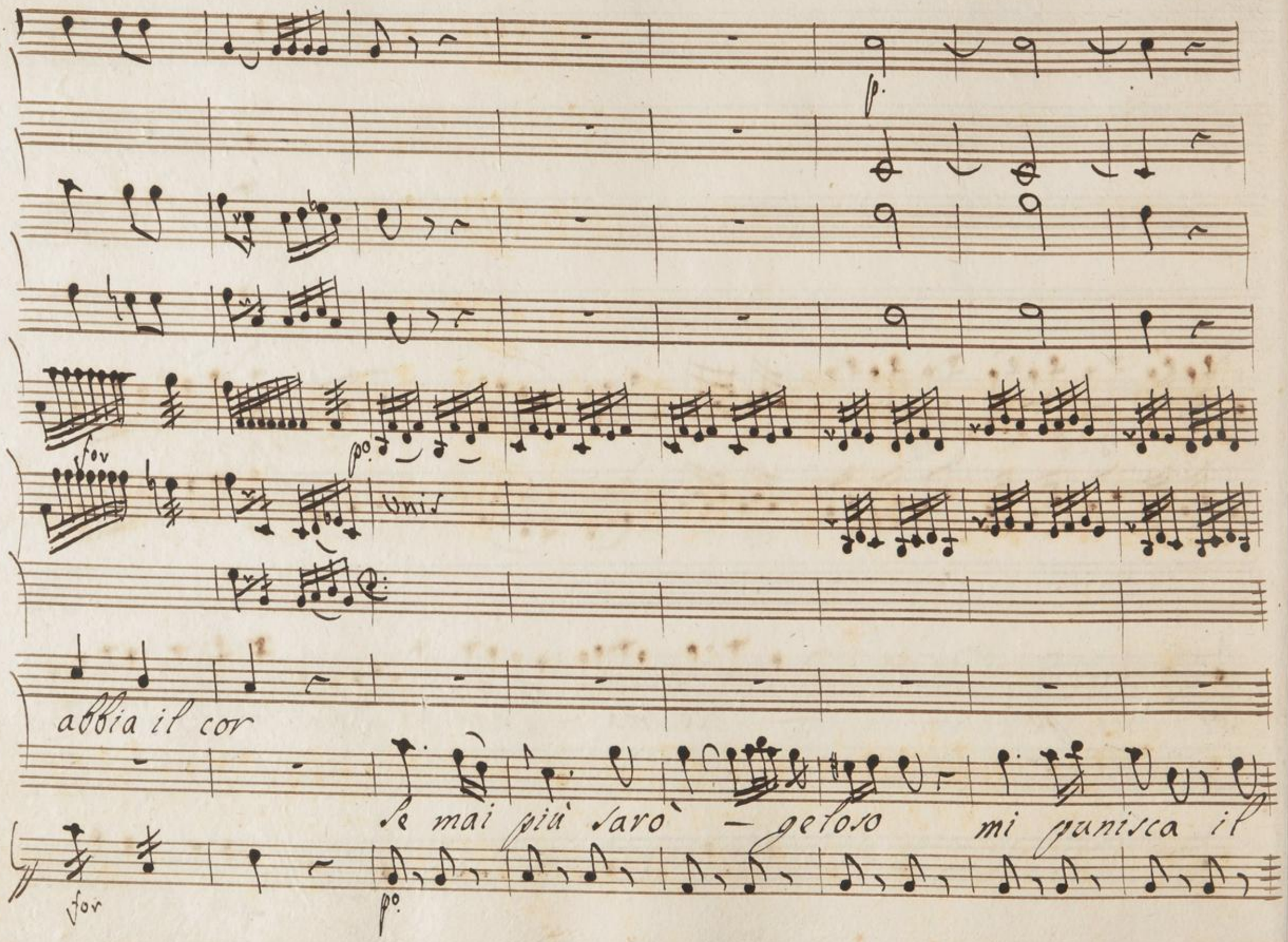
Andno Grazioso

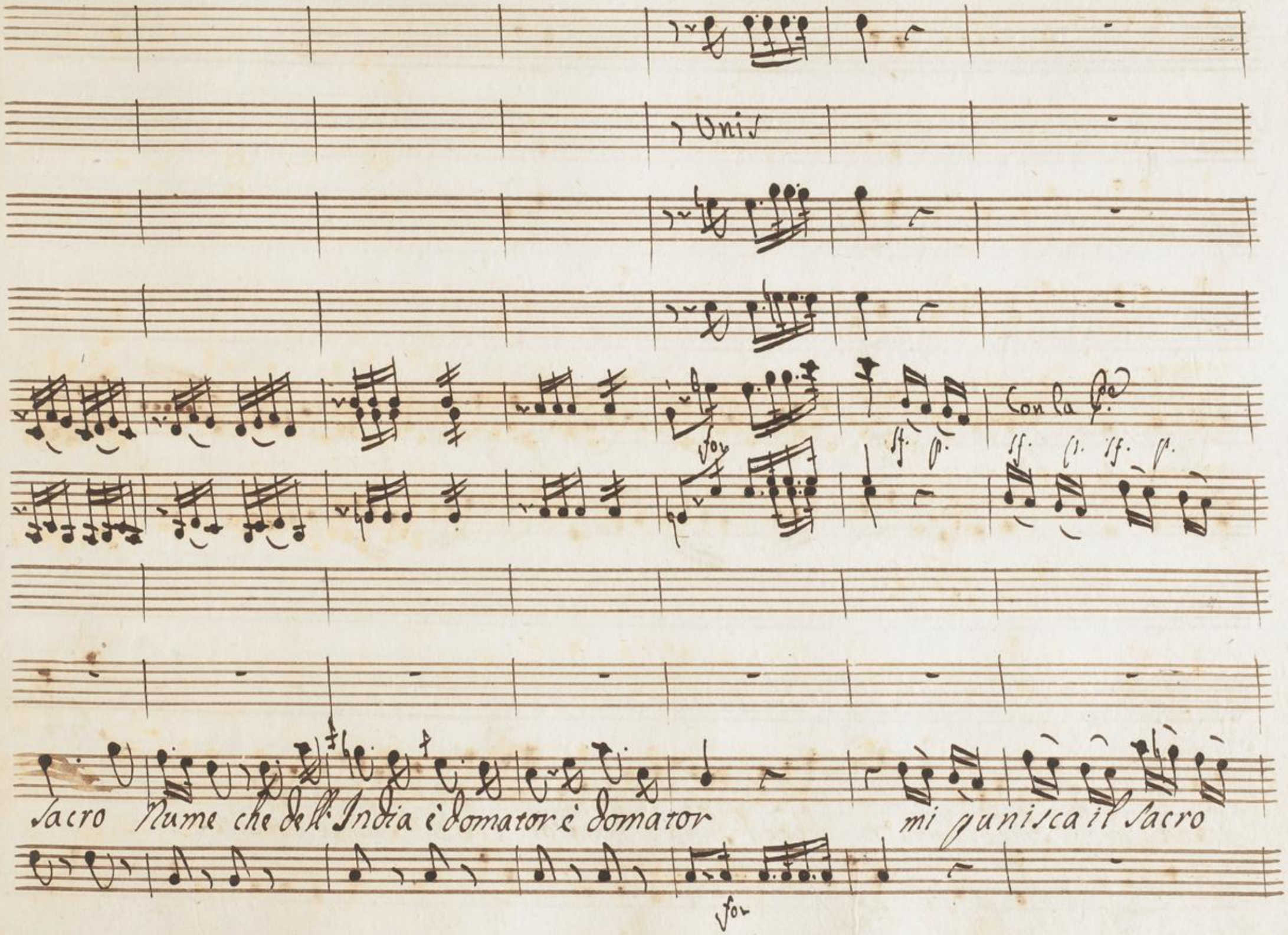
lume Se — m'accendo ad al — tro lume pace mai non abbia il cor non abbia il

sf. p. sf. p. sf. p.

cor pa — — ce ma — i non ab — bia il cor pace mai non

sf. p.


p.
for
po.
Unis
abbia il cor
Se mai più sarò — geloso mi punisca il
for
po.


Unis
Con la Pe.
for
sf. p.
sf. p. sf. p.
Sacro Nume che dell'India è domator è domator
mi punisca il Sacro
for

Nume che dell' India è domator che dell' India è domator che dell' India è domator

del quest'è l'amore

Mentroger quest'è la fede quest'è la fede

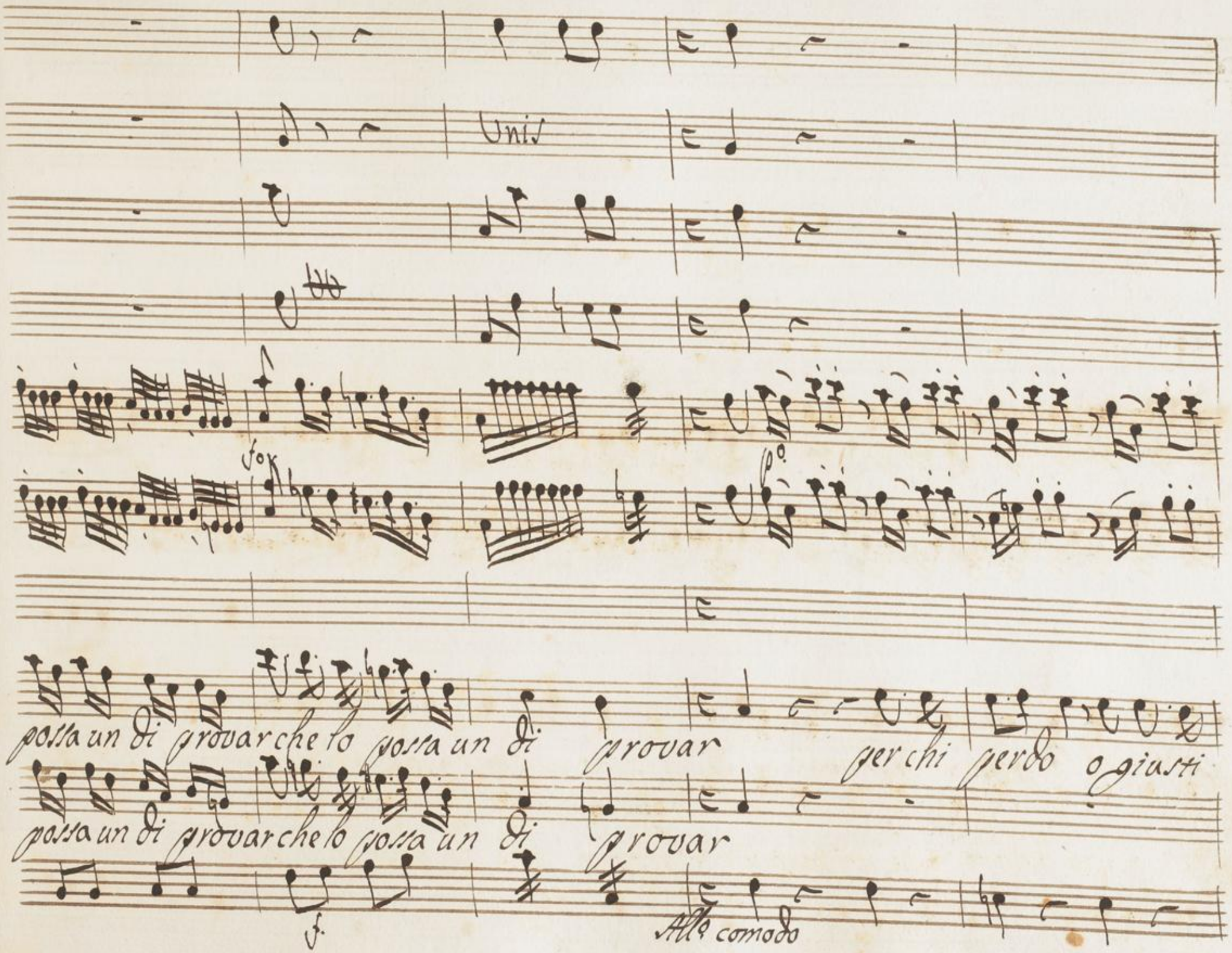
/ chi non crede al mio do-

/ chi non

lore che lo possa un di provar un di provar che lo possa un di provar che lo

vere de al mio dolore che lo possa un di provar che lo possa un di provar che lo

f. p. f. p. f. p. f.


Unis
fox
p°
possa un di provar che lo possa un di provar
per chi perdo o giusti
possa un di provar che lo possa un di provar
f.
All° comodo

f. f. f. f.

dei il riposo de miei giorni il riposo de miei giorni per

f. p. f. p.

chi? per chi?

à chi mai gl'affetti miei giusti Sei serbai finora giusti

Col primo

Unis

Allo con Spirito

for

Unis

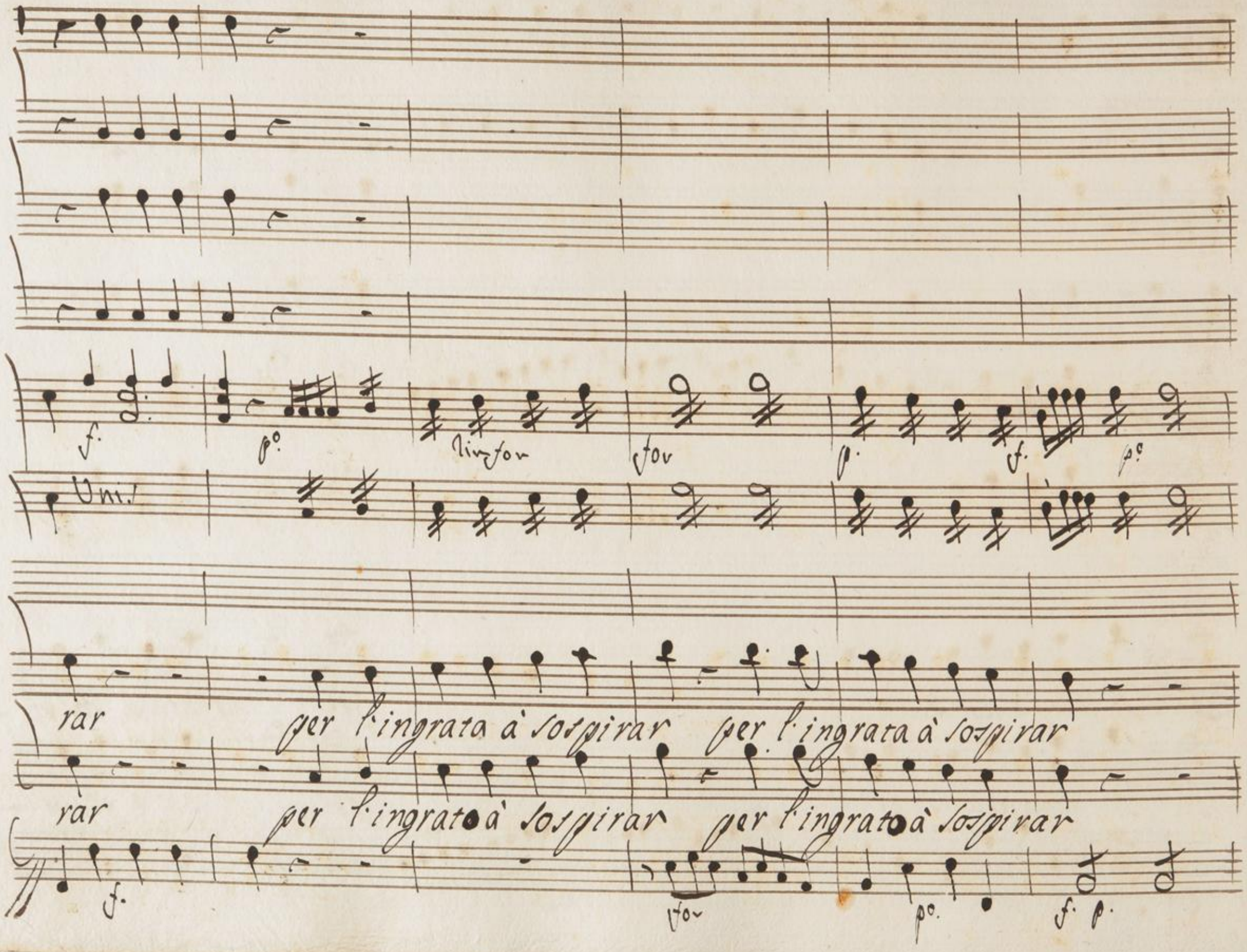
Dei serbai finora à chi à chi

ah si mora, e non si torni

per l'ingrata à sospi

ah si mora, e non si torni

per l'ingrato à sospi


f.
p°
Uni.
rar per l'ingrata à sospirar per l'ingrata à sospirar
rar per l'ingrato à sospirar per l'ingrato à sospirar
f.
p°
f. p.

Univ

f. p. f. p. f. p. quinfov f.

ah si mora si mora, e non si torni per l'ingrata à sospirar per l'ingrata à sospi —

ah si mora si mora, e non si torni per l'ingrata à sospirar per l'ingrata à sospi —

f. p. f. p. f. f.

Unis

Con ♭♭

f. p. fmo

ten: f. po

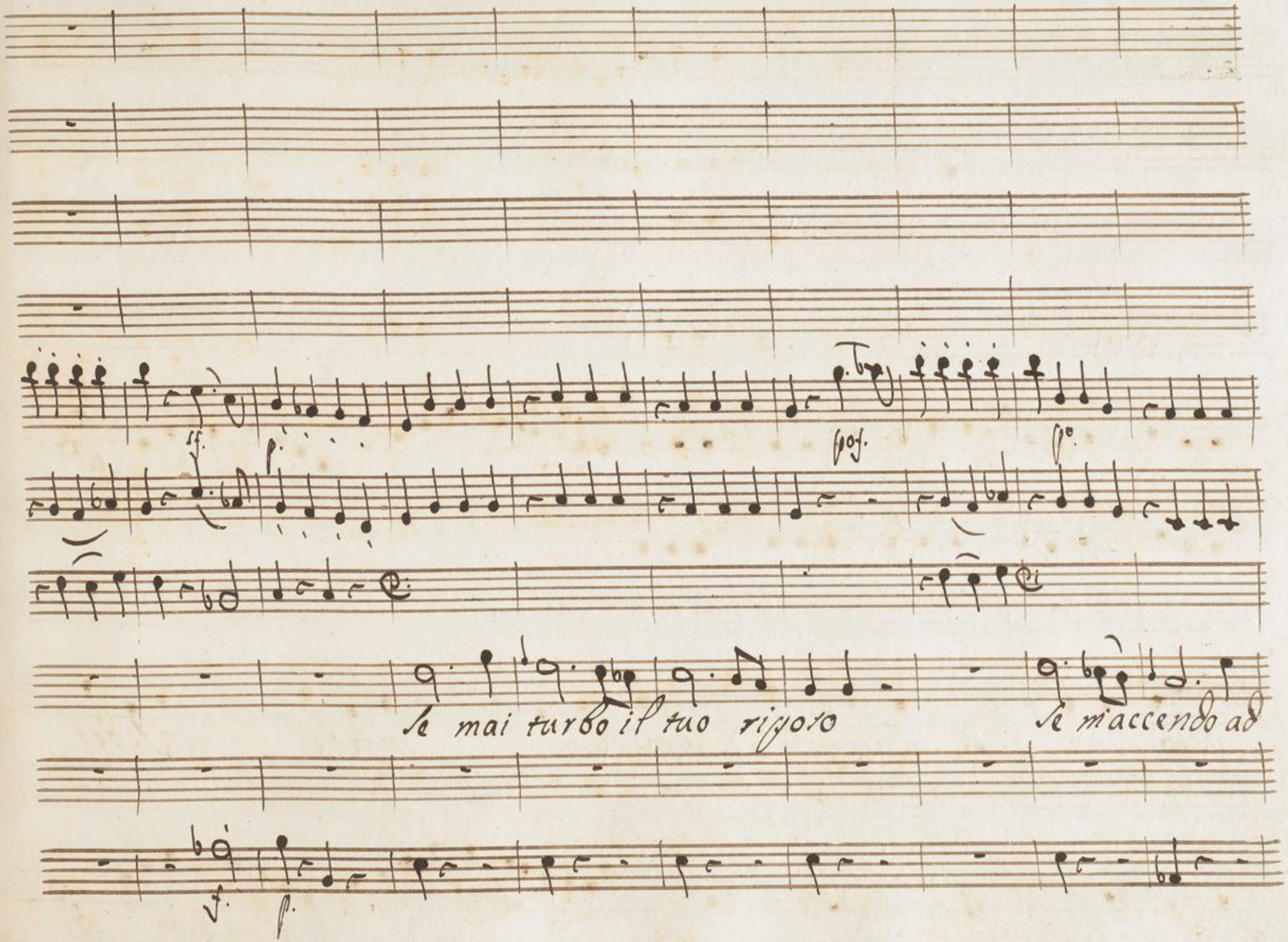
Unis Unis

rar à sospirar à sospirar

rar à sospirar à sospirar

for po. fmo

ten: for


sf.
p.
pof.
p.
Se mai turbo il tuo riposo
Se m'accendo ad
f.
p.

ten:

for

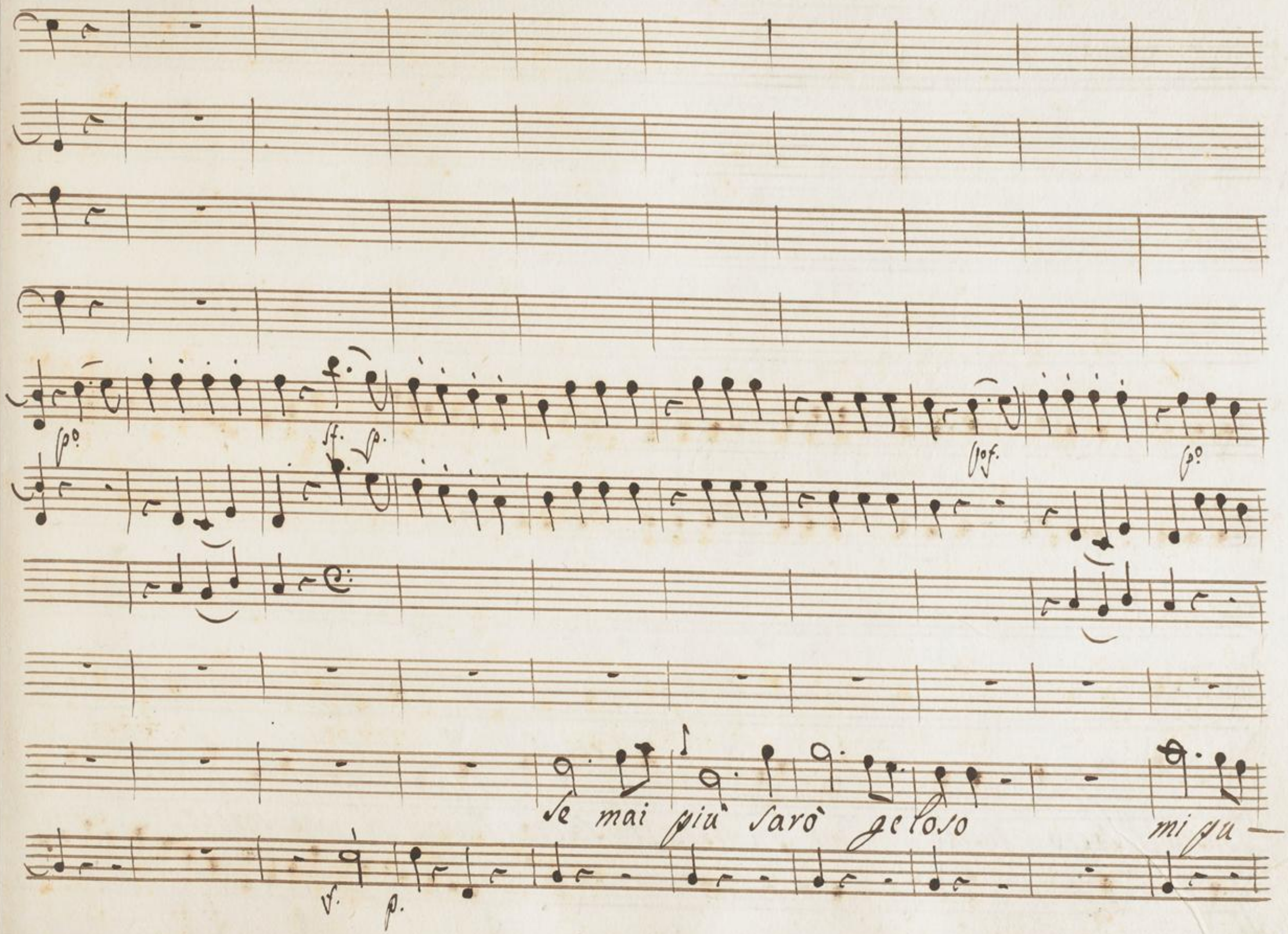
f. p. f. p. f.

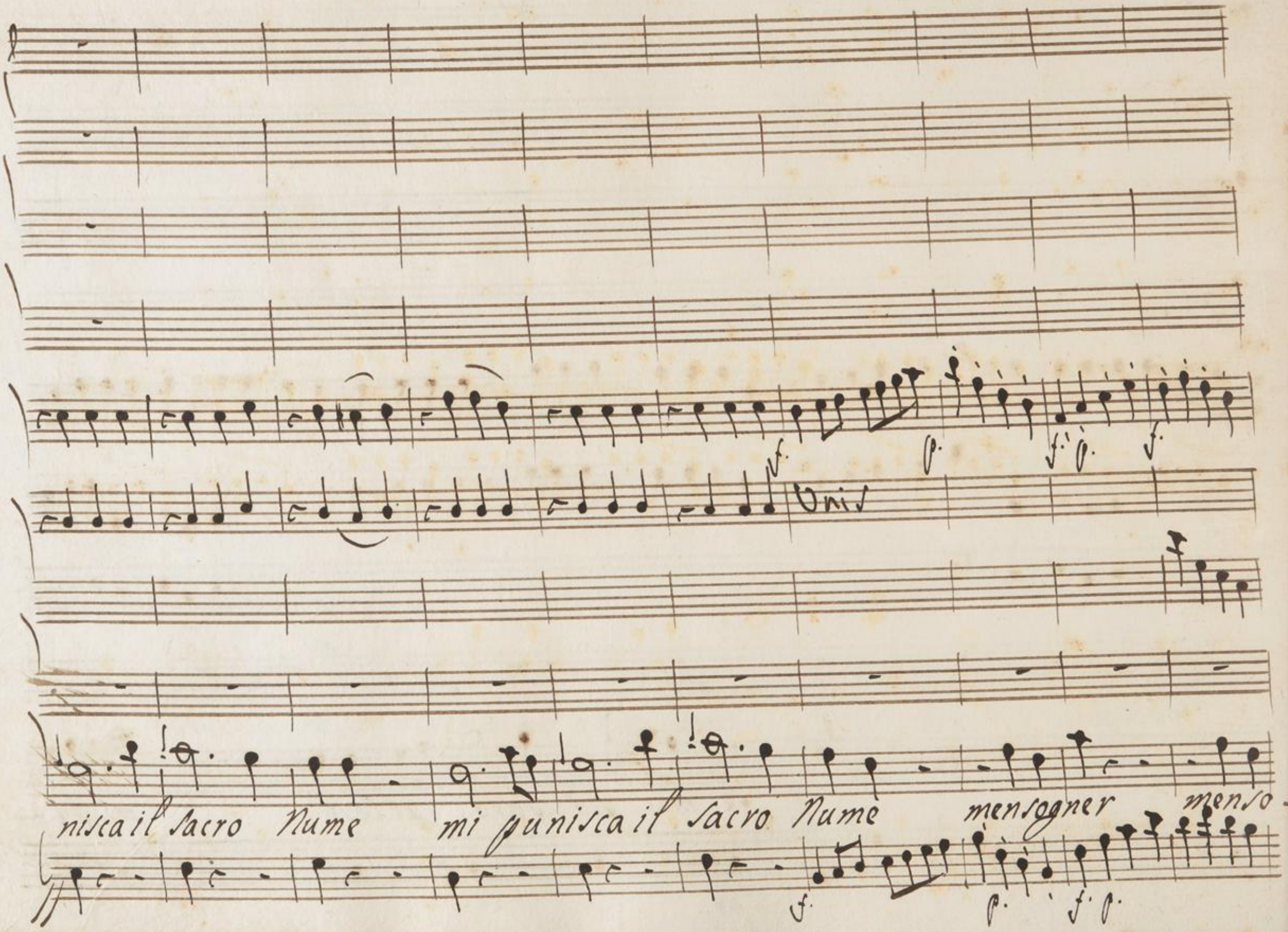
Uni:

altro lume Se m'accendo ad altro lume infedel infedel

f. p. f. p. f. p. f.

ten:

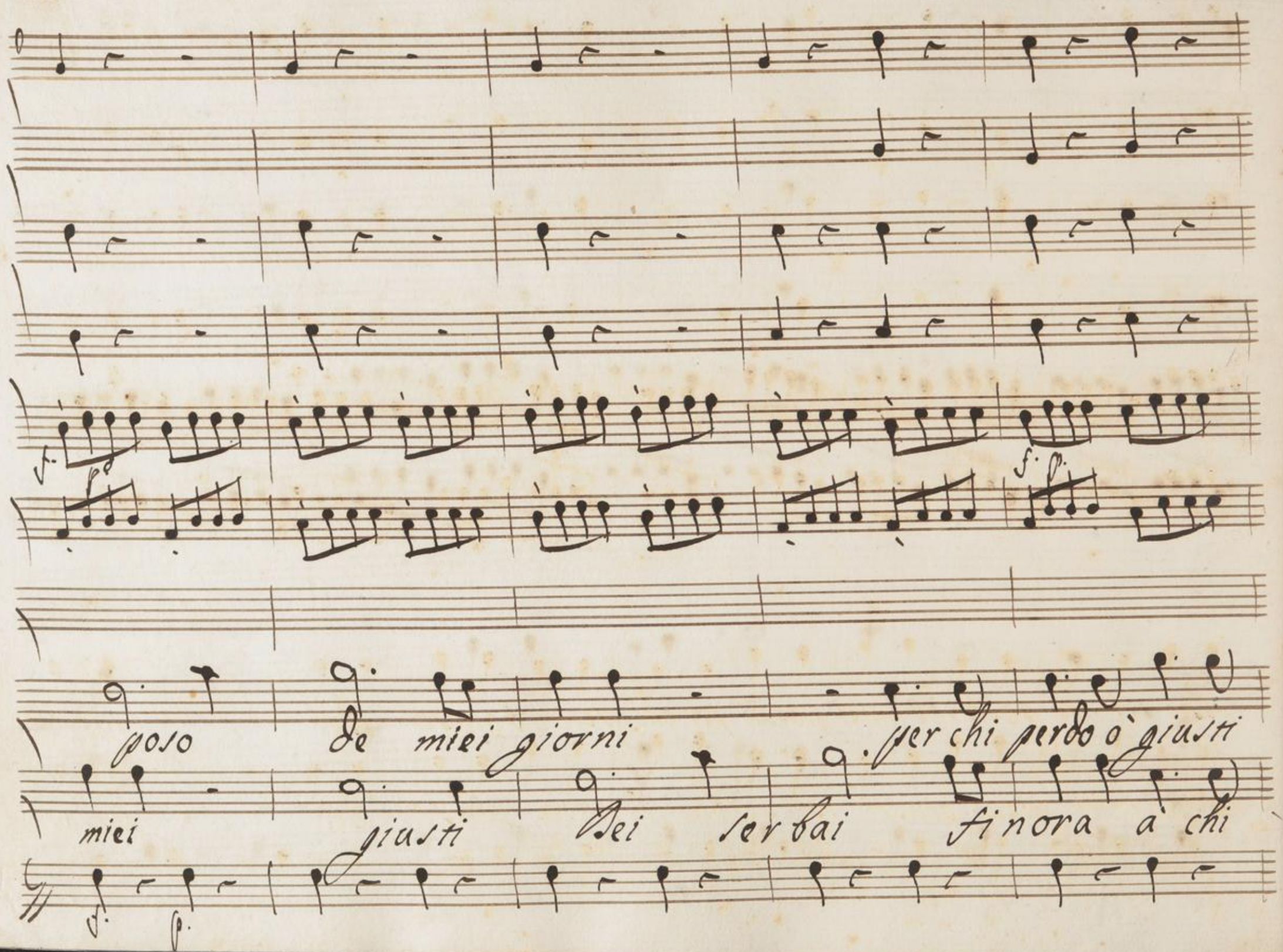

p°
sf.
p.
pof.
p°
Se mai più sarò geloso mi pu—
sf.
p.

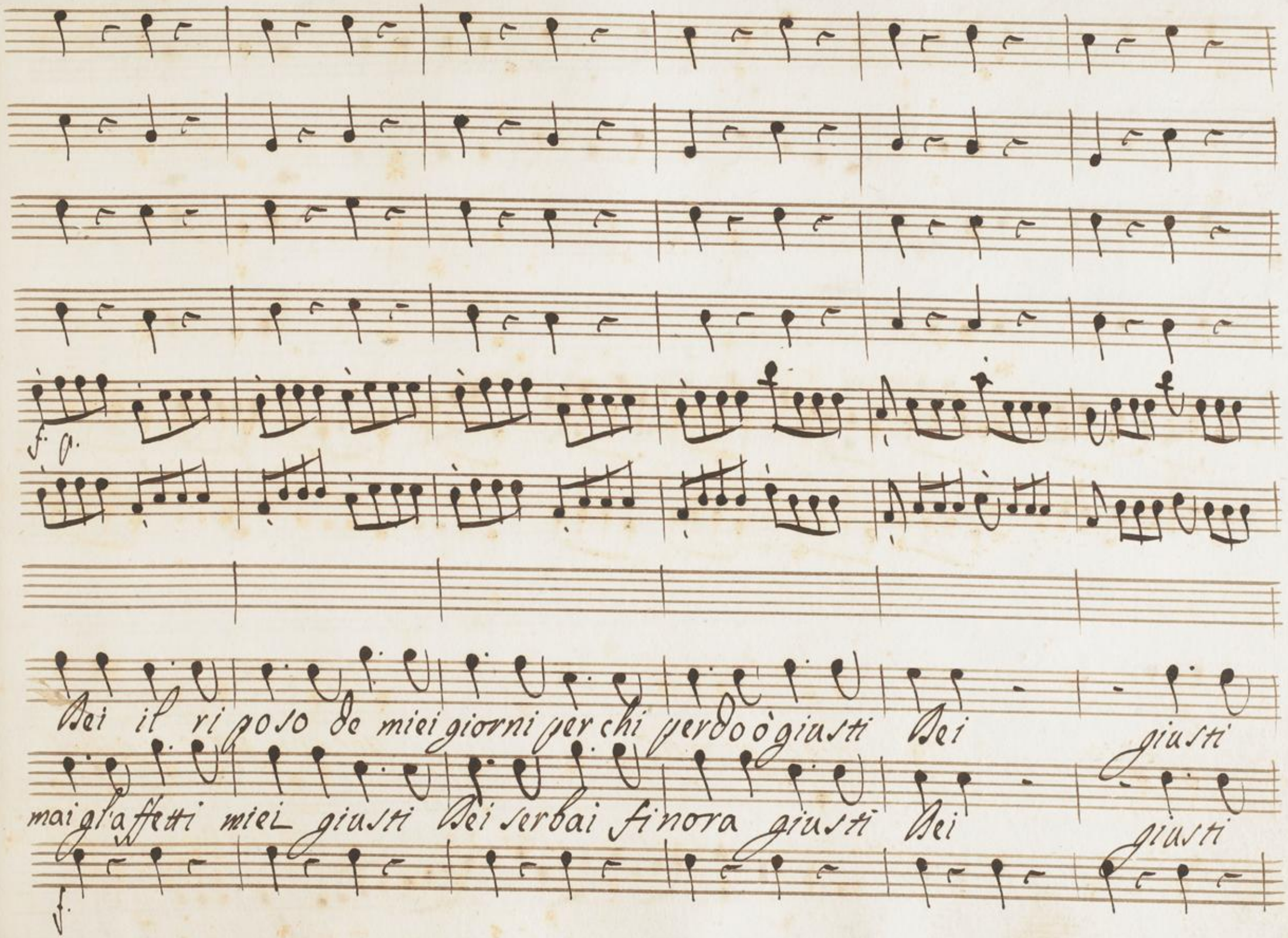

Unis
nisca il Sacro Nume mi punisca il Sacro Nume mensogner menso-

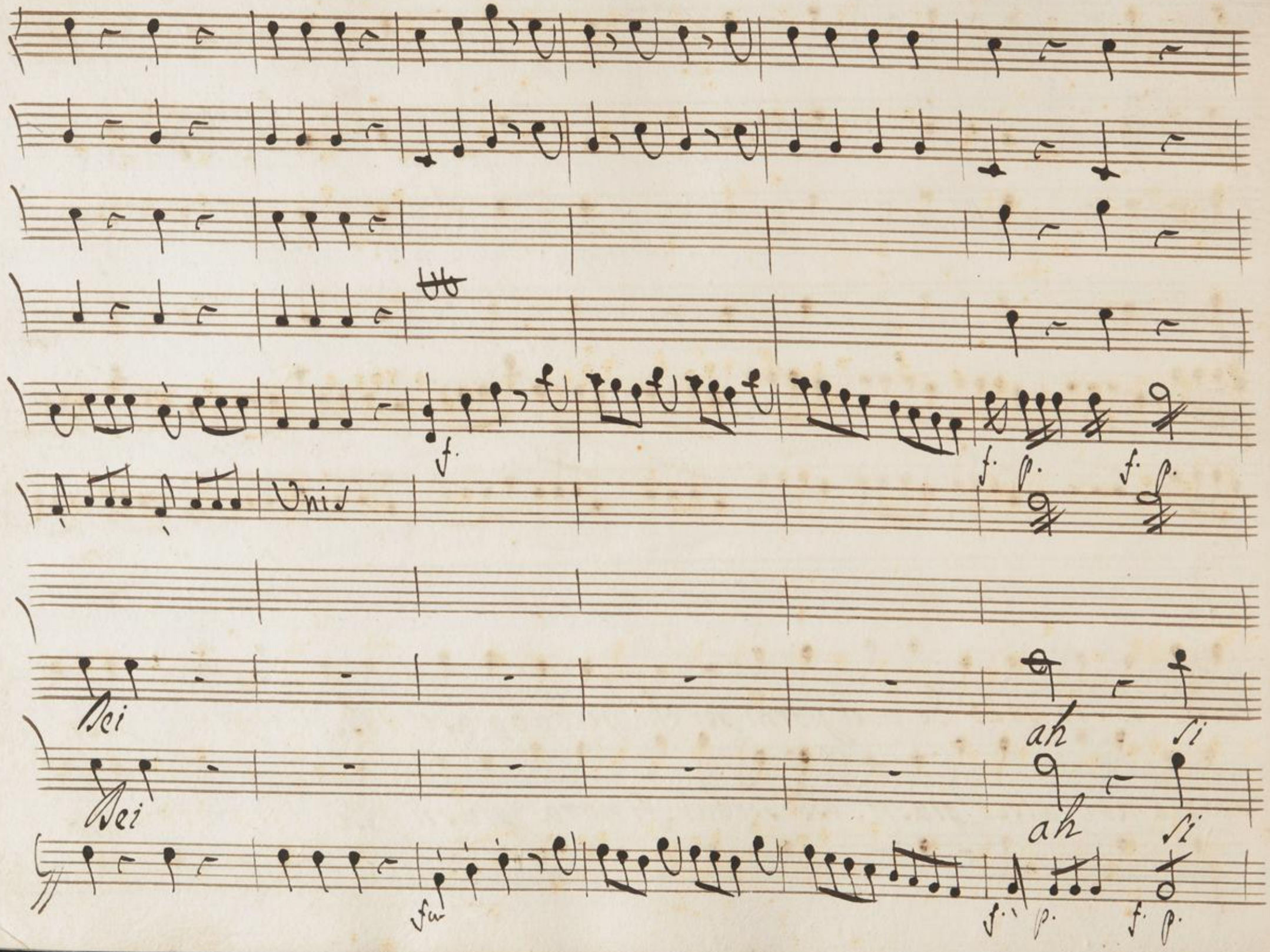
Uni

per chi perdo o' giusti Dei il ri —

gner à chi mai gl'af — fetti


poso de miei giorni per chi perdo ò giusti
miei giusti Dei serbai finora à chi


f. p.
Dei il ri poso de miei giorni per chi perdo ò giusti Dei giusti
mai gl'affetti miei giusti Dei serbai finora giusti Dei giusti
f.


Unis
Dei
Dei
ah
si
ah
si

f. p. f.

Unis

mora e non si torni per l'ingrata à sospi—

mora, e non si torni per l'ingrato à sospi—

f. p. f. f. p. f. p.

fov p. linfor f. p. f. p. f. p.

Unis

rar per l'ingrata à sospirar per l'ingrata à sospirar ah si

rar per l'ingrato à sospirar per l'ingrato à sospirar ah si

fov fov p. f. p. f. p.

f. p. fov fp. 9in fov f. f. f.

mora si mora e non si torni per l'ingrata à sospirar per l'ingrata à sospirar à

mora si mora, e non si torni per l'ingrato à sospirar per l'ingrato à sospirar à

f. p. fov f. p° f.

Unis

Unis

Sospirar à Sospirar à Sospirar à Sospirar

Sospirar à Sospirar à Sospirar à Sospirar

p° f.

Uni

Uni

Fine dell'Atto Primo

SANTI... ...OTHEK
Eigentum
des Bischöflichen Stuhles
MÜNSTER

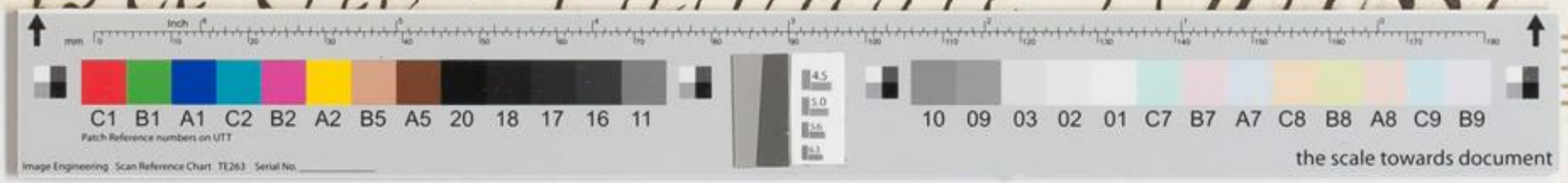
UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK
MÜNSTER
i/W.

Argentina [...]n

L'Alesandro nell'Indie

Atto Primo

Del Sig.r Paisiello Amfossi



DIÖZESANBIBLIOTHEK
MÜNSTER
KATHOLISCHE KIRCHE
BISTUM MÜNSTER

In Kooperation mit dem
Institut für Musikwissenschaft
der WWU Münster

Musikwissenschaft
Münster